

PRIMA ADUNANZA

DI PROFESSORI INSEGNANTI



FANO

OTTOBRE MDCCCLXII.

AL NOBILE SIGNOR CONTE

ANNIBALE DI MONTEVECCHIO

SINDACO DI FANO

E agli onorandi Signori

ASSESSORI

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Signori

Quando Voi vi degnaste dar luogo nella vostra illustre città all'adunanza de' Professori Insegnanti, mostraste apertamente quanto vi stava a cuore la Pubblica Istruzione, e come desideravate giovarla di conforto. Ma quando colmaste d'ogni maniera di cortesie e favori gli Adunati, sino a dar loro pubblica dimostrazione del vostro gradimento con un'onorevole pagella in istampa, poneste il colmo alla gentilezza, e vi obbligaste la riconoscenza di ciascuno degli Adunati. Perciò essi a segno di riverente ed affettuosa gratitudine decretarono che gli atti dell'Adunanza tenuta fossero intitolati al vostro nome, e che noi dovessimo esprimere a voi i sentimenti sinceri del grato animo loro. Ecco: noi adempiamo con vero piacere il mandato, che la fiducia loro ha posto nelle nostre mani, e vi offriamo gli atti, che fanno prova dell'operato. Questi saranno un solenne monumento e della bontà vostra speciale verso gli Adunati, e della perpetua loro gratitudine.

Vogliate Voi, gentili Signori, aggradire la tenue offerta con quell'animo col quale da noi vi è fatta, ed accogliere in grado le proteste del nostro profondo ossequio.

Delle SS. VV. Illme.

Fano 28 Ottobre 1862.

Umilissimi e Devotissimi Servitori
G. IGNAZIO MONTANARI Presidente
FRANCESCO DINI } Vice - Presidenti
MASSIMO FABI }
CRESCENTINO GIANNINI } Consigl.
DOMENICO BONGIOVANNI }
LUIGI BICCI Segretario Generale
EVARISTO FRANCOLINI Segret. Agg.

ATTI

DELL' ADUNANZA

DE' PROFESSORI INSEGNANTI

TENUTA IN FANO

DAL 21 AL 26 OTTOBRE DEL 1862.







ROCCA S. CASCIANO
Tipografia di F. Cappelli
A SPESE DELL' EDITORE
1863.

A CHI LEGGERÀ



Se le opere umane devono essere giudicate lodevoli o no principalmente dal fine a cui sono rivolte, non vi sarà certo savia persona, la quale non giudichi lodevole e buona l' opera fatta in Fano dai Professori Inseguanti ivi raduuati. Chè intendimento loro principalissimo fu non solo mostrare i mali della presente Istruzione, ma proporne utili ed agevoli rimedi, usando di rara moderazione ed avvedutezza per mettere in accordo la Legge coi bisogni dell' insegnamento.

Quali e qnanti siano i lamenti che oggi si sono levati in Italia contro i nuovi metodi è superfluo farsi ad annoverare: ognuno li ode e li sa, tranne pochi cui torna meglio chiudere le orecchie e dar le viste di non sapere. E cessare questa piaga dell' Italia, risanare l' Istruzione, rimettere in fiore gli Studj fu la vera e prima inteuzione che ebbero cinquanta egregi Insegnanti, a cui il senno, la dottrina e la pratica non manca al certo, e che li condusse ad unirsi, a discutere, ad intendersi.

Non manca ai medesimi l'amore al Governo, anzi da questo sono stati mossi principalmente a colorire il loro disegno, e nonostante le difficoltà opposte da chi meno avrebbe dovuto, il disagio de' viaggi e lo spendio più grave a chi meno è provveduto vollero far vedere al mondo com' essi a tutto antepongono il bene della Gioventù e della Nazione. Così animati, con una concordia che fa meraviglia ed una dignità che non sempre si trova nelle pubbliche adunànze, essi, esposta la nuda verità, dierono mano ad un lavoro, che non potrà certamente tornare sgradito a chi regge, anzi dovrà essere tenuto come il più degno omaggio; s' egli è vero che nulla giova ai Governi più che la verità. Per questo modo i Professori ragunati servirono al ben pubblico e all' utilità generale; e meritano ancora di grande lode per la savia e moderata maniera con che si sono condotti. Oltre ciò mirarono essi alla speciale utilità de' piccoli Comuni, i quali oggi rimasi con sole le scuole elementari si trovano assediati dalle querele giustissime dei loro amministrati, cui è grave disagio andare altrove, con ispese gravose ed importabili ai più, a cercare le scuole secondarie che avevano prima e di che si dicevauo abbastauza soddisfatti. Chè sembra in vero poco giusto togliere quel che uno ha in casa propria per obbligarlo a ricercarne altrove, solo per questa ragione che non gli bastano le forze a spese largheggiate e non sempre convenienti per provvedersene: anzi pare contradizione proclamare che s' intende diffondere l' istruzione, mentre si distruggono

le scuole secondarie, quasi debba ai piccioli Comuni, in pena dell' essere piccioli, bastare di saper leggere, scrivere e conteggiare.

Gli adunati adunque cercarono e trovarono modo di cessare codeste querele, e in tale guisa vennero ad ottenere ancora una speciale utilità in servigio de' minori Municipi.

Dio voglia che le proposte e gli studj degl' Insegnanti convenuti in Fano siano presi in considerazione e con animo non passionato giudicati, che allora se ne vedrà presto l' utilità e la saviezza. Ancora si conoscerà com' essi nulla lasciarono desiderare di temperanza ne' giudizj, nè di aggiustatezza nelle censure; che la libertà usata fu onesta e dentro i limiti di ogni convenienza; e che le calde parole furono effetto di forti convinzioni, non isfogo d' insubordinazione, come inettamente si fe' ad osservare qualcuno cui gioverebbe senza riforma alcuna lasciare le cose come stanno. Non vanno confuse due cose fra loro distinte la forza del vero che anima le espressioni e la passione che trascende. Convinti come noi siamo de' mali presenti, commossi dalle voci di chi lamenta e si duole potevamo noi usare fredde espressioni, mascherare la nostra convinzione? Chi trova acerbe le nostre parole confessa sè stesso senza bisogno d' altro commento, e scopre non richiesto la propria coscienza. A noi l' Italia, a noi i vantaggi della Gioventù Italiana, la gloria delle Lettere e degli studj lodati stanno in cima del pensiero, in mezzo del cuore, non privati interessi, non ragioni occulte. Vogliamo il bene dell' Italia, bramiamo che la Gioventù riesca savia e ben istruita, non enciclopedicamente infarinata. Non abbiamo affezioni municipali, non puntigli da postergare; tutto diamo e cediamo al vero bene dell' Italia e degli studj, e invitiamo gli altri ad imitarci. Non è la disciplina che vien meno agl' Insegnanti e danneggia l' insegnamento, com' altri intende far credere; sono i vizj della Legge (per usare la frase dell' Eccellenza del Signor Commendatore Ministro Matteucci tanto illustre per proprj pregi, tanto benemerito per lo favore che mostra accordare all' istruzione), sono i modi strani e soverchianti con cui si è voluto a forza metterla in atti; sono quelli che vogliono illudere colle statistiche ed altre vanità il Governo, piuttosto che illuminarlo.

I Professori convenuti nella gentile città di Fano, all' adunanza de' quali ebbi l' onore di presiedere, colla rettitudine e moderazione che possa desiderarsi maggiore, quasi uniti in un solo volere si proposero di dargli lume, e se ciò abbiano conseguito, meglio che le mie parole, gli atti che si pubblicano potranno a chiunque manifestarlo. Ed io mi penso che questi Atti porteranno lume, e che la prima adunanza di Professori insegnanti, che ebbe luogo in Italia, sarà ricordata con onore ancora da quelli che verranno, e dichiarerà a tutti che nulla si cercò fuor che l' utilità generale e speciale degli studj, ed il vero bene del Governo Italiano e della Patria.

G. I. MONTANARI

LETTERA
Del Professor Cav. Montanari all' Onorevole Signor Sindaco di Fano.

Illustrissimo Signore,

Il desiderio grande che nutro di vedere riordinati i buoni studj e di giovare in qualche modo alla Gioventù e alla Nazione, mi ha indotto ad invitare i più nobili Insegnanti a riunirsi a fine di ventilare un progetto da presentarsi al degnissimo Signor Ministro dell' Istruzione Pubblica, il quale di ciò più volte me e molti altri ha richiesto.

E pensando dove si potesse tenere codesta Radunanza, mi è venuta subito in mente l' illustre città di Fano, la quale in vero come nella cóltura e nell' amore delle Lettere e della Filosofia non cede ad alcuna delle prime d' Italia, così per la gentilezza dei Cittadini promette una stanza onorevole e tranquilla. Perciò io mi rivolgo con fiducia alla S. V. Illustrissima, che meritamente siede a capo del patrio Municipio, pregandola a voler degnarsi di permettere che nella sua città si convochi questo piccolo congresso, e concedere una sala e qualche camera per tenervi le pubbliche e private preparatorie sedute.

Spero che la bontà sua vorrà, sì come mi promette l' ottimo Signor Conte Amiani, ajutare e favarire il mio disegno, e così aggiungendo questo ai molti altri e singolari meriti che l' inclito Municipio Fanese ha verso i buoni studj, verrà ad obbligarsi di perpetua gratitudine i cultori dei medesimi, fra i quali ultimo per dottrina, non ultimo per isviscerato affetto ai medesimi, non meno che per devota riverenza alla S. V. si pregia di essere.

Osimo 21 Settembre 1862.

Il suo Devot. ed Obb. Servitore
GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI.

All' Illustrissimo Signore
CONTE ANNIBALE DI MONTEVECCHIO
SINDACO DI
FANO

RISPOSTA

Dell'Onorevolissimo Signor Sindaco di Fano

AL PROFESSORE

G. I. CAV. MONTANARI.

N.° 2640.

Chiarissimo Signore

Il desiderio della S. V. Chiarissima di vedere riordinati i buoni studj e di giovare alla gioventù ed alla Nazione non poteva non indurla ad appigliarsi al miglior mezzo di invitare gl'Insegnanti a riunirsi fra loro a fine di ventilare un progetto di riordinamento da presentarsi all'Eccellenza del Signor Ministro della Pubblica Istruzione; e di ciò le saranno grati quanti amano il buon andamento degli studj.

L'aver poi scelto per siffatta radunanza questa Città, siccome preventivamente ne dava cenno questo Signor Conte Amiani, obbliga particolarmente lo scrivente a renderle le più vive grazie per l'onore che alla città stessa ne viene, e compreso dalla importanza delle cose da trattarsi e del beneficio che ne ridonderà al pubblico insegnamento, si fa sollecito ad annuire alla di Lei onorevole proposta, ponendo a disposizione della S. V. Chiarissima la Sala ed alcune camere di questo Istituto Scolastico. In tale intelligenza che serive ha il bene di attestarle con sensi di grato animo la molta stima che le professa.

Fano li 23 Settembre 1862.

IL SINDACO
A. MONTEVECCHIO

Al chiarissimo
PROF. GIUSEPPE IGNAZIO CAV. MONTANARI
OSIMO.

ADUNANZA

NELLA CITTÀ DI FANO

DI

PROFESSORI INSEGNANTI

Incoraggiati dai conforti amorevoli ricevuti per telegrammi, per lettere, per dispacci da S. E. il Signor Ministro dell' Istruzione Pubblica a presentargli un piano di studi che possa convenire alla presente italiana civiltà, e desiderosi di mettere un termine alle querele che da ogni parte si sono levate, ed ogni giorno più crescono, i sottoscritti hanno deliberato di convocare nell' illustre Città di Fano il dì 21 dell' Ottobre prossimo un' adunanza, per conferire con tutti i Professori che vorranno intervenire e prendere parte alle discussioni. Così meglio e più facilmente intendendosi fra loro, e ventilando a voce la quistione dell' Insegnamento, potranno formare un progetto, e sottometterlo al Ministro, affinchè trovandolo ragionevole e vantaggioso possa nella sua saviezza usarne in servigio de' buoni studi. Trattare per iscritto codesta delicata materia senza essersi prima intesi, sarebbe un correre rischio di perpetuare le quistioni, e non venire a capo di nulla, seminare discordie moleste, e destare sdegni nocivi senza riparare ai bisogni. Riuniti insieme i Professori insegnanti, si costituirà nelle debite forme un Comitato, e quindi in diverse sedute si tratterà dall' Insegnamento Elementare all' Universitario esclusivamente, non dovendo questo essere soggetto delle nostre trattazioni, come espressamente riserbato al Governo. Non si potrà proporre nè toccare quistione che non appartenga agli studi, e non riguardi l' intellettuale e morale istruzione della Gioventù. Dopo dieci giorni le sedute avranno fine, e terminato il còmpito l' adunanza sarà disciolta. Sperano i sottoscritti che tutti i Professori insegnanti cui sta a cuore il bene pubblico, spezialmente quelli delle Marche, vorranno volonterosi intervenire, e confidano che la sapienza e l' alto intelletto del Signor Commendatore Ministro si degnerà di approvare il buon desiderio che li ha condotti a questa deliberazione, non meno che la rettitudine delle intenzioni loro di dar lume ed aiuto al Governo in cosa di tanto rilievo.

Osimo 30 Settembre 1862.

PROFESSORI

GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI — EVARISTO FRANCOLINI — LUIGI MANCINI — FRANCESCO DINI — VINCENZO COTINI — ANTONIO SELMI — RAFFAELLO ROSSI — CRESCENTINO GIANNINI — ALFONSO CERQUETTI — ENRICO CATTERINO SINIBALDI — GIULIANO VANZOLINI — RAFFAELE GARAGNANI.

ELENCO

Dei Professori componenti l' Adunanza costituita nella Città di Fano.

1 Amiani Conte Stefano di Fano.
2 Antonini Gaudenzio di Montalboddo.
3 Avoni Dott. Agostino di Bologna.
4 Bacci Dott. Vittorio di Firenze.
5 Bertozzi Girolamo di Bagnacavallo.
6 Bianchi Luigi di Ancona.
7 Bianchi Vincenzo di Ancona.
8 Bicci Can. Luigi di Pisa.
9 Billi Conte Dott. Iacopo di Fano.
10 Billi Conte Alessandro di Fano.
11 Bongiovanni Domenico di Lugo.
12 Brigidi Adamo di Longiano.
13 Boldrini Cesaro di Fano.
14 Bonucci Dott. Anicio di Fano.
15 Casati Ettore di Forlì.
16 Cerquetti Alfonso di Montecosaro.
17 Cotini Vincenzo di Staffolo.
18 Delfrate Pacifico di Sanseverino.
19 Dini Dott. Francesco di Colle di Valdelsa.
20 Fabi Cav. Massimo di Parma.
21 Franceschi Dott. Cammillo di Osimo.
22 Francolini Evaristo di Fano.
23 Fazi Can. Antonio di Senigallia.
24 Gabrielli Avv. Pacifico di Fano.
25 Gherardi Conte Pompeo di Fano.
26 Giannini Crescentino di S. Agata feltria.
27 Grimaldi Odoardo di Fano.
28 Loreti Pier Maria di Cagli.
29 Mancini Luigi di Montenovo.
30 Marinelli Filippo di Senigallia.
31 Matteucci Adamo di Fermo.
32 Montanari Cav. G. Ignazio di Osimo.
33 Mercantini Francesco di Fossombrone.
34 Migani Alessandro di Rimini.
35 Paoletti Adamo di Senigallia.
36 Pierfranceschi Giovanni di Brescia.
87 Polidori Gaetano di Urbino.
38 Patrizi Francesco di Ancona.
39 Ricca Vincenzo di Napolr.
40 Ricca Alfonso di Napoli.
41 Ricci Giuseppe di Rimini.
42 Ricci Luigi di Rimini.
43 Rossi Avv. Eugenio di Fano.
44 Rossi Raffaello di Urbania.
45 Rumori Cav. Eugenio di Ancona.
46 Simonelli Belisario di Perugia.
47 Sinibaldi Enrico-Catterino di Arcevia.
48 Trebbi Giovanni di Rimini.
49 Uguccioni Dott. Lorenzo di Fano.
50 Vanzolini Giuliano di Pesaro.
51 Vichi Dott. Nicola di Fossombrone.



SEGGIO PRESIDENZIALE

Presidente

PROF. CAV. DOTT. GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI

Vice-Presidente

PROF. DOTT. FRANCESCO DINI

PROF. CAV. MASSIMO FABI

Consiglieri

PROF. CRESCENTINO GIANNINI

PROF. DOMENICO BONGIOVANNI

Segretario Generale

CANONICO PROF. DOTT. LUIGI BICCI

Segretari Aggiunti

PROF. ENRICO CATTERINO-SINIBALDI

PROF. EVARISTO FRANCOLINI

COMMISSIONI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Presidente

PROF. VINCENZO BIANCHI

Relatore

PROF. PIER MARIA LORETI

PER LE SCUOLE TECNICHE

Presidente

PROF. RAFFAELLO ROSSI

Relatore

PROF. FILIPPO MARINELLI

PER LE SCUOLE GINNASIALI

Presidente

PROF. GAETANO POLIDORI

Relatore

PROF. ODOARDO GRIMALDI

PER LE SCUOLE LICEALI

Presidente

PROF. CONTE STEFANO AMIANI [1]

Relatore

PROF. LUIGI BIANCHI

1) Rappresentato dal Prof. Luigi Mancini.

1ª. ADUNANZA
DEI PROFESSORI INSEGNANTI NELLA CITTA' DI FANO.
SEDUTA
Del dì 21 Ottobre 1862 a ore 10 Antim.

PROCESSO VERBALE
A dì 21 Ottobre 1862 a ore 10 e 1/4 Antimeridiane.

Al seguito di lettera circolare del 30 Settembre ultimo decorso, firmata dai Professori Giuseppe Ignazio Montanari — Evaristo Francolini — Luigi Mancini — Francesco Dini — Vincenzo Cotini — Antonio Selmi — Raffaello Rossi — Crescentino Giannini — Alfonso Cerquetti — Enrico Caterino Sinibaldi — Giuliano Vanzolini, e — Raffaele Garagnani, riunitisi gli infradescritti Professori insegnanti nella Città di Fano, e radunatisi nella Sala Maggiore del Collegio — Convitto Nazionale di questa stessa Città, ad oggetto di prender parte alle discussioni di un progetto di Studii che convenire possa alla presente Civiltà Italiana si è riscontrato essere presenti.

1. Sig. Prof. Cav. Dott. Giuseppe Ignazio Montanari.

2.	»	»	Crescentino Giannini.	16.	Sig.	Prof.	Girolamo Bertozzi.
3.	»	»	Gaetano Polidori.	17.	»	»	Raffaello Rossi.
4.	»	»	Luigi Mancini.	18.	»	»	Dott. Lorenzo Uguccioni.
5.	»	»	Pacifico Del-Frate.	19.	»	»	Pier Maria Loreti.
6.	»	»	Niccola Vichi.	20.	»	»	Dott. Luigi Bicci.
7.	»	»	Filippo Marinelli.	21.	»	»	Cav. Engenio Rumori.
8.	»	»	Domenico Bongiovanni.	22.	»	»	Adamo Matteucci.
9.	»	»	Giuliano Vanzolini.	23.	»	»	Cav. Massimo Fabi.
10.	»	»	Adamo Paoletti.	24.	»	»	Odoardo Grimaldi.
11.	»	»	Gaudenzio Antonini	25.	»	»	Giovanni Pierfranceschi.
12.	»	»	Dott. Francesco Dini.	26.	»	»	Alfonso Ricca.
13.	»	»	Alfonso Cerquetti.	27.	»	»	Vincenzo Bianchi.
14.	»	»	Belisario Simonelli.	28.	»	»	Luigi Bianchi.
15.	»	»	Evaristo Francolini.	29.	»	»	Dott. Camillo Franceschi.

I quali tutti hanno ad unanimità eletto a loro Presidente provvisorio l' Illmo. Sig. Cav. Prof. Dott. Giuseppe Ignazio Montanari, e quattro Consiglieri cioè due seniori e due juniori, nominando fra i primi i Professori Lorenzo Uguccioni ed Adamo Paoletti, e fra i secondi i Professori Odoardo Grimaldi e Vincenzo Bianchi, pregando infine ad assumere l' Uffizio di Segretario Provvisorio il Prof. Dott. Luigi Bicci.

Preso, ed occupato il rispettivo posto sugli scanni della Presidenza dai nominati Sigg. Presidente, Consiglieri, e Segretario provvisorii, il Presidente ha invitato i Sigg. Professori adunati a devenire alla nomina, ed elezione del Seggio definitivo per mezzo di schede, e a scrutinio segreto, eleggendo a Scrutatori gli stessi Signori componenti il Seggio provvisorio.

I Professori adunati nella Sala ad unanimità, e fra le più vive acclamazioni hanno eletto a Presidente definitivo l' Illmo. Sig. Cav. Dott. Prof. Giuseppe Ignazio Montana-

ri, il quale ha accettato l'onorevole Uffizio, dopo di che è stato proceduto alla elezione dei due Vice-Presidenti per via di schede.

Elevatosi l'incidente se la elezione dovesse essere regolata sulla maggiorità assoluta o relativa, dopo breve discussione è stato deliberato per alzata e seduta che si intenderà definitivamente, e validamente eletto colui, il quale avrà riportato la maggiorità relativa dei voti.

Depositate dai Votanti le schede sul banco della Presidenza, e contate in numero di ventinove, corrispondente al numero dei Professori votanti è stato devenuto allo spoglio delle medesime, e ne è risultato che

Il Sig. Prof. Dott. Francesco Dini ha riportato voti favorevoli.		11
,, ,, Cav. Massimo Fabi Preside del Liceo Fanese	v. f.	10
,, ,, Domenico Bongiovanni.	,,	6
,, ,, Crescentino Giannini.	,,	6
,, ,, Cav. Eugenio Rumori.	,,	4
,, ,, Giuliano Vanzolini.	,,	3
,, ,, Luigi Mancini.	,,	3
,, ,, Raffaello Rossi.	,,	3
,, ,, Vincenzo Bianchi.	,,	2
,, ,, Evaristo Francolini.	,,	2
,, ,, Niccola Vichi.	,,	2
,, ,, Girolamo Bortozzi.	,,	1
,, ,, Adamo Paoletti.	,,	1
,, ,, Lorenzo Uguccioni.	,,	1
,, ,, Gaudenzio Antonini.	,,	1
,, ,, Alfonso Cerquetti.	,,	1
,, ,, Dott. Camillo Franceschi.	,,	1

Onde il Sig. Presidente ha proclamato primo Vice Presidente il Prof. Dott. Francesco Dini assegnandogli lo speciale incarico della Corrispondenza officiale, ed a secondo Vice Presidente il Cav. Prof. Massimo Fabi, i quali debbono, secondo l'uso, sostituire nella Presidenza delle Adunanze lo stesso Sig. Cav. Presidente in ragione di precedenza.

Si è devenuto dappoi alla elezione dei due Consiglieri componenti il Seggio, nel modo, e colle forme adoperate per la elezione dei Vice Presidenti, e riscontrato essere il numero dei Votanti trenta, attesa la comparsa del Sig. Prof. Vittorio Bacci, e trenta essere le Schede depositate sul banco della Presidenza, se ne è fatto lo spoglio, il quale ha dato i risultati seguenti.

Il Prof. Giannini ha riportato	v. f.	11	Il Prof. Francolini.	v. f.	3
,, Bongiovanni.	,,	10	,, Antonini.	,,	2
,, Cav. Rumori.	,,	5	,, Uguccioni.	,,	2
,, Vichi.	,,	5	,, Rossi.	,,	2
,, Vanzolini.	,,	4	,, Bertozzi.	,,	2
,, Mancini.	,,	4	,, Polidori.	,,	1
,, Cerquetti.	,,	3	,, Luigi Bianchi.	,,	1
,, Franceschi.	,,	3	,, Del-Frate.	,,	1

Ed essendo andato smarrito un voto, perchè dato a persona ineligibile, si è riscontrato combinare con esso il numero dei Votanti onde sono stati dal Cav. Presidente proclamati a primo Consigliere l'Illmo. Sig. Professore Crescentino Giannini, ed a secondo Consigliere l'Illmo. Sig. Professore Domenico Bongiovanni.

Al seguito d'invito fatto dal Sig. Cav. Presidente, collocatisi sui loro rispettivi seg-

gi i Sigg. Vico Presidenti e Consiglieri, il Presidente ha pregato l'Adunanza a devenire alla nomina del Segretario Generale definitivo, e rimesso alla Presidenza la elezione del medesimo, la Presidenza stessa ha nominato ad unanimità il Segretario Generale definitivo nella persona del Prof. Dott. Luigi Bicci.

Collocatisi tutti gli Uffiziali ai respettivi loro posti, il Presidente ha fatto lettura del seguente elegante, forbito, o ragionato discorso, il quale è stato accolto con vivissimi segni di approvazione, dopo di che al seguito di proposta del Ch. Sig. Prof. Bertozzi, per unanime acclamazione ne è stata dai Sigg. Professori adunati decretata la pubblicazione per le Stampe.

Signori

Ben a ragione debbo io prima di ogni altra cosa meco stesso rallegrarmi, o con Voi congratulare del vedervi qui riuniti, e non posso, nè saprei incominciare senza rendere a Voi sincere grazie, e a questo egregio Signor Sindaco, non meno che a tutta l'illustre città di Fano, la quale tanto cortesemente ha degnato accogliere le mie proposte, o in ogni miglior modo favorirle. Noi siamo qui ragunati in servigio degli Studj e della Patria, la quale avendo ogni speranza di bene nella crescente o nella futura generazione, non può per alcun modo prosperare, ove non fioriscano le sue glorie più belle, le Lettere, le Scienze e le Arti. A queste dobbiamo noi rivolgere le nostre cure, e o salvarle da naufragio minacciate, o rassicurarle in porto. Ciò brama il Governo, di ciò si mostra contento il Sig. Ministro dell'Istruzione pubblica, il quale *spera di poter raccogliere buoni frutti in pro dell' insegnamento dai lumi e dall' esperienza vostra.* Non vi nascondo che ardua è la trattazione a cui ci poniamo, che abbiamo di forti e potenti oppositori; è noto a tutti quanto la presente condizione è generalmente avversata, e come non sa acquistarsi per anco autorità e favore: lascio di cercare, e non vorrei dire sapendolo, di chi la colpa; nè come agevolmente quest' avversione si fosse potuta declinare. Grande scusa al presente andamento degli studj è l'essere noi appena usciti di grande rivoluzione, nè ancora la Nazione essersi ricomposta. In siffatti sconvolgimenti sovente col buono si accoppia il men buono, spesso ancora ciò che buono non è, si maschera di bontà che non ha, e gli uomini agitati da forti commozioni non possono sempre discernere il vero dal non vero. Se questo non fosse, noi al certo non avremmo veduto accolta in Piemonte una legge, che non è, nè può essere italiana, che ha bella corteccia o dentro le maggiori magagne. È una bevanda circea in vaso melato, fatta a consumare ed evirare gl' ingegni italiani, sbaldanzirli, dissiparli; inventata nelle officine dell' Austria, e condita di soporifero sciroppo da altre mani. I subalpini nauseati dell'antico ordine di studj, anche perchè odiavano chi li dispensava, gittarono dentro alle bramose canne le austriache insidie, come fossero doni di libertà, poi vollero che l' Italia risorta ne suggesse fino alla feccia. Ma se avessero posto mente, e dalla corteccia fossero penetrati al midollo, avrebbero sclamato col poeta = *timeo Danaos et dona ferentes.* = Non' può negarsi che l'aspetto è bello: Istruzione popolare ed elementare, che si riparte in due rami, l'uno de' quali porta lettere e filosofia, l'altro scienze ed arti teorico- pratiche, e va a finire nel mare delle Università. È un edificio esternamente ben fatto che presenta una bella unità, e direi quasi da buone fondamenta mostra innalzar-

si a grande altezza: ma nell' interno è un vero labirinto; una tal confusione, che tramescola cose disparatissime, e fa disperare chi vi entra.

Infatti il modo dell' insegnamento è così affastellato, così tagliuzzato, così amalgamato alla grossa, che, tranne un' estesa superficie, null' altro ha, null' altro può dare. Sta proprio contro la natura che semplicemente nelle sue operazioni procede, sta contro la filosofia la quale insegna che il senso vien meno ove a molte cose ad un tempo si metta. Tuttavia a grande sventura dell' Italia questa strania pianta radicò, e quantunque desse continuate prove di sterilità, si volle accoglierla non solo e puntellarla, ma dichiararla Nazionale. Nè perchè gli uomini gridino si potrà di leggeri scrollare, avendo a sua difesa tutti i falsi amici d' Italia, tutti quelli che vogliono spacciar dottrina a buon mercato, e inoltre, come pur questo fosse poco, una potente e numerosa consorteria, non so se più mossa dal proprio, o dal bene del Governo a cui serve. So ch' essa è parto dell' egoismo e della rivoluzione, nata a tormentare i Governi, ed illudere i governati, e sperperarne in proprio servigio le ricchezze. È quasi un' erpete fastidiosa che invermiglia lo goto di tale vermiglio che non dà salute, ma viene da morbose affezioni, e finchè non siano depurati gli umori, non si può dileguare. Questa sta contro noi, questa minaccia, e dà a noi titolo di essere scontenti del presente e retrogradi, o parolai e pedanti. Noi per altro, nulla curando le minaccie e le ciance di costei, anderemo diritti al nostro scopo, e guidati dalla brama del vero, e dall' amore della Patria, mireremo solo a sanare le piaghe degli studj, se di tanto possiamo essere fortunati. E se non fossimo uditi, se le nostre parole cadessero a vuoto, cosa che non posso credere, tanta è la fiducia che ho nella sapienza di quel lume delle Scienze Fisiche, onore della Nazione, caldo favoreggiatore degli Studj, Commendatore Carlo Matteucci Ministro; le nostre parole sarebbero una solenne protesta nel cospetto della Nazione, che noi non abbiamo parte nel danno che altri le fa; la quale ove pur oggi non fosse intesa, fra pochi anni sarebbe accolta ed encomiata; perchè le passioni possono bene per poco nell' impeto loro far velo agli occhi, ma poi ch' esso cadde, cade ancora la benda fatale, e il vero nella sua divina luce si mostra, e co' suoi raggi mette in chiaro gli aberramenti. Forse anco potrebbe avvenire che la nostra voce giungesse al Parlamento Italiano, risvegliando il Genio delle Lettere e della Filosofia, che dall'Arno al Sebeto trionfò per tanti secoli, e lo movesse a risanare egli le piaghe che noi non bastammo a tergere e rimarginare. Nè qui debbo tacervi la speranza di alcuni, o malevoli o poco in noi fidenti, i quali si aspettano di vedere fra noi rinnovellato il ludibrio di parolaie conferenze, e seminati scandali e discordie da riderne il mondo: e così dato gusto a chi nulla meglio ama che vedere in cozzo, e accapigliati gl' insegnanti e gli uomini di lettere, come già riuscì all' Austria di fare, prima che trovasse la legge sull' Istruzione. Così si aspettano, e possono in tale aspettazione eternamente rimanere: perchè io conoscente delle vostre intenzioni, e della ragione che vi ha indotti a radunarvi, conosco, e fin d' ora a tutti prometto, che nulla si dirà, nulla si farà, anzi nulla si penserà che non sia degno della dignità Italiana e dell' altezza del nostro ministero. Con questa fiducia, anzi dirò più chiaro e meglio, con questa certezza incomincio ora ad esporvi l' ordine che ho in mente, se a Voi piacerà, di tenere nelle nostre consultazioni; le materie che si dovranno discutere, e come si dovranno ripartire, per farne poi quelle conchiusioni, che sottometteremo al Sig. Comm. Ministro ed, ove occorra, al Parlamento Nazionale.

Ponendovi adunque con animo riposato e senza calore di questioni a considerare l' insegnamento elementare, io vi pregherò in prima a veder modo di renderlo più semplice ed agevole, perchè secondo il prescritto, oggi è troppo intralciato e confuso, e troppo stanca i giovanetti ingegni, che indeboliti non profittano se non a modo di papagal-

li. Il celebre e veramente benemerito Comm. Lambruschini, in una sua lettera al Ministro, dice di grandi belle cose e molto opportune, e sarebbe bene attenerci a quanto egli suggerisce: poichè anch' egli intende a semplificare il metodo troppo oneroso. Spezialmente delle donne parlando, egli mostra danno e vanità farle perder tempo in tante diverse maniere di cognizioni, le quali se possono essere di ornamento, poco o nulla giovano a giovinette, delle quali è bisogno formare buone madri di famiglia, e non saputelle, vanarelle, ciarlone. Se non conoscete lo scritto del benemerito Lambruschini, io ve ne darò in appresso lettura. Le scuole elementari, a mio avviso, debbono condurre il fanciullo a leggere bene e rilevare il senso del letto, scrivere calligraficamente, e imparare aritmetica o poco altro, come sarebbe, qualche contezza di geografia fisica, e cognizione di quella parte di Storia Sacra che più si riferisce al catechismo, cui tutti denno sapere. Conciossiachè nell' elementare istruzione la morale e l' insegnamento cattolico debbono primeggiare, come base futura di ogni vera o solida dottrina. Scuole in cui non regna la morale le assomiglio ad una officina di veleni, che prima chi li fa, poi tutta la società ammorbano. Vero è che noi manchiamo di libri adatti, e tranne pochi del Taverna, del Thouar e di qualche altro, e il Paravicini che ne diede il Giannetto, alquanto però superiore al primo insegnamento elementare, non ho conoscenza di altri. E di questi bisogna comporre, non a mo' di quelli portatici giù dalla fiumana; ma più semplici, meglio esposti, e più succosi. I libri sono i veri maestri, il precettore non dee più che dichiararli, o conficcarli nelle piccole testiccine, pronte a ricevere ciò che è chiaro o facile, chiuse alle astruserie, ed alle molteplici dottrine. Un bambino è abbastanza istruito, quando la sua mente è disposta per forma da potere grado grado distendersi a cognizioni più forti. Conviene studiar modo di dare a questo unità, affinchè da sè, e direi per propria forza, egli passi da una all' altra idea, le connetta, e ne cerchi in altra i rapporti, o così come nave ch' esce del porto ajutata dai venti e dal remeggio si mette nel mare, egli pure si spinga in acque più grosse. Un' altra cosa osserverò, ed è questa, che secondo l' odierno metodo ciò che s' insegna nella quarta Elementare si trova quasi nella stessa guisa ripetuto nel primo anno della Tecnica. Per non gittare adunque un anno intero, vorrei che qui si facesse una distinzione. Le Elementari, che denno formare un corso di studj destinato al popolo, abbiano pure una quarta di utili cognizioni: ma quelle, le quali non sono se non principio e base dell' insegnamento, si arrestino alla terza, o così queste scuole si chiamino elementari, quelle popolari: o nelle une o nelle altre si cerchi formare prima il cuore, poi l' intelletto.

Dalle Elementari poi passando alle Tecniche, io vorrei più disteso e meglio dichiarato l' insegnamento della lingua nativa, e con esso del comporre nelle diverse specie con arte e con gusto italiano, che è la cosa principale, e più necessaria ed utile all' uso, poi in generale vorrei meno materie: ma quelle che s' insegnano le vorrei meglio e più profondamente insegnate, e mostrate in applicazione, perchè codesto insegnamento non sia Tecnico solo di nome. Così il quart' anno che è tolto alle elementari vorrei aggiunto alle Tecniche, alle quali bramerei pure si aggiungesse una scuola di Religione e di morale, ove in due determinati giorni della settimana tutti gli alunni dovessero convenire. Bello è insegnare i doveri dell' uomo e del cittadino in relazione collo Statuto fondamentale del Regno, ma è più utile insegnare i doveri del vero cristiano, e dell' uomo morale in rapporto alla famiglia ed alla società; perchè se di questa base si scosta, l' edificio nazionale *ruet mole sua* per dire col Poeta.

Dalla scuola Tecnica si passa all' Istituto, ossia all' insegnamento superiore. E qui veggo parlarsi in prima di Letteratura Italiana. Che vuol dir questo? O è inesatta la maniera di esprimersi, o la è una cosa da non potere mai mettere ad effetto in una

scuola Tecuica. Infatto la letteratura abbraccia la poesia, prima fra le arti e regina, la storia narrativa e rappresentstiva, la filosofia, e in fine l' oratoria, como attesta lo stesso Schlegel, e non è da credere cho la logge accenni a questa. Ma se questa non è, anzi invece è una istituzione di belle lettere italiane, perchè non accompagnarla collo studio della filosofia razionale o almeno colla logica ? Se il vero è il fine del sapere umano, come si trascurerà l' arte che insegna di rintracciarlo, scoprirlo, appronderlo ? E chi può ideare un corso regolare di studi, e sia pure incompleto, nel quale manchi al tutto la filosofia ? Si soggiungono la storia e la geografia, l'insegnamento delle quali scienze appartiene alla scuola Tecnica inferiore. Qual differenza adunque v' ha da questa a quella ? Non sarebbe egli più vantaggioso inseguare il modo di dedurre dalla storia quegli utili ammaestramenti di cui ella è inesausta sorgente, per applicarli alla vita sociale ? E trattandosi della geografia, non istarebbe egli beue che nel grado superiore non più i luoghi e i paesi soli ed i climi inseguasse, ma i costumi e le iudoli diverse dei popoli, ed i culti cho ne sono il prodotto e la conseguenza ?. Di qua si fa passo all' apprendimento delle lingue vive, poi allo Istituzioni di diritto amministrativo e commerciale. Ma senza la base della filosofia e del diritto di natura e delle genti, como si collegano e possono stare saldi codesti studj ? Come da questi passare all' Economia pubblica o politica, la quale benchè si restringa ad insegnare come si producono, si distribuiscono, si consumano le ricchezze sociali, pure come dice il nostro Valeriani, questa scienza porge una mano al filosofo, l' altra al giureconsulto. Ora senza questi duo consiglieri, come s' insegnerà, come s' imparerà? Confesso di non saperlo. Non so ancora perchè questa scienza sì vasta, che ha bisogno di tanti ajuti, debba venir prima degli altri studi, i quali essa ha per sussidiari, anzi quasi di lei fanno parte, e da lei si diramano, come la materia commerciale, l' aritmetica sociale e via via discorrendo. Laonde pare a me, oltre gli altri difetti, vi manca pur l' ordine, il che non può non generare confusione, e crescere difficoltà alle difficoltà della scienza. Fo queste osservazioni non per vaghezza di censurare la legge, ma per richiamare l' attenzione vostra sugli emendamenti necessari. Ora è tempo che io prenda a parlare dell' istruzione secondaria, come dicono, la quale non so se mostri più malagevolezze, o più difetti. Eppure ella è cosa così facile ordinarla ! ! Sia base a tutto l' insegnamento della lingua nativa, non colle strane grammatiche le quali chiamano filosofiche, e ai giovani non sono che astruserie e spinai: l'apprendimento di questa agevolerà l' apprendimento della latina, e gli esercizi in ameuduc, non su inette antologie, ma sopra i veri scrittori, onde si possono con purezza ed ordine gustare lingua e stile. Poi imparate queste lingue, e in pari tempo apprese le prime cognizioni di storia greca e romana, si venga all' arte del comporre, e all' insegnamento di quelle che si chiamano belle lettere, con buon corredo di cognizioni di Storia, Mitologia, Geografia antica e moderna, e avremo quello che chiamano *corso ginnasiale*, facile quanto semplice, e ricco di frutti che il presente metodo non darà mai. Si domanderà perchè io in queste scuole mi contenti delle sole due lingue antica e nuova italiana, rispondo perchè riserbo a' Licei l' insegnamento del Greco e del Francese. E la ragione si è, che a chi sappia il latino si fa più spedito imparare il greco, e perchè codosta letteratura domanda più maturità che non hanno le piccole teste de' giovanetti i quali frequentano i ginnasi. Il francese poi mi sembra che debba andar del pari collo studio delle Scienze, l' insegnamento delle quali si dispensa appunto ne' Licei. Nè si dica che troppo scarso è l' insegnamento ginnasiale, perchè dire ciò sarebbe errore. Piantare le fondamenta del buon gusto, del carattere nazionale, ed insegnare come si mantenga nello stile, non è certo piccola cosa: entrare nella conoscenza di due grandi lingue, l' una delle quali è figlia del-

l'altra, non è poco. Chi ha tali strumenti e sa maneggiarli, ha molto più dovizia di chi può cinguettarne quattro o sei, e niuna ne sa. E poi, quanto più è piana la strada, tanto con minore stanchezza, e con più speditezza e sicurtà si percorre. Io mi penso che l'errore dei moderni nella cosa dell'insegnamento nasca dal credere o sopporre la capacità de' giovanili ingegni pari a quella dei maestri, o degli adulti: error grande, dappoichè a chi voglia aver largo profitto, bisogna che l'altezza della maturità scenda e si acconci alla bassezza de' giovanili intelletti. Non ispenderò parole a mostrare come le materie debbono essere meglio distribuite ne' Licei, e in essi non si debba ripetere ciò che fu insegnato ne' Ginnasi, ma solo farne conservare la memoria, ridestandola col nuovo insegnamento, e non più. Logica, metafisica, etica, matematiche elementari, fisica, specialmente quella che dà cognizione generale dei fenomeni fisici e chimici, pare a me che debbano primeggiare, e con queste un più esteso insegnamento di belle lettere, il quale metta ne' giovani conoscenza delle tre grandi letterature italiana, latina e greca, e dichiari le relazioni che ha l'una coll' altra. Se cattedra di storia si vuole, sia la storia delle antichità patrie, latine o greche, nè manchi da ultimo una scuola che insegni in qual modo si dee studiare negl' Istorici, per portare dal passato lume al presente, e illuminare così la vita civile. La Storia naturale in fine vi abbia suo luogo. Questo, o m'inganno, è l'ordine naturale, e il procedere graduato degli studj. Questo è il metodo vero italiano, che non so io per quale disavventura nostra e della Nazione, sia stato abbandonato, per abbracciare i confusi e nebulosi sistemi portati a noi in mal punto dall' Austria, la quale con isplendido e lusinghiero apparato, nulla meglio voleva, che disperdere l'intelligenza degl' Italiani, confonderla ed opprimerla. Inopportuno e mal consiglio invero mi sembra andare, com' altri ha fatto, nel Belgio e nella Germania per trovar nuovi metodi: e fiutare a mo' de' bracchi le scuole di Francia per rintracciare metodi per noi presso quelle genti, che in casa nostra vennero a prendere gli ordini e le leggi dell' insegnamento. Io ammiro quello che dagli altri si fa: ma credo che ciò che agli altri sta bene, non sempre si aggiusti bene all' Italia, come certuni pretendono; quantunque, parlando dei Tedeschi, non credo che frutti ad essi gran fatto al ben comune quel loro modo di tuffarsi nel mare degli studj alla rinfusa, ed abbracciare tutto, e spesso trascendere. La poca abilità ad attuare le teorie, e quel non sapere condurre quasi mai a capo cosa alcuna, ma perdersi in un' eternità di discussioni, reputo che nasca non tanto da natura, quanto dall' ordine e dal modo degli studj che fanno. E la tanto lamentata mediocrità degli ingegni nostrali, di cui a taluni sono nascoste ed occulte le cagioni, più che le sorgenti del Nilo, non deriva essa principalmente dallo sperpero che si fa degli ingegni con codesti metodi, e codesta intedescata Filosofia? Ma siano pur buoni per essi, per noi non sono; e gl' Italiani, popolo svegliato, imaginoso, pronto, se non fosse altro, li denno rigettare, perchè forastieri, e non acconci all' indole nostra. Alla fin fine la scimmia è il più ridicolo degli animali bruti, e niun vorrebbe essere piuttosto scimmia che uomo; quanto a me poi, amo meglio i frutti del suolo natale meno pesanti, e meno massicci, che quelli dello straniero più belli a vedere, ma sempre men saporosi, e magagnati. Lo sviluppo dell' ingegno umano, il modo in cui naturalmente progredisce e si rassoda, debbe costituire la regola degli studj. Se ci rechiamo a mano Quintiliano, noi veggiamo quale fosse la ragione degli studj presso gli antichi, e possiamo conoscere che tale venne a noi di poco variata, e direi col poeta *parce detorta*. Il Rollin e il Gravina, per tacere di altri, fanno vedere chiaramente che per questa via dalla razza latina furono sempre condotti gli studj, e non so oggi perchè si debba mutare. Certamente la Toscana, sempre saggia e buona custode del gusto italico nelle Lettere e nella Filosofia,

ordinò il suo piano di Studj Ginnasiali e Liceali sulla norma degli antichi, e a me parrebbe che noi dovessimo seguitarne da vicino le orme, anche nella scelta dei libri. Questa nobilissima e primogenita Provincia d'Italia ben si concorda con noi; e la Toscana, l'Emilia, le Marche coll' Umbria, possono dirsi il vero giardino d'Italia, come l'Italia è il vero giardino del mondo. Libri per le scuole molti abbiamo antichi e moderni, buoni e mediocri. Quanto a me lascierei libera ai precettori sotto la tutela de' Municipj la scelta: e solo mi contenterei di escludere i men buoni, quali sono quelli che oggi ci vennero da compilatori servili e bottegai, e spezialmente quelle indigeste Antologie, che non so se più facciano compassione o dispetto. Io direi che quest'ombra di libertà dovesse fruttare a noi bontà di testi. Lasci il Governo che ognuno usi il suo testo; osservi poi fra tutti quali sono i più proficui, e poscia ne faccia scelta; o se vuole, li generalizzi e li raccomandi. Questa libertà, o Signori, parlo sempre di onesta e moderata non di sbrigliata e licenziosa, è stata sempre la vita vera e prima dell'insegnamento per chi ben pensa, e questa oggi dèssi invocare come il migliore e più opportuno de'rimedj al presente scombuglio e tramestio. Non mi oppongo che metodi si stabiliscano, purchè con tale larghezza che ogni maestro possa restringerli, allargarli, dolcemente al bisogno piegarli; così che non debba andare impastojato oltre all'essere imbrigliato. Al maestro si lasci la cura di notare la diligenza, il profitto, la negligenza, le mancanze, senza quella onerosa e ridevole mole di registri, che alimenta l'interesse della burocrazia, non l'Istruzione; il maestro faccia la distribuzione dell'ore, secondo che meglio giova, senza dover prender legge dall'oriuolo o dall'altrui capriccio. Nè credasi che per tal modo si venga a toglier unità all'insegnamento: no, Signori, no: la libertà ben diretta ed usata farà che l'ineguaglianza passata de'metodi torni ad un livello, e prenda quell'unità, che per altro modo forzata, non prenderebbe se non nell'apparenza. Tutti gl'insegnamenti devono mettere all'Universitario, quindi colà diretti come raggi di circolo al centro, necessariamente prenderanno la desiderata unità. In un Governo rappresentativo, dove il pensiero, la parola, la stampa sono liberi, è un brutto anacronismo vedere non solo non libera l'istruzione; ma vederla schiava, incatenata, tiranneggiata, quale non fu mai.

Ma è tempo che io ponga fine: ho credoto dover prima manifestare i miei pensieri così alla buona, perchè Voi, dovendo proporre gli opportuni miglioramenti, veggiate dove le piaghe sono più inciprignite, e pericolose. E, siccome si conviene procedere con ordine, esporrò qui qual ordine intenderei che si tenesse.

Nella prima generale seduta si stabiliscano le massime fondamentali, vo' dire i principj che debbono informare i progetti, e il sistema delle leggi sulla istruzione. Se alcuno avesse proposte in iscritto da offerire all'adunanza, crederei fosse bene che prima venissero date a studiare e considerare alle Commissioni che si formeranno, perchè nelle particolari loro sedute le esaminino, e ne riferiscano alla Presidenza, dovendosi fare molta economia di tempo.

Nella seconda bramerei si parlasse dell'insegnamento elementare, e popolare.

Nella terza, della Scuola Tecnica.

Nella quarta, dell'insegnamento Ginnasiale.

Nella quinta, del Liceale. E in ogni giorno la Presidenza porrà in discussione i risultati delle Commissioni rispettive, i quali in iscritto le saranno esibiti nel giorno antecedente.

Sono così certo, o Signori, che tutte le nostre adunanze anderanno ordinate e tranquille, che non ispenderei parole a farvi di ciò raccomandazione. Si tratta di educare alla Patria la gioventù, educarla in modo che riesca savia e morale, e degna del nome

d' Italiana; e a questa santa opera confido che tutti si porranno con ogni impegno. Quanto a me, o Signori, a Voi, alla Patria, alla gloria dell' Italica Minerva, tutto mi dono e consacro.



Sospesa per pochi minuti la Seduta è stata a oro dodici meridiane riassunta dallo stesso Sig. Cav. Presidente, il quale fatta conoscere la necessità di occuparsi immediatamente degli Studj necessarii pel miglioramento delle Scuole, ha invitato i singoli Professori a determinarsi a qual parte di miglioramento istruttivo si vogliano dedicare, e gli ha pregati ad inscriversi nello relative Commissioni, che vanno a formarsi, onde raggiungere lo scopo per cui si sono adunati, quello cioè di formare un progetto, ed un piano di studj, che possa convenire alla presente civiltà Italiana.

Le Commissioni da costituirsi sono quattro, e cioè una per le Scuole Elementari, una per le Tecniche, una per le Ginnasiali, ed una per le Liceali, le quali al seguito dell' invito fatto dal Presidente, sono risultate composte come appresso.

1.a COMMISSIONE PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Prof. Vincenzo Bianchi.	Prof. Adamo Matteucci.
Prof. Pier-Maria Loreti.	

2.a PER LE SCUOLE TECNICHE

Prof. Raffaello Rossi.	Prof. Evaristo Francolini.
Prof. Filippo Marinelli.	Prof. Vittorio Bacci.
Prof. Belisario Simonelli.	

3.a PER LE SCUOLE GINNASIALI

Prof. Cav. Eugenio Rumori.	Prof. Gaetano Polidori.
Prof. Giuliano Vanzolini.	Prof. Odoardo Grimaldi.
Prof. Alfonso Cerquetti.	Prof. Giovanni Pierfranceschi.
Prof. Niccola Vichi.	Prof. Pacifico Del-Frate.
Prof. Girolamo Bertozzi.	

4.a PER LE SCUOLE LICEALI

Prof. Luigi Bianchi.	Prof. Luigi Mancini.
Prof. Lorenzo Uguccioni.	Prof. Camillo Franceschi.
Prof. Gaudenzio Antonini.	Prof. Avv. Pacifico Gabrielli.
Prof. Adamo Paoletti.	Prof. Conte Stefano Amiani.

Formate così le Commissioni, il Cav. Presidente le ha invitate a recarsi ciascuna nelle rispettive stanze d' Officio, o ad eleggersi il proprio Presidente, e il Relatore.

Ritiratesi le Commissioni nelle Sale loro assegnate, dopo poco di tempo sono rientrate nella Sala dell' Adunanza generale, ed hanno depositato sul Banco della Presidenza i resultati delle loro votazioni, che sono stati i seguenti.

Per le Scuole Elementari la Commissione ha eletto a Presidente il Prof. Vincenzo Bianchi, ed il Prof. Pier Maria Loreti a Relatore.

Per le Scuole Tecniche la Commissiono ha eletto a Presidente il Prof. Raffaello Rossi, ed il Prof. Filippo Marinelli a Relatore.

Per le Scuole Ginnasiali la Commissione ha eletto a Presidente il Prof. Gaetano Polidori, ed a Relatore il Prof. Odoardo Grimaldi.

Per le Scuole Liceali la Commissione ha eletto a Presidente il Prof. Conte Stefano Amiani, ed a Relatore il Prof. Luigi Bianchi.

Pubblicati dal Presidente i nomi dei Presidenti, e Relatori delle respettive Sezioni, ha invitato il Segretario Generale a leggere alcune lettere di varii Municipii, colle quali alcuno dei Professori insegnanti è accreditato rappresentante gli stessi Municipii, e prima é stata fatta lettura di una Lettera Credenziale dell' Onorevole Municipio di Meldola firmata dall' Assessore Municipale Sig. Scipione Mastri, colla quale l' Illmo. Sig. Prof. Raffaello Rossi Direttore della R. Scuola Tecnica per la Provincia di Ancona, viene accreditato come rappresentante il Municipio di Meldola: quindi si dà lettura di una lettera dell' Onorevole Municipio di Urbania, nella quale il Canonico Prof. Dott. Luigi Bicci Direttore del Ginnasio di Urbania, è accreditato, come rappresentante lo stesso Urbaniese Municipio.

Segue quindi lettura della lettera dell' Onor. Municipio di S. Severino con firma del Sindaco Gregorio Servanzi. Per essa è accreditato il Sig· Prof. Pacifico Delfrate a rappresentare il Mnnicipio di S. Severino.

Terminata la lettura delle surriferite Lettere credenziali, il Cav. Presidente ha stabilito che la prossima generale pubblica Adunanza debba aver luogo la mattina del prossimo Giovedì 23 Ottobre corrente alle ore nove antimeridiane, ed ha formulato l'ordine del giorno per l' Adunanza stessa negli appresso termini.

= Discussione sui Canoni generali pel miglioramento delle Scuole elementari. =

In ultimo ha invitato i Sigg. Professori componenti il Seggio a voler compiacersi di andare seco lui a fare atto di ossequio all' Onorevole Sig. Sindaco dell' Illustre Municipio di questa Città, in nome ancora di tutti i Chiarissimi Professori componenti l' Adunanza degli Insegnanti, dopo di che la Seduta si è sciolta alle ore due pomeridiane.

Approvato

Il Presidente
G. IGNAZIO MONTANARI

Il Segretario Generale
LUIGI CANONICO BICCI



2.ª ADUNANZA

A dì 23 Ottobre 1862.

PRESIDENZA MONTANARI

Si è aperta la Seduta alle ore 9 $^1/_2$ antimeridiane e fatto l'appollo nominale, sonosi riscontrati presenti i Sigg. Professori Antonini, Avoni, Bacci, Bertozzi, Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bicci, Bongiovanni, Brigidi, Cerquetti, Cotini, Del-Frate, Dott. Dini, Cav. Fabi, Francolini, Fazi, Avv. Gabrielli, Giannini, Grimaldi, Loreti, Mancini, Marinelli, Matteucci, Cav. Montanari, Mercantini, Migani, Polidori, Vincenzo Ricca, Dott. Ricci, Alfonso Ricca, Raffaele Rossi, Cav. Rnmori, Sinibaldi, Trebbi, Vanzolini, Vichi.

Il Presidente ha annunziato all'Adunanza, che attesa la moltiplicità degli affari addossati alla Segreteria Generale, ha creduto bene di aggiungere un Coadjutore al Segretario Generale, col titolo di Segretario aggiunto, nella persona del Prof. Enrico Caterino Sinibaldi, e lo ha invitato ad ascendere al posto destinatogli.

Ordinata dal Presidente, e data dal Segretario Genorale lettura del Processo Verbale dell'ultima Adunanza generale del 21 Ottobre 1862, questo è stato approvato all'unanimità.

Quindi a mezzo del Segretario Generale è data comunicazione di una lettera del R. Provveditore degli Studii per la Provincia di Pesaro, ed Urbino Prof. Filippo Ugolini, colla quale lodando moltissimo il pensiero degli attuali convegni dei Professori insegnanti, ritenendoli come buon avviamento alla vita pubblica, e nella via del progresso di un popolo libero, e dolendosi di non poter assistere colla persona per motivi di salute, alle adunanze dei Professori insegnanti, concede al Presidente Cav. Montanari mandato pienissimo, ed aggiungendo che si uniforma pienamente al giudizio dello stesso Sig. Presidente intorno agli attuali metodi scolastici, lo invita ad insistere sulla necessità di un Codice di miglioramento di Studj.

Terminata la lettura di questa lettera il Vice-Presidente Dott. Dini propone all'Assemblea che incarichi la Presidenza a formulare una risposta di ringraziamento all'Egregio Prof. Provveditore Filippo Ugolini invitando gli Adunati a dichiararsi se vogliono o no accettare la sua proposta, e ciò per alzata, e seduta.

Quantunque approvata alla quasi unanimità, la proposta del Vice Presidente Dott. Dini, pur non ostante veduto che alcuno fra i Professori nella Sala adunati, era rimasto seduto, lo stesso Vice Presidente ha detto che non essendo unanime affatto l'adesione dei Professori alla da lui fatta proposta, questa si passasse ai voti.

Il Prof. Cav. Eugenio Rumori dimanda la parola, ed otteuntala, interpella il Vice Presidente, se l'adesione che egli dimanda alla sua proposta comprenda l'approvazione intiera dei sentimenti espressi nella lettera Ugolini, o sivvero un solo, e semplice atto di ossequio, e di ringraziamonto. Replicatogli che non consiste in altro che in un atto d'ossequio, la proposta del Vice Presidente Dini è approvata all'unanimità, ed è incaricata la Presidenza a fare per lettera i dovuti ossequj al R. Provveditore Ugolini, incarico che la Presidenza stessa con piacere accetta.

Il Vice Presideute Dini annunzia all'Adunanza che per delegazione espressa dal Presidente Cav. Montanari assume la Presidenza dell'Adunanza.

Invita quindi il Segretario Generale a leggere una lettera del Prof. Eusebio Reali Canonico Regolare Lateranense, nella quale lo Scrivente, sebben lontano, intendendo di essere presente colla propria adesione al pensiero che guidò i Professori insegnanti alle Adunanze nella Città di Fano, e alle deliberazioni, le quali giudica anche preventivamente giovevoli alla nostra patria, ed alla studiosa gioventù, scende a comunicare ciò che egli proporrebbe a pubblico benefizio, vale a dire.

1.° = la emancipazione della Scienza dalla burocrazia governativa; e

2.° = la concorrenza libera d'Istituti liberi, agli Istituti dello Stato.

Siccome poi al termine della lettera il Prof. Reali autorizza il Presidente Montanari a dare a quella tutta la maggiore pubblicità, che crederà opportuna, il Vice Presidente ha domandato agli Adunati, se intendono di aderire ai principii esposti nella Lettera Reali, e darle pubblicazione per le Stampe.

Il Prof. Avv. Gabrielli ha dimandato la parola, ed ha osservato che per quantunque ottime cose, e belle ragioni si racchiudano nella Lettera Reali, ciò non ostante è di opinione che non si possa accordarle una piena adesione, perchè alcune sentenze della lettera toccano cose gravi, e possono, fors'anche, mettere in mala vista del Governo, che perciò, prima di dare pubblicazione per le Stampe ad una tale lettera, opinerebbe dover essere sottoposta a discussione.

Allora il Vice Presidente ha formulata la sua proposizione in questi termini. = Devesi la Lettera Reali sottoporre a discussione, o inserire semplicemente negli Atti?

Messa ai voti questa Proposizione per alzata e seduta ad assoluta maggiorità, ne è risultato che debba essere messa negli Atti.

Il Cav. Presidente si allontana dalla Sala dell'adunanza per indisposizione di salute.

Il Vice Presidente annuncia che l'Onorevole Consigliere e Ch. Prof. Domenico Bongiovanni aveva raccolti, ed affidati alla Carta i suoi pensieri sull'ordinamento della Istruzione primaria e secondaria, e che la Presidenza avendo su questi portato il proprio esame, e avendoli fatti suoi, dietro discussione, e matura deliberazione, era in grado di farli leggere all'Adunanza, offrendoli alla medesima come Programma, nel quale sono compenetrate, incarnate, e sviluppate per sommi capi le idee principali, che ha già preconcetto l'Ufficio di Presidenza sul miglioramento degli Studj, senza pretendere per altro d'inceppare con questa lettura, o di restringere in modo alcuno la libertà dei Professori Adunati, circa al migliore possibile risultamento dello scopo, cui tutti senza distinzione miriamo, di progettare cioè, e promuovere per quanto è possibile quel piano di Studj, che sia il meglio sodisfacente all'attuale civiltà dell'Italia.

Il Prof. Eugenio Rumori chiede la parola, ed opponendosi alla proposta del Vice Presidente, dice che il lavoro che è per presentare la Presidenza si presenta inopportuno, e intempestivo; che aveva opinione e seco lui altri ancora pensavano, la Presidenza fino dal giorno in che aveva invitati alle adunanze i Professori insegnanti, dovesse avere avuto improntato il proprio Programma, questo dover essere già fin da principio stato passato alle commissioni per essere studiato, e che il presentarlo ora senza che nessuno possa essere preparato a risponderví, sarebbe una inutilità; perciò chiede che si stia all'ordine puro e semplice del giorno che dice doversi discutere sui canoni generali pel miglioramento delle Scuole Elementari.

Il Vice Presidente Dini replica che l'Ufficio di Presidenza è stato costituito dal consentimento degli adunati sol da due giorni, che non ha omesso tempo per formulare il proprio Programma, e che appena formulato, intende di presentarlo alla Adunanza per gli Studj occorrenti. Non omette di far rilevare che un piano di riforma di Studj già preconcetto era impossibile, non si potendo preventivamente sapere su

quali soggetti sarebbe caduta la scelta di Presidenza a queste scientifiche Adunanze.

Il Prof. Rumori insiste nella propria opposizione. Allora il Prof. Rossi Raffaele considerando che la proposta dell' Onorevole Cav. Rumori, di doversi stare all' ordine del giorno puro e semplice, recava l' inconveniente di togliere all' Adunanza il lume di conoscere il progetto, che si anderebbe a propugnare dalla Onorevole Presidenza, domanda la parola, e propone, che come in seguito all' opposizione di qualunque progetto si può accettare e discutere un relativo emendamento, così come emendamento proposto dall' Onorevole Presidenza, si accetti e discuta il suo progetto, qualora trovandosi in opposizione con quello della Commissione, creda conveniente di presentarlo.

Posta ai voti la proposta del Prof. Raffaello Rossi viene accettata alla quasi unanimità.

Allora il Vice Presidente invita il Relatore della Commissione pel miglioramento degli Studj elementari, chiarissimo Sig. Prof. Loreti a leggere la sua Relazione sugli Studj fatti all' uopo dalla Commissione, pregandolo a prender posto sullo scanno a ciò destinato.

Il Prof. Loreti legge la sua Relazione, nella quale accenna che la Commissione per le Scuole elementari non potendo per angustie di tempo presentare un progetto completo d' istruzione primaria, si è limitata a sottoporre un Programma per le Scuole urbane maschili, notando in brevi parole quali modificazioni sarebbero a farsi in servigio delle Scuole femminili e rurali, d' ambo i sessi. Fa osservare che la Commissione ha inteso di dare un programma per una scuola popolare completa, ripartendo la istruzione in inferiore, e superiore, o di perfezionamento, e soggiunge che la Commissione è d' avviso non essere applicabile la massima di escludere la moltiplicità delle materie accumulate in un solo insegnante senza grave scapito degli alunni.

Quanto alle Scuole femminili la Commissione (egli dice) reputa che i principi fondamentali, a cui debbono uniformarsi sono, 1.° Ridurre alla massima semplicità l'insegnamento grammaticale. 2.° Limitare l' insegnamento dell' Aritmetica alle cognizioni necessarie agli usi della vita. 3.° Ridurre le cognizioni scientifiche a cognizioni del tutto pratiche sui principali fenomeni della natura, e alla spiegazione dei fatti che cadono tutto giorno sott' occhio, o per indirizzo e sussidio delle faccende domestiche, e della cura della salute. 4.° Aggiungere lo Studio del disegno lineare ed ornato, e fare che nei libri, e in tutto lo insegnamento vada innanzi all' istruzione intellettuale l' educazione del cuore.

Rispetto alle Scuole Rurali il Relatore accenna che la Commissione crede bastare l' Istruzione inferiore.

Compiuta la lettura della sua Relazione, l' onorevole Prof. Loreti passa a leggere la formula di Programma per gli Studj elementari del tenore che in atti ec. dopo di che il Vice Presidente invita i Sigg. Professori adunati, che vogliono prender parte alla discussione su questo Programma, ad inscriversi al banco del Segretario Generale, onde proceda la discussione con la calma e regolarità voluto dall' importanza di un tanto subjetto.

Accedono al banco del Segretario generale per essere inscritti come oratori contro il programma della Commissione, gli onorevoli Sigg. Professori Alfonso Cerquetti, Raffaele Rossi, Girolamo Bertozzi o Domenico Bongiovanni.

La parola è all' Onorevole Prof. Cerquetti, il quale brevemente oppone al Programma della Commissione, parergli troppe le materie da insegnarsi, e soverchio il lasso di cinque anni per una istruzione elementare.

Replica a tale opposizione il Relatore Prof. Loreti sostenendo che specialmente

per lo piccole Borgate egli crede necessario lo impiego di tutto il lasso di cinque anni, non che l'istruzione di tutte le materie enunciate nel Programma.

Dimanda, ed ottiene la parola il Ch. Prof. Vincenzo Bianchi Presidente della Commissione per gli Studj elementari, e con lungo eloquente discorso enumera ad una ad una le ragioni tutte, che hanno informato il concetto del presentato Programma, concludendo che la Commissione, benchè conoscesse il punto, da cui prender le mosse, non era informata del punto su cui avrebbe dovuto far sosta, e che perciò se soverchie sembrano le materie da insegnarsi, queste possono anche in parte modificarsi, e restringersi, quantunque volte non succeda uno stacco fra lo insegnamento elementare, e quello Tecnico, o Ginnasiale. Dice inoltre che la maggiorità delle nozioni da apprendersi dai fanciulli, deve resultare dai libri di lettura, e non da corsi, sebbene elementarissimi, di scienza, facendo voti affinchè uomini volonterosi, e amanti della gioventù si sobbarchino all' ardua impresa di compilare libri necessarj a tant' uopo.

Il Prof. Cerquetti riassume le sue opposizioni, e ripetendo sembrargli soverchio un corso di studj di cinque anni, sostiene le materie, che vien proposto doversi assegnare alla educazione civile dei giovincelli essere di troppo svariata natura, e perciò stesso impossibili ad apprendersi.

Concedutasi dalla Presidenza la parola all'Onorevole Prof. Raffaele Rossi, questi entra a dire esser lieto che le spiegazioni date dall'Onorevole Sig. Prof. Vincenzo Bianchi abbiano dissipato la poco favorevole impressione provata per la lettura del Progetto della Commissione, in cui l' insegnamento principale era confuso con l' accessorio, sicchè presentandosi questo sotto l' aspetto di quello avea sembianza di sola una cosa. Chiude proponendo che il principale insegnamento consista nell' imparare a leggere, scrivere, far conti, calligrafia, e disegno lineare, e che tutte le altre cognizioni siano date per modo indiretto nel libro di lettura.

Il Presidente della Commissione Prof. Vincenzo Bianchi riassumendo in brevi parole il già esposto ha convenuto col Prof. Rossi, ed ha concluso che egli pure intende le nozioni superiori alla lettura, calligrafia, aritmetica, disegno lineare, e ai principj di elementare componimento doversi apprendere dai libri di lettura amorevolmente svolti dal propio maestro.

Invitato il Prof. Bertozzi a prendere la parola, ha dichiarato che al seguito delle dilucidazioni date dall'Onorevole Prof. Bianchi sul Programma letto dal Prof. Loreti, egli intende di aderire pienamente alle conclusioni fatte dal medesimo, e che perciò rinunzia il suo dritto alla parola.

La parola è al Prof. Bongiovanni, il quale elogiando meritamente l' eloquio, e l' assennatezza delle riflessioni del Presidente della Commissione per gli Studj elementari afferma il suo progetto non discordare dai principj dell'Onorevole Commissione cui il Prof. Bianchi presiede, osservando soltanto che tre anni, egli crede sufficienti per un elementare insegnamento, e che alcune cose, che il Prof. Bianchi ha enunciato come appartenenti alle Scuole elementari superiori, ha opinione potersi applicare alle Tecniche Scuole. Ha chiesto, ed ottenuto dall' adunanza per unanime assenso di leggere il suo progetto già stato esaminato, e discusso dall' Ufficio di Presidenza, il quale lo ha di già approvato facendolo suo. Il progetto del Prof. Bongiovanni è ascoltato col massimo interesse, e non senza un qualche segno di approvazione dai Professori adunati. Terminata di questo Progetto la lettura, il Prof. Bianchi Presidente della Commissione per gli Studj elementari dichiara di essere in genere d' accordo coi principj del Chiarissimo, ed Onorevole Prof. Bongiovanni, che solo osserva non piacergli che ad un Maestro elementare sia assegnata una, o due materie soltanto, ed opinare piuttosto es-

ser meglio che un giovinetto abbia per quanto sia possibile un solo Maestro, con cui conferire, si per poter progredire più spedito nell'acquisto delle utili cognizioni, si ancora per avere una istruzione sempre uniforme concludendo col proverbio che quando molti galli cantano non mai si fa giorno.

Al seguito di opportuna risposta del Ch. Prof. Bongiovanni, dilegnato anche questo punto di divergenza fra le due esposte diverse opinioni, lo stesso Prof. Bongiovanni legge lo schema da esso progettato di elementare e secondario insegnamento, e ne svolge con parole l'intero suo piano.

Allora il Prof. Vincenzo Bianchi domanda al Prof. Bongiovanui se nel primo corso tecnico potranno ai giovani essere insegnate le stesse cose, e coll'ordine identico che egli, e la sua Commissione hauno progettato per le Scuole elementari snperiori, ed avutane dal Prof. Bongiovanni affermativa risposta, osserva che se ciò potrà effettuarsi nelle popolose Città, non potrà ottenersi per altro nei piccoli luoghi mancanti di mezzi per istituire Scuole superiori alle Elementari. = Anche a questa objezione risponde il Prof. Bongiovanni facendo osservare che diminuendosi il numero degli insegnanti anche i piccoli Municipii potranno trovar modo ad istituire ne' loro distretti una prima Scuola Tecnica.

Il Prof. Rossi domanda la parola, e facendo osservare che la discussione vaga interamente sulle specialità e non sulla sostanza, propone all'adunanza che la Presidenza e la Commissione per le Scuole elementari (sospendendo intanto la Seduta per riprendersi nelle ore pomeridiane) provino ad accordarsi in un comune progetto, da essere quindi partitamente discusso.

Messa ai voti la proposta dell'Onorevole Prof. Rossi viene pienamente approvata.

Allora il Vice-Presidente propone che la sedula sia sospesa attesa l'ora avvanzata, per essere quindi ripresa alle ore cinque pomeridiane di questo medesimo giorno. — Alle Ore 12. e $^1/_4$ meridiane la seduta è sospesa.

VICE PRESIDENZA DINI.

Riassunta la Seduta a ore 5 $^1/_2$ pomeridiane il Segretario generale procede all'appello nominale, al seguito del quale si riscontrano assenti il Conte Amiani, il Prof. Bacci, Billi Alessandro, Billi Giacomo, Franceschi, Gabrielli Avv., Montanari Cav. del quale il Vice-Presidente giustifica l'assenza dando notizia all'Adunanza non poter esso Sig. Presidente Montanari prender parte all'attuale seduta per incommodo di salute sopraggiuntogli, e i Professori Paoletti, Pierfranceschi, Rossi Avv. Eugenio, ed Uguccioni.

Terminato l'Appello nominale, l'Onorevole Prof. Vanzolini prende la parola, e prega il Vice Presidente a voler partecipare al Chiarissimo ed Egregio Sig. Cav. Presidente il dispiacere sentito da tutta l'Adunanza per la dolorosa nuova del suo stato di malferma salute, e il vivo interesse, che l'Adunanza stessa prende pel suo sollecito ristabilimento; al che il Vice-Presidente risponde che facendosi interprete del voto di tutti, manderà, seduta stante, ad informarsi della salute di esso Sig Presidente Montanari in nome di tutti i Professori adunati.

Dopo di che lo stesso Sig. Vice Presidente rende noto all'Adunanza che riunitisi in Ufficio il Sig. Prof. Presidente della Commissione pegli Studj elementari, e il deputato per la Presidenza Onorev. Prof. Bongiovanni, questi si sono trovati pienamente concordi nelle loro opinioni, ed hanno formulato insieme le massime fondamentali del nuovo progetto per la istruzione elementare, massime che invita il Segretario Generale a leggere ai Sigg. Adunati.

Il Segretario Generale legge le massime regolatrici della istruzione elementare, così formulate.

Massima prima = L'istruzione elementare è ridotta a tre Classi corrispondenti a un dipresso alle prime tre Classi attuali, da farsi in tre anni; quando i bambini non vengano alla prima classe inalfabeti.

Il Cav. Prof. Rumori chiede la parola, ed ottenutala, dimanda spiegazione sulle parole = *a un di presso.* = inserite nella massima or ora letta, e l'ottiene dall'Onorevole Prof. Bongiovanni.

Il Prof. Raffaele Rossi dimanda egli ancora a sua volta la parola, e propone che in mancanza di un programma compilato di comune accordo dalla Presidenza e dalla Commissione, siano letti ambedue i particolari Programmi.

Messa ai voti la proposta dell' Onorevole Prof. Raffaele Rossi è accolta alla quasi pienezza dei voti.

Intanto il Vice Presidente annunzia ai Professori adunati che al seguito di Lettera spedita al Chiarissimo Presidente Prof. Montanari avente lo scopo di esternargli il dispiacere sentito dall' intiera Adunanza alla notizia della sua indisposizione sanitaria e di conoscere il presente suo stato valetudinario, esso Sig. Cav. Presidente ha degnato rispondere con vivi ringraziamenti, ed esternando la sua gratitudine per gentilezza tanto a suo riguardo dall' Adunanza intiera adoperata, fa sapere star assai meglio di salute.

Si prosegue dappoi la Seduta, ed il Segretario Generale legge infrattanto lo Schema progettato dalla Presidenza, e dal Prof. Bongiovanni, e quindi l'egregio Prof. Vincenzo Bianchi legge il Programma della sua Commissione.

Il Prof. Vanzolini osserva che col tornare a leggere questi Programmi già conosciuti, e riletti, si perde senza prò il tempo, del quale è mestieri giovarci per procedere ad ulteriori disamine.

Allora il Prof. Luigi Bianchi propone che si accordino anche sulle specialità il Presidente della Commissione, e la Presidenza.

Il Prof. Vanzolini accenna a un voto di fiducia da accordarsi alla Presidenza, e per essa, e con essa al Prof. Bongiovanni, ed alla Commissione per gli Studj elementari.

Questo voto di fiducia è accordato all' unanimità.

Il Prof. Rumori espresso il voto di fiducia, propone che la Commissione, e la Presidenza riunite si limitino a stabilire i termini dell'insegnamento elementare lasciando la cura dello sviluppo agl' Insegnanti.

La proposta Rumori è approvata all' unanimità. —

Approvata all' unanimità per alzata e seduta la massima prima regolatrice della Istruzione elementare già letta dal Segretario Generale, si procede alla lettura della massima seconda così concepita.

Massima seconda = Questa Istruzione si dividerà in inferiore, che comprende le due prime classi, ed in superiore, che consiste nella terza.

È approvata all' unanimità.

I Proff. Vanzolini, e Rumori dicono non far mestieri che si approvino i singoli articoli, dopo il voto dato di fiducia.

Il Segretario Generale oppone, facendo osservare che per regolarità è necessario siano tutte approvate le massime generali non versando il voto dato di fiducia che sulle specialità del Programma, le quali saranno, a norma di quanto ha progettato l' Onorevole Prof. Bianchi, depositate sul banco della Presidenza per essere non già discusse, ma semplicemente approvate.

Si continua dietro approvazione dell' Adnnanza la lettura delle Massime generali.

Massima terza — Il complemento nella Istruzione elementare nei luoghi dove si abbiano scuole tecniche sarà dato in nna Classe da agginngersi al corso Tecnico, mettendo a gnadagno l' Anno che si torrebbe alle scnole elementari.

È approvata all' unanimità.

Massima quarta — Quei Comnni, che non possono istituire almeno il corso inferiore tecnico, potranno essere obbligati a mettere una quarta Classe elementare di perfezionamento.

Il Prof. Sinibaldi accenna ad nn desiderio di non obbligare i Comuni a fare spese superiori alla loro possibilità.

Gli Onorevoli Prof. Bertozzi, e Vanzolini sostengono che ove possibilità sia nei Municipj di aprire una scuola elementare di perfezionamento, debbono esservi obbligati, non essendo estranea affatto ad alcuni Municipj l' avarizia, e la poca premura dell' avantaggiamento del sapere nel popolo, i quali pel loro comodo, chiamano alcuna volta impossibilità quello che è mera volontà.

Posta ai voti la quarta massima in questi termini espressa, è approvata.

Massima qninta — I piccoli Comuni che non possono sostenere la spesa delle tre Classi elementari potranno tenere le sole prime due Classi componenti il corso inferiore.

Vien proposto ed accettato l' emendamento, che si aggiungano alle espressioni — potranno tenere — le parole *limitarsi a* — e che invece di leggere — *potranno tenere* — si legga — *potranno limitarsi a tenere.* —

La Massima così emendata è approvata alla unanimità.

Il Vice-Presidente annunzia che l' ordine del giorno per la Seduta di domani concerne la discussione sul progetto della Commissione per gli studj Tecnici.

E non essendovi altro a deliberare, la Seduta è sciolta a ore sei e mezzo pom.

Approvato

Il Presidente
G. IGNAZIO MONTANARI

Prof. Dott. BICCI
Segretario Generale

3.ª ADUNANZA

A dì 24 Ottobre 1862.

PRESIDENZA MONTANARI

Alle ore 9 e ½ antimeridiane si apre la Seduta, ed ha luogo l' appello nominale, dal quale resultano non comparsi i Sigg. Conte Amiani, Billi Alessandro, Billi Giacomo, Franceschi, Gabrielli Avv., Rossi Avv. Eugenio, Patrizi e Ricci Dott. Giuseppe.

Si procede alla Lettura del Verbale della Seduta di jeri, letto il quale, e prima ancora che venga approvato,

L' Onorevole Prof. Vanzolini prende parola, e dopo aver lamentato la costante non comparsa di alcuni Professori a queste nostre pubbliche sedute e nelle stanze dei respettivi Uffícj, ove alcuno di essi si è inscritto, dice che come l' Adunanza ha decretato di fare per lettera, e per organo della Presidenza atto di ossequio, e di ringraziamento al R. Provveditore Filippo Ugolini, ed al Prof. Eusebio Reali, i quali hanno diretta una loro lettera di adesione alle nostre Adunanze, a maggiorità di ragione decreti di adoperare nel modo istesso verso l' egregio Prof. Giaroli, che per mezzo delle stampe, e con Lettera inserita nel Giornale Pesarese l' Isauro del 13 Ottobre 1862 ha diretto all' Adunanza in Fano de' Professori Insegnanti, lunga forbita lettera informata di sani principj, e di ottimi avvertimenti.

La proposta dell' Onorevole Prof. Vanzolini è accolta all' unanimità.

Prosegue lo stesso Prof. Vanzolini a proporre che sia pur anche scritta lettera di ringraziamento e di ossequio a tutti quei Comuni, i quali compresi del vantaggio grandissimo, che può venire all' incremento dei buoni, ed ordinati Studj dalle nostre attuali Adunanze, hanno inviato Professori alle medesime como Rappresentanti i loro Municipj; ed aggiunge essere suo desiderio che questi osseqnj, e questi ringraziamenti siano più affettuosi, e più vivi inverso il Municipio di S. Severino, che con nobile generosità non imitata da altri Comuni, ha voluto porre a disposizione dell' Egregio suo Rappresentante Chiarissimo Sig. Prof. Pacifico Del - Frate, la somma di Lire Cento venti Italiane per indennizzarlo unicamente delle spese di viaggio, e di permanenza nella Città di Fano.

Anche questa proposta viene accolta con unanime approvazione.

Dimandato dalla Presidenza che ove non sorgano obbjetti, si dichiari dall' Adunanza approvato il processo verbale or ora letto dal Segretario Generale, questo viene intieramente, e all' unanimità approvato non solo, ma l' Onorevole Prof. Raffaello Rossi, chiedendo la parola, e proponendo che siano resi omaggi al Segretario generale per la solerzia adoperata nella redazione dei suoi Verbali, e che ne sia presa nota negli Atti, vengono con unanime consentimento approvate dall' Adunaza le proposte tutte del Prof. Rossi, ed è incaricato il Segretario generale a farne trascrizione nel Verbale Processo.

Il Presidente Cav. Montanari cede la direzione della Seduta all' Onorevole Vice Presidente Dottor Francesco Dini, quale a norma dell' Ordine del giorno che porta la discussione sul progetto della Commissione per gli studj Tecnici, invita il Relatore della Commissione stessa Onorevole Prof. Filippo Marinelli a collocarsi al posto destinatogli, ed a leggere la sua Relazione.

Intanto il Prof. Del Frate ringrazia, a nome anche del Municipio di Sanseverino da esso rappresentato, l'intiera Adunanza del gentil pensiero, e della presa deliberazione di scrivere al Municipio stesso la decretata lettera speciale di ringraziamento, e di ossequio.

Il Prof. Filippo Marinelli legge la sua relazione, nella quale ponendo che l'istruzione tecnica perchè data alla più parte degl' ingegni nulla deve avere di sovrabbondante, o d' indeterminato, conclude col riferire le seguenti massime fondamentali di riordinamento per le Scuole Tecniche.

1.° Nelle Scuole tecniche s' insegnano.

(a) La lingua italiana, e le regole del comporre.
(b) Storia, e Geografia.
(c) Aritmetica, Algebra, Geometria, e Contabilità.
(d) Disegno lineare, d' Ornato, e d' Architettura.
(e) Lingua Francese.
(f) Calligrafia.

2.° L' insegnamento, che si dà nelle Scuole Tecniche è di due gradi, *l' inferiore*, dei quali è complemento dell' elementare, ed indirizzo de' nuovi Studj; il *Superiore* è complemento di quell' istruzione, che dalla più parte degl' ingegni è comunemente richiesta, e fu data nelle Scuole elementari, e nel primo grado dello Scuole Tecniche, come al tempo stesso fondamento degli Studj futuri.

3.° Il corso di ogni grado è diviso in due Anni nel modo seguente.

SCUOLE TECNICHE (inferiori)

1.° ANNO.

Lingua Italiana. — Geografia. — Storia. — Aritmetica. — Calligrafia. — Disegno.

2.° ANNO

Regole del comporre. — Geografia. — Storia. — Aritmetica. — Calligrafia. — Disegno d' ornato.

Superiori

1.° ANNO.

Lingua Francese. — Algebra. — Disegno d' Architettura. — Esercizj di lingua italiana applicati specialmente alla Tecnologia.

2.° ANNO

Lingua Francese. — Geometria. — Contabilità. — Disegno d' Architettura.

Letta la Relazione della Commissione per gli Studj Tecnici dall' Onorevole Prof. Marinelli, il Prof. Sinibaldi chiede la parola, ed ottenutala, legge un suo discorso, nel quale si racchiude la massima « che debba aversi riguardo al risparmio, ed al « profitto come dei grandi, così dei Comuni minori; esclude il biforcamento delle Scuo- « le classiche, e tecniche, e viene a dimostrare che Scuole preparatorie alle tecniche « debbano essere le elementari, le tecniche alle ginnasiali, e così via via. Anche di- « mostra che non vi sarebbe protrazione d' Anni in tutto il corso scolastico. »

Compiutasi dal Prof. Sinibaldi la lettura del suo discorso, l' Onorevole Prof. Raffaele Rossi domanda la parola in senso d' opposizione.

Il Sinibaldi, ciò inteso, ritira puramente e semplicemente la sua proposta dichiarando solo essere contento che delle massime sviluppate nel suo discorso sia presa nota negli atti.

Domanda la parola il Prof. Vanzolini, e propone che il Prof. Sinibaldi comunichi alla Commissione per le Scuole Tecniche le massime da esso accennate nel proprio Discorso, onde così venga ad ottenersi dal ravvicinamento delle diverse opinioni, quel resultato, che sarà concordemente giudicato il migliore per lo riordinamento dei tecnici Studj.

Il Vice - Presidente Dini fa osservare al Prof. Vanzolini che avendo il Prof. Sinibaldi ritirato, e disdetto il suo progetto, non potrebbe aver luogo il da lui proposto emendamento; che ciò non ostante, al termine della Seduta, potrà, se vuole, mandare ai voti la sua proposta.

Il Prof. Vanzolini annuisce.

Il Prof. Bongiovanni dice che quando pure venisse deciso che si dovesse fare in qualsiasi modo capitale delle massime accennate nel progetto Sinibaldi, egli però intende che l'ammissione di queste non debba in modo alcuno pregiudicare le basi fondamentali del progetto esibito dalla Presidenza, di cui fa parte, e col quale si concorda quasi interamente quello dell' On. Commiss. per le Scuole tecniche.

Il Prof. Rossi accennando di voler parlare ne ottiene facoltà; e convenendo coll' Onorevole Prof. Bongiovanni, aggiunge come ammettendosi in qualunque modo che il progetto Sinibaldi possa essere preso in considerazione, intenderebbe ridomandare la parola già ottenuta per l'opposizione, ed a cui avea rinunciato appunto perchè il Sinibaldi aveva ritirato il proprio Progetto.

Il Vice Presidente annuisce, ed il Prof. Rossi per punto saliente d'opposizione richiama alla memoria degli Onorevoli Coadunati, come la proposta della Presidenza adottata dalle proprie convinzioni, e voluta dalla giustizia s' appoggi sopra quel principio per cui il bene dell' istruzione non debba essere distribuito a sola una parte dei Cittadini, ma a tutta la cittadinanza intera. Dimostra che il progetto Sinibaldi facendo delle Scuole tecniche una preparazione alle Ginnasiali per le medie Città, che troppo oltre non valgono a spingersi, è un ostacolo, anzi un impedimento alla applicazione della massima suaccennata: Come prima si dava negli umbratili Ginnasii la sola istruzione classica non confaciente al popolo, così oggi, se si volesse adottare il progetto Sinibaldi, non potendosi parlare di Scuole Ginnasiali se non dopo le Tecniche, e le medie Città non potendosi spingere più oltre di queste per mancanza di mezzi, la istruzione si ridurrebbe soltanto adattata ad una parte del popolo, e non puranche a quella che volesse educarsi ai classici studj. Avvisa che il Progetto della Presidenza metta in atto l'applicazione della giustissima massima suaccennata, senza dimenticare la pubblica economia.

Il Prof. Bongiovanni aggiunge ancora che il risparmio di tempo è ideale, mentre l'esperienza debbe avere insegnato ormai che impossibile è assolutamente compiere in soli tre Anni un intiero corso ginnasiale.

Il Prof. Vanzolini insiste a che al termine dell'Adunanza, ove i resultati delle discussioni non siano affatto contrarii al Progetto Sinibaldi, la sua proposta venga messa ai voti.

Terminato questo incidente è aperta la discussione sulla relazione, e progetto di riordinamento delle Scuole Tecniche.

Datasi lettura del primo Articolo, il Prof. Vincenzo Bianchi chiede la parola domandando il perchè si veggano eliminate le nozioni fisiche, e chimiche, e l'insegna-

mento dei doveri di Cittadino dal Programma dell' Onorevole Commissione?

Rispondendo a tale objetto il Prof. Raffaello Rossi Presidente della Commissione per le Scuole Tecniche, fa osservare, in quanto alla mancanza dell'insegnamento delle nozioni di Chimica, e fisica, chè questo, per avviso della Commissione, ove si volesse dare in un modo completo e per principj, graverebbe di troppo l'ordine didattico, per cui si desidererebbe ammessa e sancita la maggiore semplicità. Distingue: o queste nozioni saranno per essere utili semplicemente, o piuttosto necessarie. Nel primo caso un libro di lettura che indichi e non spieghi i varii fenomeni potrà sufficientemente bastare. Nel secondo caso chi ne avrà stretto bisogno, anderà a studiarsele dove si insegnino da tale degno veramente del nome di Professore, senza pretendere (cosa impossibile d' altronde) che per quante siano per essere le scuole tecniche, tanti siano i Professori insegnanti di queste nozioni. In quanto allo Studio dei diritti e dei doveri dei Cittadini, calorosamente dice che la storia dei secoli passati ci mostra uomini non pochi, eminenti per virtù religiose e civili, le geste dei quali sono la nostra gloria, e di cui possiamo ben esser certi che nelle prime scuole non fu loro insegnato come dovessero condurre la vita. Tali insegnamenti (soggiunge) sieno dati indirettamente dal maestro, da ogni maestro, sieno scritti per belli esempli sui libri, ma più i vivi esempj siano il precetto più forte, e più vero.

Il Prof. Bongiovanni con salde ed aggiustate ragioni conforta la replica Rossi.

Il Prof. Vincenzo Bianchi , ottenuta la parola, si dichiara in qualche modo soddisfatto delle repliche degli onorevoli preopinanti, ed afferrando come proposta la distinzione offerta dal Rossi, dice esser contento che si stabiliscano nelle Scuole Tecniche libri di lettura, i quali trattino delle nozioni chimiche, e fisiche applicate alle arti e dei doveri dei Cittadini, purchè i Maestri siano obbligati ad usare di tali o consimili libri.

Il Cav. Prof. Rumori valendosi della concessagli parola aggiungo desiderare che queste nozioni formino soggetto di esame.

Comparsi nella Sala gli Onorevolissimi Conte Annibale di Montevecchio Sindaco di Fano e Domenico Guerrini Sindaco di Pesaro, il Presidente dichiara sospesa per dieci minuti la Seduta, ed invita il Seggio Presidenziale a discendere dal proprio luogo per fare atto di debito ossequio a questi due Onorevoli, e benemeriti Personaggi.

Ripresa la Seduta il Sig. Vice-Presidente innanzi che si devenga alla discussione del Progetto della Commissione per le Scuole Tecniche, ordina al Segretario Generale la lettura di alcune objezioni che la Presidenza ha creduto di preparare sopra il Progetto medesimo.

Queste proposizioni sono così concepite.

1.° L' insegnamento della lingua italiana si amerebbe limitato ai primi due anni del corso, per lasciar campo alle altre materie, e per non infirmare il principio che ogni cosa debba essere insegnata possibilmente a suo luogo.

2.° Quantunque la Presidenza non disconosca la ridondanza da un lato, e il difetto dall' altro nell' insegnamento dei Regi Instituti, e dei Regi Licei, pure non vorrebbe toccarne, contenta solo di poter chiedere al Governo che i Municipii possano aprire a spese loro libere Scuole Tecniche, Ginnasiali, e Liceali, dove l' insegnamento sia limitato a ciò che è puramente essenziale, perchè i giovani dell' uno e dell'altro corso, vengano ammessi con esame alle Università.

3.° La Presidenza, approvato che sia nella sostanza il progetto della Commissione, domanda un voto di fiducia per accordarsi negli accessorii col Sig. Presidente della Commissione stessa.

L' Onorevole Prof. Raffaele Rossi domanda la parola, e con varie ragioni chiara-

mente esposte, insiate sulla necessità di prolungare lo studio della lingua italiana anche al primo Anno del corso tecnico superiore.

L'egregio Prof. Bongiovanni per la Presidenza ne propugna l'objezione.

Altri con semplici proposizioni aderiscono all'una, o all'altra delle parti contendenti, ed esauriti i ragionamenti, viene invitato il Prof. Rossi a formulare il suo concetto, il quale è espresso nei termini seguenti.

« La Commissione per le Scuole Tecniche intende protrarre l'insegnamento di « Lingua Italiana al primo anno delle Scuole Tecniche superiori, notando che lo si « farebbe consistere in esercizii pratici specialmente di Tecnologia. »

Il Sig. Vice Presidente pone a partito il voto formulato dalla Commissione, e per alzata e seduta viene approvato ad assoluta maggiorità di voti.

Dopo ciò il Sig. Vice Presidente stesso invita il Prof. Marinelli Relatore a leggere articolo per articolo il Progetto della sua Commissione, onde vengano discussi particolarmente.

Data lettura del primo Articolo, e conceduta la discussione, i Sigg. Professori fratelli Bianchi, e Cav. Eugenio Rumori, Vanzolini, Avoni, e qualche altro sebbene la cosa fosse passata, come in giudicato, trovandone tuttavia l'opportunità, insistono affinchè l'insegnamento delle nozioni Chimiche, e Fisiche, non che dei doveri, e diritti dei Cittadini siano soggetto di un particolare insegnamento.

Replicano gli Onorevoli Prof. Bongiovanni, e Rossi, ed alla perfine (dopo essere state formulate varie proposte) il Sig. Vice-Presidente ha accennato che sotto porrebbe a votazione le due seguenti.

1.° Si devono dare nelle Scuole Tecniche nozioni elementari di Fisica, e Chimica applicate alle Arti?

2.° Queste nozioni elementari di Fisica, e Chimica debbonsi dare per mezzo di libri di lettura, o come insegnamento speciale?

Posta ai voti la prima formula per alzata e Seduta, si afferma dalla maggioranza che le nozioni di Fisica, e Chimica applicate alle arti si debbono dare, e similmente.

Sottomessa ai voti la formula seconda, per più sensibile maggioranza si giudica che tali nozioni debbansi dare per mezzo dei libri di Lettura.

Il Cav. Prof. Rumori ritorna sull'antecedente proposto insistendo che di tali nozioni così apprese debbasi dagli alunni dare analogo esame.

Il Prof. Rossi risponde anche una volta essere già cosa intesa che gli Studenti debbano rispondere su tutto ciò che in uno, o in altro modo sia stato loro nella Scuola insegnato.

Consimile discussione, e consimile effetto ha sortito il dibattimento sulla istruzione circa i diritti, e i doveri dei Cittadini.

Sorge quindi questione in che debba consistere l'insegnamento dell'Algebra, e varii sono, e difformi i pareri. Alcuni anche propongono di escluderla e fra questi gli Onorevoli Professori Vanzolini e Avoni.

I Professori Bongiovanni, e Rossi ne propugnano l'importanza, ed utilità universale, in quanto si estenda fino a quel punto che sia complemento perfezionatore dell'Aritmetica.

Le objezioni e risposte sono varie, sebbene ordinate, ed alla fine l'Onorevole Sig. Prof. Mancini propone che alle parole della Commissione espresse nell'Articolo primo della sua Relazione sotto la lettera (a.) Aritmetica, Algebra, si sostituiscano le seguenti = *Aritmetica razionale col sussidio di quelle nozioni Algebriche, le quali servano a maggiore sviluppo, e complemento dell'Aritmetica.* =

Mandato ai voti l' emendamento Mancini è approvato ad assoluta maggiorità.

Data lettura degli articoli secondo e terzo, questi sono approvati senza discussione.

Levatosi l' Onorevole Prof. Vincenzo Bianchi proponendo che si trattasse dell' istituzione dell' insegnamento agrario considerandolo come tecnico strettamente, e popolare; la Presidenza ha risposto che di questa istituzione ne tratterà a suo luogo.

Interpellato l' egregio Prof. Vanzolini se al seguito delle avvenute discussioni intenda insistere sulla proposta fatta nei primordii dell' Adunanza, e cioè di pregare l' Onorevole Prof. Sinibaldi a comunicare alla Commissione per le Scuole Tecniche le massime da esso lui sviluppate nel discorso letto, onde ottenere una concordia di opinioni, e di mandare ai voti questa sua proposta, il Prof. Vanzolini risponde che ritira la proposta medesima.

Fa per altro osservare, dopo di aver chiesta ed ottenuta la parola, che nella discussione generale intorno alle Scuole Tecniche non si è parlato ohe di libri e di Teorica. Avvisare egli che onde le Tecniche rispondano col fatto al nome, esser di mestieri un frequente passaggio dalla teorica alla pratica, dai principii alla loro applicazione. A ciò essere necessarii laboratorii Chimici, gabinetti di fisica, musei di Storia naturale, collezioni di prodotti industriali, di strumenti delle varie Arti ec., ma siccome per la ingente spesa non potrebbero a tal desiderio nè il Governo, nè le Provincie, nè i Municipii per ora soddisfar pienamente, opinerebbe che in ciascuna Città, ove le Tecniche sono istituite si traesse profitto dalle officine, dalle fabbriche, dai laboratorii, che vi esistono, conducendo a qoando a quando gli alunni a vedere come la pratica risponda alla Teorica. Il simile si facesse, e molto più, per l' Agricoltura, fonte primo di nazionale ricchezza.

Pervenuta sul banco della Presidenza la lettera del Prof. Giaroli inserita nel Giornale Pesarese l' *Isauro* del 13 Ottobre 1862 il Sig. Vice Presidente invita il Segretario a leggerla, e a darne comunicazione all' Adunanza.

Ciò fatto il Vice Presidente annunzia che l' ordine del giorno per l' Adunanza di domani 25 Ottobre corrente stabilita a ore 9 Antimeridiane, porta la discussione sul Programma della Commissione per gli Studj Ginnasiali, e non essendovi altro a deliberare la Seduta è levata alle ore 12 $^1/_4$ meridiane.

Approvato

Il Presidente
fir. G. IGNAZIO MONTANARI

Il Segretario Generale
Prof. LUIGI RICCI



4.ª ADUNANZA

Seduta de' 25 Ottobre 1862.

PRESIDENZA MONTANARI

A dì 25 Ottobre 1862 a Ore 9 1/2 Antimeridiane.

Il Presidente Cav. Prof. Montanari dichiara aperta la Seduta.

Il Segretario Generale procede all' Appello Nominale, dal quale risultano non presenti i Signori Proff. Loreti, — Patrizi, — Ricca Vincenzo, — Ricci Luigi, — Ricci Giuseppe, — Rossi Avv. — Simonelli, — Sinibaldi.

Compiuto l' Appello Nominale il Cav. Presidente rende noto all' Adunanza che essendosi dovuto assentare l' Onorevole Prof. Enrico Caterino Sinibaldi già Segretario aggiunto alla Presidenza, questa ha creduto doverlo surrogare nella persona dell' Ottimo Prof. Evaristo Francolini, il quale dal Presidente stesso è invitato ad ascendere al suo posto.

Il Prof. Evaristo Francolini ringrazia con cortesi parole la Presidenza, e l' Onorevole Adunanza, e prende luogo presso il Segretario Generale.

Il Presidente ordina la lettura del Processo verbale il quale è approvato all' unanimità.

Dopo di che il Presidente stesso dice che secondo lo stabilito ordine del giorno, dovendosi nella presente Seduta discutere sul Progetto redatto dall' Onorevole Commissione pel miglioramento degli Studj Ginnasiali, però invita il Relatore della Commissione medesima a prender posto sullo scanno a ciò destinato, ed a leggere la sua Relazione, ed il relativo Programma.

L' Onorevole Prof. Odoardo Grimaldi legge la sua Relaziono rivestita dei fiori di Rettoriche frasi nella quale dice che la Commissione ordinata a riandare il Regolamento delle Scuole Ginnasiali del Regno per avvisarne, ed emendarne i difetti che gli venivano apposti, ha stabilito che materia dell' insegnamento ginnasiale esser debba la lingua, e la composizione italiana, e latina, la lingua greca, la Storia antica greca e romana, la geografia antica e moderna comparate, l' Aritmetica, e la Calligrafia. Espone il perchè di questo suo divisamevto. — Divide dappoi lo ammaestramento ginnasiale in due Sezioni, delle quali l' una, ossia l' inferiore, comprendesse le tre prime Classi collo studio e compimento della grammatica italiana, e latina, e l' altra, cioè la superiore, le altre due di Rettorica.

Dagli Studj che lo ingentilimento dell' intelletto risguardano, scende a parlare degli esercizii, che assodan le membra, ingagliardiscono il corpo, e questi pur gli propone come favoreggiatori di salute.

Formula quindi le massime fondamentali per l' ordinamento dei Classici Studj Ginnasiali nel modo che appresso, e con le seguenti massime.

1.ª L' insegnamento del ginnasio comprende le lingue italiana, latina, e greca; la composizione italiana e latina; la Storia antica Greca, e Romana, la Geografia antica e moderna comparate, l' Aritmetica, e la Calligrafia.

2.ª Oltre i Cinque Professori per le Lingne Italiana e Latina, Storia e Geografia, e belle lettere, due Incaricati speciali insegneranno l' uno il greco, e l' altro l' Aritmetica, e la Calligrafia.

3.a L'istruzione ginnasiale è di due gradi, inferiore e superiore; il primo comprende le tre classi di Grammatica italiana e latina, e Calligrafia; il secondo le due di Retorica.

4.a Lo studio della Lingua Greca si farà nel corso superiore.

5.a L'insegnamento religioso sarà dato dal Direttore Spirituale.

6.a Vi sarà un istruttore per gli esercizii ginnastici, e militari, che si faranno nei giorni di vacanza.

7.a Gli esercizii ginnastici, e militari potranno farsi anche nei giorni di scuola, purchè *non* tolgano *nulla* delle ore prescritte d' insegnamento.

8.a I piccoli Comuni potranno avere l'Istruttore de' soli esercizii Militari.

9.a Se gli Scolari fossero più di 15 in una Classe, un solo Professore non potrà tenere due Classi contemporaneamente.

10.a Stabilito il tempo, in cui debbano incominciarsi e finire le Scuole, che si vorrebbe uniforme in tutto il Regno, spetterà al Consiglio dei Professori la compilazione del Calendario.

11.a Fissate pel Ginnasio 20 ore d'insegnamento in ciascuna Settimana, sarà lasciato al detto Consiglio l'ordine, e la distribuzione delle medesime.

12.a Fermo pure che debbasi dare esame di tutte le materie studiate, sarà del medesimo Consiglio stabilire le norme da seguirsi negli esami di ammissione, e promozione.

13.a Sarà pure del medesimo Consiglio dei Professori il determinare l'ordine, con cui si debbono insegnare le varie discipline, i libri di testo, la durata di ciascuna lezione; il formulare i programmi didattici, e la maniera di tener conto del portamento degli Alunni.

14.a Nella scelta dei libri si dovrà tener conto dei Classici, e di quelli di miglior dettato.

15.a Si desidera abolita ogni tassa scolastica.

Così formulate le massime fondamentali, scende l'Onorevole Relatore a tener parola dei Programmi per le Scuole Ginnasiali, che sono i seguenti.

CLASSE 1.a

Grammatica Italiana, e Latina; recitazione, versione, e commento di sentenze morali, di facili racconti, e di favole tratte da Scrittori classici italiani e latini; nozioni elementari di cosmografia, e di geografia generale, composizione italiana appartenente al genere narrativo: versione dal volgare in Latino per ciò che risguarda l'applicazione delle regole; Aritmetica, Calligrafia.

CLASSE 2.a

Seguito di Grammatica Italiana, e Latina; recitazione, versione, e commento dei più facili, ed eleganti Scrittori italiani e latini; Geografia antica dell'Italia, comparata colla moderna, composizione italiana, facili narrazioni, descrizioni, e lettere; versione dall'Italiano in Latino; Aritmetica, Calligrafia.

CLASSE 3.a

Compimento delle regole di Grammatica, o regole di versificazione italiana, e latina – Storia antica – Geografia del mondo conosciuto dagli antichi comparata colla moderna; composizione italiana – versione dal Latino in Italiano, e viceversa – Lettura o interpretazione di facili prose e poesie – Aritmetica, e Calligrafia.

CLASSE 4.a

Principj di belle lettere = parte generale = della elocuzione; componimento Italiano, e Latino; interpretazione e commento di Classici latini in prosa e verso – Gram-

matica Greca - Parte 1.a = Storia greca, e nozioni di Archeologia in relazione alla Storia stessa, e all'interpretazione dei Classici latini - Aritmetica razionale.

CLASSE 5.a

Principj di belle Lettere. = Parte speciale = Dei principali generi di componimento in prosa, e verso; composizione italiana e latina, interpretazione, e commento di Classici latini in prosa, e in verso; commento de' poeti classici Italiani - Grammatica greca = parte 2.a = Storia Romana, e nozioni di Archeologia come sopra - Aritmetica razionale.

Terminata la lettura di tutto questo, il Presidente invita i Componenti il consesso che desiderano pigliar parola in favore o contro il Programma della Commissione ad inscriversi in apposita nota, avvertendo che non sarà ad accordarla ad alcuno, il quale non siasi preventivamente iscritto.

Si inscrivono per propugnare il programma della Commissione il Cav. Prof. Eugenio Rumori, per oppugnarlo i Professori Raffaello Rossi — Filippo Marinelli — Ettore Casali — Alfonso Cerquetti: E nessun altro essendosi presentato per mettersi in nota.

Il Cav. Prof. Presidente con brevi ed assennate parole addimostra che il pulito ed elegante rapporto della Commissione avendo a suo parere del vago e dell' incerto, ritiene che abbisogni di alcune modificazioni, le quali per quanto sia possibile tali addivengono da soddisfare al desiderio comune, pregando ciascuno degli Adunati a continuare colla posatezza e serenità della discussione, a mostrare che uno solo è stato l'intendimento e lo sforzo di tutti nel proporre, e procurare il miglior vantaggio, e il maggior bene della gioventù, e della Patria.

Il Vice Presidente Dot. Dini dice che la Presidenza avendo preso in esame le massime, ed il Programma presentati al Seggio presidenziale nella sera decorsa, ha stimato opportuno, al seguito degli esami e studj fatti, di formulare in appunto alcuni emendamenti in proposito.

Allora il Prof Rossi domanda la parola, ed ottenutala, espone come fattosi cenno dall'Onorevole Sig. Vice Presidente Dini che la Presidenza ha compilato alcuni rilievi sopra il progetto della Commissione per le Scuole Ginnasiali, crede molto opportuno che questi rilievi siano fatti di pubblica ragione affinchè la discussione sul progetto medesimo possa procedere più illuminata, e sicura.

Il Presidente Invita il Prof. Dini a leggere le progettate modificazioni.

Il Vice Presidente Onorevole Prof. Dini prima di leggere le dette modificazioni dice che consultato Articolo per Articolo il progetto della Commissione, la Presidenza era di parere che come alcune fra le 15 massime proposte dalla Commissione erano sembrate alla Presidenza stessa meritevoli di approvazione, alcune altre per altro era paruto meglio modificarle, o restringerle e cominciando dalla massima prima dice la Presidenza aver progettato di formularla nel modo che Appresso.

« Le materie Ginnasiali sono ripartite in principali ed accessorie - le principali « sono l' insegnamento della Lingua Italiana e Latina, e l' insegnamento di belle let- « tere. - Le accessorie possono essere la Storia Romana, e Greca colle relative nozio- « ni di Geografia, Aritmetica, e Calligrafia, gli elementi della Grammatica Greca, e se « piaccia, i principj d' Algebra e Geometria.

Il Cav. Prof. Rumori avuta la parola, si oppone alle parole. = *Possono essere* = e propone che non si usi una espressione facoltativa, la quale dia campo ad una esimizione dallo insegnamento di questi accessorii, ma si apponga invece la dizione più positiva. = *Sono* = affinchè si apprenda a prima giunta non essere di mera supererogazione gli Studj accessorii, ma essere questi ancora al paro dei principali da insegnarsi necessariamente nei Ginnasii.

Concordata questa modificazione è posta ai voti, e viene approvato all' unanimità che debba leggersi la formula progettata dalla Presidenza. = Le accessorie *Sono* la Storia Romana ec.

Riletta per intiero questa parte di presidenziale progetto, lo stesso Cav. Prof. Rumori riassume la parola, e prega l' Onorevole Presidente a dichiarare in modo esplicito cosa s' intenda, o si debba intendere per materie principali, e per accessorie, onde valga così a formarsi chiaro il concetto di questa distinzione di materie.

Il Cav. Presidente replica alla interpellanza Rumori che materie principali sono quelle, le quali più fondatamente, e più principalmente devono essere insegnate dai Maestri, ed apprese dai Giovani, materie accessorie quelle le quali, benchè necessarie a sapersi, non sono tali per altro da dover formare un subjetto principale di studio in ogni sua parte, ed in ogni estensione.

Il Prof. Cav. Rumori è contento di questa dilucidazione, ed approva l'emendamento presidenziale.

Chiede la parola il Prof. Uguccioni, ed insiste perchè la Storia sia posta fra gl' insegnamenti primarii.

Il Cav. Presidente gli risponde non potersi alterare il programma.

Si alza il Prof. Casati, ed ottenuta la parola perchè inscritto, propone che oltre alla Storia siavi pur anco nel Ginnasio un insegnamento di Cosmografia.

Il Cav. Presidente si oppone, ed il Cav. Rumori dicendo che vengono al Ginnasio alcuni Alunni privi affatto di Cosmografiche nozioni, chieda che l'insegnamento di queste venga incluso nel programma degli Studj Ginnasiali.

Il Prof. Bongiovanni risponde che siffatte nozioni sono date necessariamente nelle Scuole elementari.

Osserva il Prof. Casati che non tutti i Giovani, che accedono al Ginnasio sono Alunni delle Scuole elementari, e che alcuno di essi venendo al Ginnasio da un qualche privato, o particolare, Istituto, si presenta affatto digiuno di qualunque siasi rudimento di Cosmografia: al che replica il Cav. Presidente che ove pur questo caso si avveri, non essendo per questa stessa ragione atto il Giovine Alunno ad entrar nel Ginnasio venga rinviato a quelle Scuole primarie ove questa Istruzione non manca, affinchè rendutosi abile, possa poi frequentar con profitto le Scuole del Ginnasio.

Chiede la parola il Vice Presidente Dini, ed osserva che, divagando la discussione sopra particolari, sia questa ricondotta sul suo naturale terreno, cioè sugli emendamenti portati dalla Presidenza.

Riletto il primo emendamento presidenziale, e passato ai voti per alzata e seduta, è approvato alla unanimità.

Si legge quindi dal Vice Presidente il secondo emendamento così concepito.

« Queste materie accessorie potranno esservi, purchè non impediscano lo svolgi-
« mento completo, ed ordinato delle principali. »

Il Cav. Rumori chiede che questo secondo emendamento venga riletto; e riletto, osserva che egli non annuisce a che si dica = *che le materie accessorie potranno esservi* =, giacchè vorrebbe invece che le parole, colle quali è espresso questo emendamento non accennassero a una possibilità, ma sibbene a un dovere.

Proposta una correzione negli appresso termini. « Queste materie accessorie si
« potranno dare, purchè non impediscano lo svolgimento completo, ed ordinato delle
« principali. = Il Prof. Rumori la rigetta, e propone si dica invece. = Queste mate-
« rie accessorie sien date in modo che non impediscano. »

Espresso dal Cav. Presidente il desiderio che questo emendamento sia posto ai vo-

ti, è accettato ed approvato all' unanimità, ed è stabilito che debba leggersi.

« Queste materie accessorie sien date in modo che non impediscano lo svolgimen-« to completo ed ordinato delle principali. »

Approvato questo secondo emendamento si legge il terzo, così concepito.

« L' insegnamento principale, ed accessorio potrà esser dato da sette Maestri, ed « anco da cinqoe soltanto, e se si voglia. nei piccoli Ginnasj ancor da doe. »

Il Presidente della Commissione Prof. Polidori, il Relatore Prof. Grimaldi, il Gabrielli, il Cav. Romori, ciascuno a soa volta, e con varie ragioni si oppongono a questo emendamento, e il Prof. Raffaello Rossi conclude che per intendersi meglio fa di mestieri distinguere l' insegnamento principale, ed accessorio: Che il primo è di assoluta necessità positiva in tutti i Ginnasii; che in quanto poi agli insegnamenti accessorii, si abbiano a dichiarare quali possono omettersi nel caso che i Municipii non fossero in grado di sostenere le spese di un intiero insegnamento Ginnasiale.

Il Polidori Presidente della Commissione, osserva che per rispetto ai Municipii impotenti a sostenere le spese di un Ginnasio completo, la Commissione ha provveduto col distinguere l' insegnamento in inferiore, e superiore.

Il Prof. Raffaello Rossi osserva che nei piccoli Comuni ove l' insegnamento Ginnasiale essere non potrebbe completo, è però sempre insufficiente il numero di due Professori, ma che vi abbisogna un terzo, onde così in qualche modo provvedere anco alla Istruzione dei Giovani Alunni dei piccoli e poveri Comuni, dovendosi sempre aver riguardo non ad una parte, ma a tutto il popolo intiero.

Si conviene all' unanimità che dagli insegnamenti accessorii debba togliersi la Calligrafia, e di comune concerto, e al seguito di savie riflessioni dell'Onorevole Prof. Franceschi si statuisce che debba sottoporsi all' approvazione dell' Adunanza una nuova formula di emendamento così concepita ed espressa, dal Vice – Presidente Prof. Dini.

L' insegnamento principale, ed accessorio nei Comuni di prima, e seconda Classe sarà dato da sette Maestri; in quelli di terza Classe da cinque, negli altri di quarta Classe da tre.

Posto ai voti per alzata e seduta questo nuovo emendamento, è approvato all'unanimità.

Il Vice – Presidente Dini dice che l' Articolo terzo della Commissione, concorda col programma della Presidenza.

Il Cav. Presidente invita il Relatore della Commissione a leggerlo; e per alzata e seduta è approvato alla unanimità dall' Adunanza.

Lo stesso risultamento ottengono gli Articoli 4.° e 5.° della Commissione concordati dalla Presidenza.

In quanto all'Articolo 6.° leggesi modificato negli appresso termini dalla Presidenza.

« Quanto agli Esercizii militari e ginnastici, i Municipii si studieranno nel modo « che è loro possibile di aderire ai desiderii del Regio Governo, purchè si facciano nei soli giorni di vacanza. »

Al seguito di alcune osservazioni affacciate dal Cav. Prof. Rumori, dall' Avv. Gabrielli, e da altri, di comune accordo si conviene che debba essere così formulato.

— Tenuti obbligatorii gli Esercizj Militari e quanto al modo (fatta ragione alla respettiva età, e salute) e gli esercizj ginnastici in quei Comuni, che possono, i Municipii si studieranno nel modo che è loro possibile di aderire ai desiderii del Regio Governo, purchè si facciano nei soli giorni di vacanza. —

Messo ai voti qoesto emendamento così formulato è approvato all'unanimità.

L' Articolo ottavo della Commissione letto dall' Onorevole Relatore all' Adunanza, è posto ai voti, ed approvato all' unanimità.

L' Articolo Nono, il quale assegnava, e precisava il numero di 15 Alunni per ogni Classe, è rimesso alla trattazione in altra circostanza, perchè considerato, come non risguardante l' economia generale del programma.

Letti gli Articoli 10 e 11 della Commissione, sono approvati all' unanimità.

L' Articolo dodicesimo è modificato, come appresso. « Negli esami si farà distin-« zione dalle materie principali alle accessorie, e nel risultato dell' esame si darà maggior peso all' insegnamento principale. »

Sottoposto all' approvazione dell' Adunanza è accolto all' unanimità.

L' Articolo 13.° della Commissione è similmente approvato.

Approvato pure è l' Articolo 14.° modificato per altro, e ridotto negli appresso termini.

« Nella scelta dei libri si dovrà tener conto di quelli scritti con purezza, o bontà « di dettato. »

L' Articolo 15.° è similmente all' unanimità accettato.

Il Prof. Raffaello Rossi domanda se si debba approvare il Programma didattico della Commissione, che per essere troppo minuto offende un principio già sancito, cioè che il Consiglio dei Professori insegnanti ordini esso il procedimento didattico dei varii insegnamenti.

Il Presidente risponde che ne avrebbe ordinata la lettura per sottoporlo a discussione.

Allora il Cav. Prof. Rumori chiede di ritirare i programmi, e di dar lettura invece di alcune indicazioni delle materie d' insegnamento ginnasiale.

Il Vice Presidente Dini si oppone facendo conoscere che presentato una volta un programma alla Presidenza, questo non può essere sostituito da un altro che dalla Presidenza stessa non sia conosciuto, e accenna che le proposte indicazioni possono dall' Onorevole Sig. Cav. Rumori leggersi in semplice riga di emendamento.

Il Cav. Rumori ritira la sua proposta.

É ammessa la lettura del Programma Presideuziale.

Domanda la parola il Prof. Rossi facendo osservare che approvate di già e passate ad unanimità le massime fondamentali, si vede dalla discussione che la divergeuza è in caso di essere eliminata: propone che l' Adunanza dia voto di fiducia alla Presidenza, e alla Commissione per la compilazione succinta del conseguente programma di insegnamento da essere poi referito all' Adunanza, e da essa approvato in quel modo che si stimerà essere più necessario, e conveniente.

La Proposta del Prof. Rossi è accolta ad unanimità di voti.

Il Cav. Presideute annunzia che non potendosi dimani tenere l' Adunanza, onde non impedire ai Sigg. Fanesi l' adempimento a un dovere di Cittadino, quello cioè di depositare nell' urna il voto per la elezione del loro Deputato al Parlamento, ha statuito che ella si tenga in questa medesima sera alle Ore 6 pomeridiane, e notifica cho l' ordine del giorno importa la discussione sul Programma della Commissione per gli Studj Liceali e dichiara sciolta la Seduta, alle ore 11 $^1/_2$.

Approvato

Il Presidente
GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI

Il Segretario Generale
Prof. LUIGI BICCI

5.a ADUNANZA

A dì 25 Ottobre 1862.

PRESIDENZA MONTANARI

A dì 25 Ottobre 1862 a Ore 6 e Minuti venti Pomeridiane.

Il Presidente Cav. Montanari dichiara aperta la Seduta, e invita il Segretario Generale a procedere al nominale appello. Si constatano assenti i Signori Professori:

Billi Alessandro, — Billi Giuseppe, — Casati Ettore, — Fazi Antonio, — Loreti Pier-Maria, — Mercantini Francesco, — Polidori Gaetano, — Patrizi Francesco, — Ricca Vincenzo, — Ricci Dott. Giuseppe, — Rossi Avv. Eugenio, — Simonelli Belisario, — Sinibaldi Enrico Catterino, — Uguccioni Lorenzo, e Vichi Niccola.

Terminato l' appello nominale si procede alla Lettura del Processo Verbale della precedente Adunanza, dopo di che il Presidente interroga l' assemblea se a lei piaccia di approvarlo.

Chiede la parola il Prof. Marinelli accennando non essere stata fatta menzione nel Verbale di un emendamento stato concordato, e approvato dall' intiera Adunanza nell' Articolo 11 del progetto della Commissione per le Scuole Ginnasiali, nel quale era stato accennato che la compilazione del Calendario dovesse essere affidata al Consiglio dei Professori, mentre l' Adunanza stessa avea statuito questa compilazione dover spettare al Consiglio Provinciale delle Scuole, e però fa istanza onde di questa deliberazione si prenda nota speciale.

Il Segretario Generale accetta la correzione proposta dall' Onorevole Prof. Marinelli, e ne prende atto.

Chiede la parola l' Egregio Prof. Cerquetti, ed osserva che sebbene nella passata Adunanza Egli apparisca nella nota degli Oratori in opposizione al progetto della Commissione per gli Studj Ginnasiali, ciò non ostante bramerebbe fosse dichiarato che, siccome egli ancora formava parte della Commissione medesima, non erasi inscritto per opporre al progetto che in massima avea approvato, ma solo ad alcune specialità del medesimo, alle quali per intima convinzione non avea potuto per intiero aderire - Chiede sia presa nota di questa sua dichiarazione.

Nè essendovi altre osservazioni sul processo Verbale letto dal Segretario Generale, il Cav. Presidente lo passa ai voti, ed è approvato all' unanimità.

Il Cav. Presidente annunzia all' Adunanza essere pervenuta all' Ufficio di Presidenza una lettera di Onorevole persona, che si offre pronta a pubblicare per le Stampe gli atti tutti delle nostre Sedute, e ne ordina al Segretario la lettura. = Questa lettera è così concepita. =

« Illmo. Signore Cav. Presidente dell' Adunanza dei Professori Insegnanti. = Fano. =

Se l' Onorevole Presidenza della nostra Adunanza fa ricerca di chi si faccia editore di tutti i suoi atti, il sottoscritto se ne incaricherebbe di buon grado, coll' obbligo di distribuire due copie del Fascicolo degli Atti stessi agli Onorevoli Sigg. Coadunati in genere; quattro ai Chiarissimi Sigg. Componenti la Presidenza, e dodici copie all' Eccmo. e benemerito Municipio di questa illustre Città.

La riverisco con singolarissimo ossequio.

Fano 25 Ottobre 1862.

Affmo. Servitore
Prof. RAFFAELLO ROSSI

Letta questa lettera, il Cav. Presidente accogliendo la proposta dell' Onorevole Collega Prof. Raffaello Rossi, lo ringrazia del gentile pensiero, e generoso divisamento, col quale intende dar nuova vita, e maggior lustro alle nostre fatiche col renderle di pubblica ragione, e il Cav. Prof. Rumori prendendo parola fa istanza alla Presidenza affinchè a nome ancora di tutto il consesso venga fatto al prelodato Prof. Rossi il medesimo ringraziamento. L' Adunanza ad unanimità annuisce, ed approva la proposta Rumori.

Il Cav. Presidente invita la Commissione per gli Studj Liceali presieduta dall' Onorevole Conte Stefano Amiani, e per Esso dal suo rappresentante Chiarissimo Prof. Mancini, a dare lettura della sua Relazione sul riordinamento degli Studj Liceali, pregando il Relatore Sig. Prof. Luigi Bianchi a prendere il suo posto.

Il Relatore Prof. Luigi Bianchi legge la sua Relazione nella quale con purgato eloquio maestrevolmente avolge il concetto, che la Commissione incaricata di studiare, e presentare il disegno di uno Studio Liceale ha voluto formarsi di questo Istituto, dichiarando di averlo considerato come il compimento del corso delle belle Lettere, e il cominciamento di quello delle scienze; come in somma un gradino che serva per salire dal Ginnasio alla Università. Determinato quindi lo scopo del corso Liceale, gli studj precedenti, de' quali fa seguito, e l' interiore composizione del medesimo, forma l' elenco delle discipline stimate necessarie dalla Commissione, che sono Letteratura Italiana, — Letteratura Latina, — Letteratura Greca, — Storia e Geografia, — Matematica, — Fisica e Chimica, — Filosofia, — Storia Naturale.

Passa quindi ad esporre la ripartizione delle materie da assegnarsi ad esse, determinando che nel corso del primo anno dovranno essere insegnate.

Letteratura Italiana, — Letteratura Latina, — Letteratura Greca, — Storia e Geografia, — Matematiche.

Nel corso del secondo Anno

Letteratura Italiana, — Letteratura Latina, — Letteratura Greca, — Storia e Geografia, — Matematiche.

Nel corso del terzo Anno

Letteratura Italiana, — Letteratura Latina, — Storia e Geografia, — Fisica o Chimica, — Filosofia, — Storia Naturale.

Espone dappoi i limiti piaciuti alla Commissione e ne allega le ragioni, avvertendo che la regola, cui si è attenuta la Commissione stessa è stata quella di diminuire la parte della erudizione, affine di accrescere profondità allo studio della Lingua e delle scienze; e cominciando dalla Letteratura Italiana ha statuito pel

1.° ANNO

L' Ampliazione, e il perfezionamento dei precetti retorici già insegnati nel Ginnasio. — Lo studio dei Classici. — Gli esercizii di composizione.

Pel 2.° ANNO

La Storia di questa Letteratura. — Lo studio dei Classici. — Gli esercizii di composizione.

Pel 3.° ANNO

L' Estetica. — Lo studio dei Classici. — Gli esercizii di Critica, adducendone le migliori, e più convincenti ragioni.

Passando dappoi alle Letterature Latina, e Greca ha determinato pel

1.° ANNO

Lo Studio dei Classici Latini, e gli Esercizii di versione dal Latino nell' Italiano massimamente.

La Continuaziono dello Studio della Greca, e la versione dal Greco nell' Italiano, o nel Latino.

Pel 2.° ANNO.

I medesimi Esercizj cho nel primo Anno, con più la Storia dolla Letteratura Greca.

Pel 3.° ANNO.

I medesimi Esercizj del primo, e secondo Anno nel Latino, e inoltre la Storia della Letteratura latina.

Circa la Storia, e la Geografia ha proposto lo studio in tutti tre gli Anni della Storia dell' Europa, e principalmente dell' Italia dalla caduta dell' Imporo Romano fino ai giorni nostri, e la Geografia applicata alla Storia.

Delle Matematicho ha dotto che nel primo, e secondo Anno liceale debbe essere insegnata Algebra, Geometria, e Trigonometria.

Parlando della Fisica e Chimica, ha asseguato per gli Anni socondo, e terzo le nozioni gonerali di queste scienze confermate con esperimenti.

Passando a diro della Filosofia ha esposto: la Commissione avor opinato che debba questa essere insegnata negli Anni liceali secondo, e terzo; cho deve consistere negli Elementi della Logica, della Metafisica, della Morale, e che la Filosofia non avendo mestieri di raccomandaro la propria occellenza, chiede istantemente che dal Professore Insegnante una tanto eccolsa dottrina, sia assegnata qualche ora di più dello quattro per Settimana ad esso assegnate, lasciando al medesimo la cura di ripartirla nei duo anni assegnati por lo apprendimonto dolla medesima, nel modo che egli stimerà moglio opportuno.

Discorreudo della Storia Naturale ha detto in ultimo che quosta debba insegnarsi nel solo terzo anno stimandola di minore importanza dirimpetto al maggior numero delle discipline liceali, e più perchè questa Scienza viene completamonte svolta nol corso degli Studj universitarj.

Terminata la Lettura di questa Relazione, la qualo in massima ha riportato l' approvazione, e l' elogio di tutta insiemo l' Adunanza, il Presidente esterna la propria soddisfazione, ne fa condegni e meritati encomii al Prof. Relatore, e manifesta che essa relaziono si accorda coi principii della Presidenza. Apre quindi la discussione sul Progetto presentato, o letto dall' Onorevole Relatore. iuvitando tutti coloro, che desiderano prender parola ad inscriversi, onde non essere poscia obbligato a diniegarla a chi non siasi prevontivamente inscritto.

Il Prof. Franceschi si alza, e fa ossorvare cho la iscrizione prevontiva degli Oratori in favore, o contro il progetto della Commissione Ei non la crede opportuna, sì perchè tutti i Coadunati hanno dato non equivoche provo di eminente e laudabile moderazione, sì ancora perchè alcuni emergeuti della discussione possono muovere a dirne parola in proposito quelli, che preventivameute non si sono nella nota segnati, e sì ancora porchè reputa più che sufficiente ad evitare le confusioni che quando ciascuno domanda la parola, il Segretario ne prenda nota opportuna, concedendosi poi per ordine di procodenza, facoltà di discorrere a coloro, che di mano in mano l' han domandata.

Posta ai voti questa osservazione formulata a mo' di proposta, è pienamento approvata.

Si apro la discussione sul merito.

Il Vice Presidente Dott. Dini chiedo la parola, e lodando la perizia dol Relatore specialmente sugli Studj filosofici, ed osternando il dispiacere di non potor convonire con esso lui in tutte quante lo massime accettate dalla Commissiono dice:

1.° Essere sufficiente il tempo assegnato dai Regolamenti scolastici vigenti per lo insegnamento della filosofia tutte le volte che si voglia continuare ad assegnare alle altre discipline il medesimo orario.

2.° Dice rigettare la denominazione di elementi, sembrandogli così troppo limitata la sostanza dell'insegnamento filosofico, che pure è il fondo dell'universo sapere.

3.° Doversi associare all'insegnamento della Filosofia della Morale le nozioni di diritto pubblico a benefizio di coloro in ispecie, che non volendo, o non potendo udire le Università, amano e debbono amare di acquistar conoscenza di ciò che loro può tornar utile per esser buoni Cittadini. — Questi tre principii, sui quali si basa il lungo e dotto discorso del Vice Presidente Dott. Dini sono dal medesimo svolti con maestria forbitezza ed eleganza di eloquio.

Replica l'Onorevole Prof. Relatore Luigi Bianchi, e di rimando ringraziando il suo Onorevole Contraddittore dei tributatigli elogi, oppone alle objezioni Dini, nella sostanza quelle ragioni medesime già da Esso state abilmente svolte nella sua Relazione ed insiste che egli non crede sufficiente il tempo assegnato dai Regolamenti per lo insegnamento della Filosofia.

1.° Perchè le idee filosofiche con grande difficoltà si afferrano dai giovani, ai quali per la prima volta vengono proposte, d'onde il bisogno di spiegazioni prolungate, e regolate secondo il metodo analitico, bisogno in somma di molta opera del maestro.

2.° Perchè l'amore allo Studio della Filosofia può essere sentito da coloro soltanto, i quali avendola già tutta percorsa, hanno un sufficiente concetto della eccellenza, e bellezza della medesima; al contrario i Giovani, che entrano nel Liceo non conoscendola, non possono amarla, anzi ci vengono il più delle volte con pregiudizj che ne alienano l'animo, e però non conviene affidare al lavoro spontaneo dei giovani il successo, che tanto meno viene assicurato, quanto men breve è il tempo dato alle lezioni.

3.° Perchè nei giovani è il più delle volte un vizio d'inerzia rispetto allo Studio, che non può essere vinto, se non che da lunghe, ed assidue cure, e sollecitazioni del Maestro.

All'altra objezione del Prof. Dini l'Onorevole Prof. Bianchi sostiene che non potendosi nei Licei insegnare la Scienza filosofica nella sua integrità, ed unità; che non potendosi ricercare e stabilire la Scienza prima, e suprema di tutte le Scienze, non il supremo principio di tutto lo scibile; ma dovendosi invece i giovani che accedono al Liceo preparare a questa Scienza con uno studio piano delle parti speciali della Filosofia, per queste ragioni insiste sulle espressioni formulate nel Programma della Commissione.

Alla proposta poi di allargare il corso della Filosofia morale fino a comprendere il diritto delle genti, l'internazionale, il pubblico, il costituzionale, il Prof. Luigi Bianchi dichiara ch'Egli l'accetterebbe, qualora questi studj non debbano essere trattati estesamente e come tanto scienze, ma facciano corredo all'etica. Altrimenti si preoccuperebbe nel Liceo l'insegnamento universitario, e sarebbe mestieri del sussidio di altre scienze politiche, e sociali. Aggiunge che anche al presente si sogliono dare delle nozioni, certo molto parziali, delle materie volute dal Prof Dini.

Controrisponde il Dini aggiungendo quanto ai primi due Articoli nuove ragioni a conforto delle già addotte, e quanto al terzo dice, non avere il Sig. Bianchi afferrato il suo concetto.

Controreplica pure il Bianchi ed accedendo alla discussione l'Onorevole Prof. Franceschi fa alcune osservazioni in objetto all'Onorevole Prof. Dini, cui questi, quantunque avesse protestato di non più rispondere, torna a replicare. In ultimo si sottopone

ai voti dell' Adunanza una proposta formulata negli appresso termini, e ciò dietro dimanda fattane dal Prof. Rossi.

« Si deve, o no protrarre l' orario per lo insegnamento di Filosofia? »

Prima che passi ai voti questa proposizione, il Prof. Franceschi fa osservare alla Presidenza che fra gli Adunati vi sono alcune persone, che per quantunque onorande, non han dritto di voto. Allora il Presidente invita quei Sigg. i quali non hanno parte attiva nella nostra Adunanza a ritirarsi sopra sedie più lontane, e ad avvicinarsi meglio coloro, che formano il Corpo dei Prof. adunati: dopo di che nuovamente pone ai voti la sovraccennata proposta, e per prova, e contro prova resulta che non si deve protrarre l' Orario, per lo insegnamento della Filosofia, e ciò con voti favorevoli 23 contrarii 11.

Il Prof. Vanzolini domanda la parola, e chiede che lo insegnamento della Logica si stabilisca posto nel primo anno scolastico degli Studj Liceali, e quantunque il Prof. Dini appoggi la moziono fatta dal Prof. Vanzolini se ne ometta la trattazione per riprenderla quando sarà creduto di ragione.

Il Cav. Presidente propone che terminata la discussione sul progetto compilato dalla Commissione per gli Studj liceali, si propongano gli emondamenti opposti al progetto stesso dalla Presidenza.

Il Prof. Rossi appoggia la proposta del Presidente dicendo ripetere quanto aveva già in altra seduta accennato, che cioè è suo desiderio, credendolo molto opportuno, che si leggano, e siano fatti di pubblica ragione gli emendamenti dalla Presidenza proposti, affinchè conosciutili, ed avuti per essi quei lumi che possano giudicarsi i meglio opportuni, la discussione si compia e più sicura, e più spedita.

Dopo ordine del Cav. Presidente, il Segretario Generale legge gli emendamenti, che sono gli appresso.

LA PRESIDENZA

Avendo fatta la divisione dei Ginnasii in tre Classi s' intende il medesimo rispetto ai Licei; quindi.

Rispetto ai Licei di prima Classe, i quali dovranno essere instituiti dai Municipii di prima e seconda Classe, è accettabile il progetto della Onorevole Commissione con piccole modificazioni, le quali principalmente posano sulla divisione e sull' ordine, giacchè intendiamo di mantenere la divisione fatta nell' insegnamento ginnasiale di materie principali ed accessorie.

2.°

Materie principali sono

1.a L' Eloquenza applicata ai grandi modelli delle tre Classiche letterature. — 2.a Le Matematiche. — 3.a La Fisico - Chimica, e. — 4.a La Filosofia.

Materie accessorie sono.

1.° La storia del medio evo, e moderna con le respettive nozioni di Archeologia, e Geografia, e, — 2.a La Storia Naturale.

3.°

Pei Licei, che possono essere instituiti nei Municipii di 3.a e 4.a Classe, si ritengono sufficienti le Materie principali.

4.°

Nei Licei di primo Ordine l' Insegnamento della Filosofia razionale si darà da uno special Professore, ed il Professore speciale di Filosofia della morale sarà obbligato ad insegnarla corredata colle nozioni di diritto pubblico.

Terminata questa lettura, il Cav. Presidente interroga l'Adunanza se abbia ad opporre ai letti emendamenti.

Il Prof. Luigi Mancini rappresentante l' Onorevole Presidente per la Commissione degli Studj Liceali, chiede parola, e dichiara di accettare la gradazione dei Licei a seconda dei mezzi pecuniarii dei Municipii; ma che peraltro egli insiste a che pure nei Licei di Classe seconda lo insegnamento non si trascuri di Storia, e di Geografia.

L' Onorevole Prof. Bongievanni Relatore per la Presidenza, sostiene l'emendamento dicendo che quando nei Licei di seconda Classe vi è l' insegnamento principale, questo basta all' uopo, e che circa le scienze dichiarate necessarie, i giovani, che hanno volontà di apprenderle possono impararle sui libri.

Chiede, ed ottiene la parola il Prof. Raffaello Rossi, ed accettando in genere la partizione de'Licei di prima e seconda Classe, domanda se mentre nei Licei di Classe seconda, sono insegnati gli Stndj qualificati per principali, e vengono omessi quelli, cho si dicono accessorii, gli Studenti, che dal Licee si presentano alle Università potranno addurre per ragione valevole a scusarli della ignoranza di queste Scienze accessorie, il non esser loro siffatte scienze state insegnate nel Liceo, dal quale sonosi dipartiti.

Risponde il Bongiovanni che per ora, nell' ammissione alle Università, non vi è Legge che statuisca doversi dare esame sulle materie, che la Presidenza ha peste nel numero delle Scienze accessorie, e che quando pure una tal legge sopravvenisse, non si dovendo pensare solo al presente, ma prevedere pur anche il futuro, il Governo potrebbe, anzi dovrebbe, esimere da un tale esame i giovani che venissoro da un Liceo secondarie, potendo essi quando ve ne fosse il bisogno, iniziarsi, e perfezionarsi nella scienza di queste materie cell' apprenderle e dai libri, e dalla viva voce dei Professori insegnanti nelle pubbliche Università.

Il Prof. Franceschi dice che egli non accetta la distinzione de' Licei primarii, e secondarii, nei primi dei quali alcune scienzo si ammettene, mentre nei secondi si escludono.

Il Prof. Bongiovanni sostiene che la distinzione è molto giovevole ai piccoli Comuni, ai quali ancora deve aversi un riguardo speciale col facilitar loro, per quanto è possibile, ogni via acciò si adoperino a far prosperare ed estendere la istruzione. — Che per riguardo ad un accessorio non debbe trascurarsi di far conto del principale, acciò non si corra pericolo di perdere e l' uno, e l'altro, onde ne avvenga che i piccoli Comuni, i quali forse con un qualche sacrifizio potrebbero a stento aprire un Liceo coi soli studj principali, ma non potrebbero assolutamente aprirlo pur anco con gli Studj accessorii, non potendo il tutto, non facessero nulla.

Finita così la discussione sul primo Articolo dell' emendamento proposto dalla Presidenza, il Cav. Presidente ne commette al Segretario Generale la secenda lettura, onde metterlo ai voti per l' approvazione.

Il Prof. Franceschi chiode che diasi lettura anche del secondo Articolo contenente le materie liceali da insegnarsi, onde conoscere meglio quali scienze appartengono alla Classe delle principali, e quali alla Classe delle accessorie.

Il Segretario Generalo si oppone a questa lettura diceudo che si preeccuperehhe iuutilmente un campo, nel quale ora non è luogo ad entrare, chè l' Articolo d'emendamento porta solo la distinzione dei Licei in Licei di prima, e seconda Classe, e che su questa divisione soltanto deve decidersi l'Assemblea, chè pei per ciò che riguarda le materie, o principali o accessorie che siano, queste saranno discusse, e approvate, o disapprovate, come meglie piacerà ai Sigg. Adunati.

Il Prof. Bongiovanni conforta l' approvazione del Segretario Generale.

Il Cav. Presidente si fa sostituire nella direzione della Seduta dal prime Vice Presidente Dini continuando per altro la Presidenza della medesima.

Il Vice Presidente Dini accetta la direzione, e mette ai voti il primo Articolo dell'emendamento Presidenziale.

È approvato all'unanimità.

Il Segretario legge la seconda volta l'Articolo secondo dell'emendamento, e il Vice Presidente apre la discussione sul medesimo.

Il Prof. Corquetti chiede la parola, e fa istanza acciocchè si instituisca nel Liceo, e si ponga fra le materie principali a sapersi anche lo insegnamento di una Storia Letteraria.

Il Prof. Relatore per la Presidenza, onorevole Bongiovanni, dice che uno insegnamento di Storia Letteraria speciale è inopportuno nei Licei di secondo ordine o che quelle nozioni di Storia Letteraria che sono necessarie pel completo intendimento dei Classici debbono darsi dal rispettivo Insegnante, essendo ciò incluso nella dizione generale. « Eloquenza applicata ai grandi modelli delle tre classiche Letterature. »

Gli Onorevoli Professori Cerquetti e Bianchi, insistono a che la Storia della Letteratura sia espressa nell'emendamento.

Il Prof. Giannini appoggia l'opposizione presidenziale.

Il Prof. Rossi domanda la parola, e con brevi, ma calde espressioni, dopo avere esordito con frasi di sentita modestia, dice.

« Ma è egli mai possibile che s'abbia ad un Professore d'Eloquenza ad insegna-
« re come dovrà contenersi insegnando? Ma voi dite: Vogliamo che insegni la Storia del-
« la letteratura. Comprendo benissimo che intendete più d'altro la parte critica, ma per
« carità non torniamo a misurare tutti i passi, altrimenti usciamo dal concetto della ri-
« forma. Io lascerei tutto alla sapiente discrezione del Professore. Persuadiomoci: se
« questo ammaestrerà rettamente non potrà parlar certamente dell'eloquenza senza
« pur parlare de' tempi per essa lieti, annuvolati o cattivi. Nel rammentar questi non
« rammenterà gli uomini che improntarono del loro genio il secolo, ed a' futuri dischiu-
« sero o serrarono quella via che conduce al bello? Io insisto perchè d'eloquenza solo
« si parli, giacchè altro dicendo mi trovo offeso io stesso; oh si pensi se gli altri che
« sappiano di potere e saper insegnare davvero. »

Prolungandosi la discussione su questo punto, alcuni prendono la parola per sostenere che nella parola *Eloquenza* è incluso il significato, e il concetto che il Professore d'Eloquenza debba dare ai giovani le nozioni di Storia della Letteratura opportune, altri sostengono, che no, e il Prof. Marinelli dimandando per ultimo la parola chiede la Chiusura della discussione, e che sia mandato l'Articolo ai voti.

Posto ai voti l'Articolo secondo della Presidenza, è approvato con voti favorevoli 30, contrarii 4.

Il Vice Presidente ordina la lettura dell'Articolo terzo. — Se ne apre la discussione. — Nessuno prende la parola. — Si pone ai voti — è approvato all'unanimità.

Si legge l'Articolo quarto. — Apertane la discussione, e nessuno essendosi offerto ad oppugnarlo, si pone ai voti, ed è approvato all'unanimità.

Terminata la discussione sul Programma d'insegnamento Liceale, e sugli emendamenti della Presidenza, il Vice Presidente comunica che la Commissione Ginnasiale trovatasi d'accordo colla Presidenza, è presentato il Programma speciale, ed invita il Segretario a farne lettura.

Il Prof. Vanzolini domanda la parola proponendo che nel programma per le Scuole Ginnasiali, si faccia parola di alcune nozioni di logica.

Il Vice Presidente Dini propone che l'insegnamento degli elementi di logica sia dato nel primo anno liceale.

Il Prof. Bongiovanni approva la proposta, ma dice non potersi ciò più ammettere fra gli Studj Ginnasiali per essere omai definiti, e discussi, e conclude che puro nella 5.a Classe Ginnasiale non può essere Maestro, cho a questi elementi non accenni nella spiegazione della Retorica.

Il Prof. Vanzolini si ritira dalla sua proposta, e aderisce alle osservazioni Bongiovanni.

Si manda ai voti il Programma per le Scuole Ginnasiali, ed è approvato all'unanimità.

Il Vice Presidente propone la lettura del Programma della Commissione per le Scuole Tecniche.

Il Segretario legge.

Si pone ai voti il Programma per le Scuole Tecniche ed è approvato con voti favorevoli 31 contrarii 3.

Il Vice Presidente facendo osservare che il Programma sulle Scuole Liceali non è in tutto conforme a quello della Presidenza, interpella l'Adunanza qual mezzo debba tenersi per devenire ad un accordo completo.

Si stabilisce di dare alla Commissione, ed alla Presidenza il voto di fiducia, come è stato per le altre Commissioni.

In ultimo si conviene ad unanimità che quanto allo Insegnamento Religioso, ed agli Esercizii Ginnastici e Militari da darsi agli Alunni del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, e Liceali, le varie Commissioni si pongano d'accordo colla Presidenza.

E non essendovi altro a trattare, e non potendosi per festa Cittadina di questa illustre Città, la quale è richiamata ad esercitare il diritto di elezione colla nomina del suo Deputato, devenire nelle ore Antimeridiane di domani 26 Ottobre ad altra pubblica Seduta, il Presidente la stabilisce nelle ore pomeridiane dello stesso giorno di domani 26 Ottobre alle ore 3, onde completare, e dar termine ai moltiplici, e svariati studii, che per una intiera settimana hanno affaticato l'Onorevole Consesso degli Adunati Professori.

La Seduta è sciolta alle ore 9 $^{1}/_{4}$ di notte.

Approvato

Il Presidente
G. IGNAZIO MONTANARI

Il Segretario
LUIGI BICCI



6.ª ADUNANZA

A dì 26 Ottobre 1862.

PRESIDENZA MONTANARI

A dì 26 Ottobre 1862 a Ore 3 ¼ Pomeridiane.

Il Presidente dichiara aperta la Seduta, e prima di procedere all'Appello Nominale, rende noto agli Onorevoli Professori Adunati, come l'illustre Municipio di Fano per colmo delle gentilezze tante, delle quali ha onorato il nostro Consesso, si è piaciuto in questa stessa mattina inviargli una Lettera colla quale gli ha accompagnato alcune Pagelle a Stampa da distribuirsi a ciascun Professore intervenuto alle nostre Adunanze, come testimonianza incancellabile di sentita soddisfazione. Invita quindi il Segretario Generale a leggere la Lettera dell'Onorevole Municipio Fanese, la quale è così concepita.

Provincia di Pesaro, ed Urbino.
Municipio di Fano.
Protocollo N.° 3002.

Al Sig. Cav. Professore Ignazio Montanari Presidente delle Conferenze sul riordinamento della pubblica Istruzione. — Fano.

Fano 26 Ottobre 1862.

Dal momento, che alla S. V. venne in pensiero di trascegliere sopra altre, e più popolose Città quella di Fano a convegno di molti egregi Professori Insegnanti allo scopo di avviare in più ordinato concetto la pubblica Istruzione, questa Giunta Municipale non sì tosto ne ebbe l'avviso, si recò a singolare ventura il consentire alla domanda, che glie ne venne fatta a mezzo di un nostro Concittadino, e fin d'allora si tenne onorata altamente della preferenza che si volle accordata alla Patria dei Ferri, e del vivente Cav. Lanci. Ora poi che glie ne venne altresì la consolante compiacenza di vedere come sì fatte Adunanze ebbero felice riuscita, e per il numero degli intervenuti, e per l'eccellenza dei loro meriti, e per l'ordine, e la dignità delle discussioni, desiderosa la Giunta medesima che nelle mani di ciascun Professore resti una testimonianza incancellabile della sentita soddisfazione, ha voluto darmi il carico di farle giungere le accluse Pagelle a Stampa da distribuirsi a ciascuno dei Professori, che presero parte all'Adunanza, nella fiducia che la molta gentilezza, di che vanno forniti, darà a questa prova di stima e di onore quel gradimento, che non dalla sua entità, ma sì dal buon volere deriva.

Lietissimo il Sottoscritto di compiere il voto, e la volontà de' suoi Colleghi, mentre aggiunge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti e singoli i Sigg. Professori Adunati, tien per fermo che le esercitazioni laboriose sostenute ne' passati giorni a bene del pubblico insegnamento, saranno per dare immanchevole frutto di civiltà e di sapienza, alle crescenti generazioni.

Il Sindaco
ANNIBALE DI MONTEVECCHIO.

Terminata la lettura di questa Lettera, l' Onorevole Prof. Bertozzi dimanda la parola, e propone che la Presidenza s' incarichi di replicare alla illustre Giunta Municipale di Fano esternandole a nome di tutti i Professori i più alti sensi di riconoscenza, e di rispetto.

La proposta Bertozzi è approvata ad unanimità con plauso universale.

Dimanda la parola il Prof. Cerquetti, e propone che al seguito della deliberazione presa dall' Adunanza di consentire alla pubblicazione di tutti gli Atti, di cui generosamente si è offerto editore l' Onorevole Prof. Rossi Raffaello, venga statuito che gli atti stessi da pubblicarsi debbano esser dedicati all' Illustre Sindaco, e Giunta Municipale di Fano.

La proposta Cerquetti è approvata per acclamazione dall' unanimità.

Il Cav. Presidente dice che ora si procede all' appello nominale, e che man mano che vengono chiamati i rispettabili suoi Colleghi, essi accedano al Banco della Presidenza per ricevere dalle stesse sue mani la Pagella d' Onore, che il Municipio ha ad Essi gentilmente diretta.

Questa Pagella è formulata negli appresso termini.

Municipio di Fano.

Il Sindaco

Nella deliberazione del giorno 24 Ottobre la Giunta considerando l' onore fatto a questa Città dalla S. V. Illma. Sig. . . . . col prender parte all' Adunanza dei Professori Insegnanti alle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, e Liceali, che qui ha avuto luogo per il miglioramento della pubblica Istruzione in Italia, mi ha conferito l' Onorevole incarico di testificare in uno coi sensi di grandissima stima la propria soddisfazione, e i proprii ringraziamenti.

Fano 26 Ottobre 1862.

(LS.) Il Sindaco

ANNIBALE DI MONTEVECCHIO

Il Segretario Generale procede all' Appello Nominale, e rispondono all' appello stesso, e ricevono dalle mani del Cav. Presidente la pagella d' Onore i

Chiarissimi Signori.

Antonini. — Avoni. — Bacci. — Bertozzi. — Bianchi L. — Bianchi V. — Bicci. — Bongiovanni. — Brigidi. — Boldrini. — Casati. — Cerquetti. — Cotini. — Del-Frate. — Dini. — Fabj. — Franceschi. — Francolini. — Giannini. — Grimaldi. — Loreti. — Mancini. — Marinelli. — Matteucci. — Montanari. — Mercantini. — Migani. — Paoletti. — Pierfranceschi. — Polidori. — Ricca. — Rossi. — Rumori. — Vanzolini. — Vichi.

Terminato l' Appello Nominale, e la distribuzione delle onorifiche Pagelle, e determinato che a sopravvegnenti, ed agli assenti verranno spedite direttamente dalla Presidenza, si procede alla lettura del Verbale dell' Adunanza precedente, quale viene approvato all' unanimità.

Il Prof. Bertozzi deposita sul Banco della Presidenza una Lettera scrittagli dall' Egregio Prof. Mordani della quale il Presidente ordina la pubblica Lettura al Segretario Generale.

Il Segretario legge la Lettera: quindi viene proposto che si risponda al Chiarissimo Prof. dalla Onorevole Presidenza.

Il Prof. Dini fa osservare che la Lettera essendo diretta all' egregio Collega Prof. Bertozzi, è di parere che debba incaricarsi il Prof. Bertozzi stesso di interpretare i sentimenti dell' intiero Consesso, e di replicare analogamente all' Onorevole Mordani.

La emendazione Dini è approvata ed è commesso al Prof. Berlozzi di riscrivere al Prof. Mordani.

Il Cav. Presidente annunzia all' Adunanza che essendo terminati gli Studj, e compilato il Programma per le Scuole Elementari, lo farà leggere dal Segretario, per essere dappoi sottoposto all' approvazione dell' Assemblea.

Si legge dal Segretario il Programma per le Scuole Elementari.

Data prima lettura del Programma per le due prime Classi componenti il corso inferiore che si compie in due Anni dai fanciulli, che non entrano alla Scuola inalfabeti, e sottoposto all' approvazione, è accettato all' unanimità.

Letto il Programma pel corso superiore, e per la terza Classe, che si compie in un Anno è parimente approvato.

È approvato pienamente dopo lettura, il Programma per la quarta Classe di perfezionamento, che si compie in un Anno.

Ordina quindi lo stesso Cav. Presidente (facendo prima sapere agli Adunati che la Commissione ha formulato il Programma puranco per le Scuolo femminili, e per quelle rurali) che il Segretario Generale dia di questi ancora comunicazione all' Onorevole Adunanza.

Il Segretario legge il programma per le Scuole elementari femminili, e sottoposto all' approvaziono dell' Adunanza il programma del primo Corso inferiore da compiersi in duo anni dalle fanciulle, che non entrano alla Scuola senza le prime nozioni di leggere e scrivere, il Prof. Marinelli chiede la parola proponendo che venga formato anche un Orario per determinare la durata giornaliera di ogni elementare insegnamento sia maschile, sia femminile.

Il Prof. Bongiovanni annuisce a che siano fissate le ore complessive dell' insegnamento settimanale.

Prende parola il Cav. Presidonte, e restringendo le sue osservazioni allo insegnamento femminile, dice che proporrebbe per le Scuole femminili fosse ripartito il tempo della Scuola dandone il maggiore ai lavori, il minore alle scientifiche nozioni.

Il Prof. Bianchi prende la parola, ed osservando che, secondo i moderni Regolamenti, essendo cinque le ore assegnate dalle Leggi attuali per la Scuola elementare, proporrebbe venisse determinato che il tempo assegnato ai lavori non debba essere nè maggiore, nè minore di tre ore al giorno.

Approvato all' unanimità un tale emendamento, è stato convenuto per unanime consenso che al Programma per le Scuole femminili debba essero aggiunto un altro articolo così formulato:

« Tenuto fermo che il tempo assegnato allo insegnamento Femminile sia di cinque
« ore al giorno, resta fissato che tre ore al giorno siano dedicate ai lavori femminili,
« le altre due alla cultura della mente. »

Aggiuntovi questo Articolo, il Programma pel corso inferiore delle Scuole femminili è approvato ad unanimi voti.

Letto dappoi il Programma del corso superiore, o di perfezionamento, da compiersi in un Anno, è approvato pienamente, con che anche a questo Programma sia aggiunto l' Articolo or ora approvato circa la distribuzione delle ore fra l' insegnamento dei lavori femminili, e degli studj prescritti.

Si legge quindi l' osservazione relativa alle Scuole rurali, ed il Prof. Casati prendendo la parola fa osservare che nelle scuole rurali vorrebbe vi fosse un insegnamento pur troppo necessario ai Contadini, e propone che si ordini l' insegnamento dei doveri verso Dio, verso il Prossimo, e verso la Patria.

Approvato l'emendamento Casati, è stabilito che negli ultimi versi della osservazione relativa alle Scuole rurali invece di leggere = non dimenticando però di dare ai fanciulli alcune notizie geografiche, e Storiche dell'Italia, = si legga = non dimenticando l'insegnamento dei Doveri verso Dio, verso il Prossimo, e verso la Patria, e di alcune notizie geografiche, e storiche dell'Italia =.

Si passa ai voti la osservazione relativa alle Scuole rurali contenente il Programma per le medesime, con l'emendamento Casati, ed è approvata all'unanimità.

Il Cav. Presidente notifica che sono terminati gli Studj, e i Programmi per le Scuole Liceali, ed invita il Segretario Generale a leggere intanto il Programma per i Licei di primo ordine.

Il Segretario legge. Compinta la lettura, il Prof. Dini chiede la parola, e dice che essendo stato letto nel Programma, essere l' insegnamento della Filosofia prescritto per tutti tre gli Anni Liceali, e non per due soltanto, come è stato per lo passato, intende di opporsi a questa innovazione.

Replica il Prof. Bongiovanni che nel ripartimento delle materie per la formazione del Programma Liceale, egli e l' Onorevole Commissione eransi trovati d'accordo a costituire nei Licei anche un corso di Storia della Filosofia, e che perciò ne era venuto il bisogno di estendere a tutti tre gli Anni l'insegnamento della facoltà Filosofica.

Il Prof. Dini si oppone a questa innovazione dichiarandola in opposizione a quanto era stato stabilito nell'Adunanza del giorno innanzi.

Prendono parte varii Oratori su tal punto di discussione, e portata ai voti la proposta. = Se debba esservi nei Licei l' insegnamento della Storia della Filosofia è dichiarato all' unanimità che debba esservi, *non* rendendo il suo voto il Prof. Francesco Dini.

Compiuta la lettura, ed approvati tutti i Programmi letti, o proposti all' Adunanza, da tutti i Sigg. Professori si confermano nel loro posto, e rispettivo grado i Componenti il Seggio Presidenziale, e si dà loro pieno mandato di fiducia per ultimare gli Studj, e proporre i Programmi tanto sugli Istituti, che sulle norme generali della pubblica istruzione, facendo conto dell' istanza dell'Onorevole Prof. Vincenzo Bianchi, il quale proporrebbe che si accennasse alla necessità di istituire un insegnamento d'agraria.

Accordato il voto di fiducia ai Componenti il Seggio Presidenziale ad unanimità di voti, la Commissione di fiducia resta perciò determinata, e costituita come appresso.

Cav. Giuseppe Ignazio Montanari Presidente.
Dott. Francesco Dini 1.° Vice Presidente.
Cav. Massimo Fabi 2.° Vice Presidente.
Crescentino Giannini 1.° Consigliere.
Domenico Bongiovanni 2.° Consigliere.
Dott. Luigi Bicci Segretario Generale.
Evaristo Francolini Segretario Aggiunto.

Allora il Prof. Marinelli chiede la parola, ed osserva che avendo avuto nobile, e decoroso incominciamento le Adunanze dei Professori Insegnanti in questa Illustre Città di Fano, egli ed altri Onorevoli suoi Colleghi opinerebbero che queste Adunanze dovessero in ogni anno rinnovarsi ora in una, ora in altra Città, ed a tal uopo proporrebbe pel venturo Anno 1863. la Città di Rimini.

È approvato con vivissimi segni di soddisfazione dall' intiera Adunanza un secondo Convegno per l' Anno 1863. nella Città di Rimini ad unanimità di voti. —

Il Presidente prende la parola, e propone che siano rese grazie distintissime al-

l' Ottimo, ed illustre Sig. Sindaco ed all' Onorevolo Giunta Municipale di questa Città per le tanto affettuose cure, o distintissime onorificenze, delle quali ha ricolmato ciascuno dei Professori insegnanti quà convonnti; o per acclamazione unanime accettata la Presidenziale proposta, è deputato il Presidente stesso a farsi interprete del desiderio, e sentimento di tutti presso il distinto Municipio Fanese.

È quindi deliberato un atto di ossequio a S. E. il Sig. Ministro della pubblica Istruzione e ne è affidato il carico alla Onorevole Presidenza. Si propone sia preso atto di un pubblico elogio da rendero all' Onorovole Prof. Evaristo Francolini Segretario aggiunto per lo molte, e sempre gentili cure spese in prò dei Coadunati. È approvato ad unanimità.

Chiede la parola il Prof. Raffaello Rossi, o dice. = Siccome rappresentanto del benemerito Municipio di Meldola permettetemi, o Signori, che (facendo astrazione dall' opera, che, qualsiasi, pur con piena volontà ho speso in questa solenne Adunanza) con voi mi rallegri dell' amore da Voi posto nelle gravi discussioni, che vi hanno occupato.

È per me si davvero una fortuna al tempo stesso, e un onore, e, più dell' una e dell' altro, è per me una consolazione il potervi indirizzar la parola a nome di una Città, a cui porto affetto e gratitudine somma.

Avea ben ragione Meldola di farsi qui rappresentare; avea ben ragione di far qui peroraro nella propria la causa di tanti consimili Municipii. E se io nelle discussioni ho spesso presa la parola, e Voi mo l' aveto graziosamento accordata, gli è stato appunto perchè era penetrato delle condizioni infelici, cui l' attual legge ha ridotto quel Municipio.

Meldola avea un Ginnasio, se incompleto per insegnanti, completo però certamente per la qualità dell' insegnamento stesso. Bastivi sapere che, non ha molto, vi tenea Cattedra di Filosofia il Chiarissimo Abb: Vincenzo Ferranti, Professore della Storia del Diritto nella Regia Università di Bologna. Ebbene? Meldola non potendo reggere alle esigenze dovette cedere, e rimanersi colle sole Scuole elementari.

Se i nostri Studj otterranno quel successo, che dobbiamo promettercì, il Comune di Meldola potrà veder rifiorire nel suo seno quell'istruzione che ora con grave rammarico ha dovuto dismettere, e Voi, io ve lo dirò in suo nome, avrete una nuova gloria, e un diritto alla sua gratitudine =.

Dopo l' Onorevole Prof. Rossi chiede, ed ottiene la parola il Prof. Luigi Mancini, e propone che si costituisca una Società d' Insegnanti, la quale sia diretta a migliorare l' insegnamento.

Il Presidente mentre annuisce in genero alla costituzione di questa Società, desidera che prima ne sia compilato un progetto di Programma.

Il Cav. Rumori propone che il Prof. Bongiovanni vengane incaricato: il Prof. Bongiovanni accetta l' incarico.

Il Prof. Bertozzi chiede la parola, e legge un Indirizzo a nome degli Onorevoli Professori di Fano ai Professori dello altro Città, e Provincio qui convenuti. L' Indirizzo dell' Egregio Bertozzi, che viene accolto con acclamazioni è il seguente.

Onorevolissimo, e Chiarissimo Sig. Cav. Presidente, Onorevolissimi Colleghi.

A nome degl' Insegnanti in Fano indirizzo a Voi schiette parole di ringraziamento, e perchè vi piacqne scegliere a sede delle Magistrali Adunanze questa nobile, ed Illusre Città; e perchè cortesi, e gentili, come a dotte e savie persone conviensi, riguardaste noi quali fratelli, ed amici, che da lungo tempo si conoscono, e si amano.

I nostri convegni oggi si sciolgono; e non so se maggiore sia in voi la soddisfazio-

ne dell' animo di aver degnamente risposto all' universale aspettativa presentando all' Eccellenza del Sig. Ministro della pubblica Istruzione un nuovo, e ben adatto ordinamento delle Scuole; o il rammarico nostro di doverci divider da Voi, che ne giovaste, e confortaste con parole di verace sapienza. Noi già vi amiamo e stimiamo pur molto; e se la preghiera nostra non vi parrà superba, ci auguriamo col cuore, che, sebbene lontani, torniate col pensiero fra noi.

La bandiera, che innalzava il Magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele II. è simbolo della Grande Nazione a cui apparteniamo; e sia pur segno, che tutti ne stringa, e leghi in quella concordia, ed unione santissima, mercè la quale possiamo con orgoglio ripetere: Italia è una. —

A noi è assegnato un grande còmpito: adempiamolo ciascuno secondo le forze nostre!

La gioventù guarda e si specchia in noi: maledetto chi scandalezzasse pur uno de' cittadini crescenti! maledetto chi con paziente ed assidua operosità non bene avviasse nella strada degli Studj, e della virtù o il figlio del ricco, o il figlio del povero!

Ma non è di tutti vedere quali modi siano più facili, e sicuri a ben indiriggere, educare, ed istruire: deh. . . per quella carità, che in tutti parla altamente pel loco natio, o con nuovi e più acconci libri svolgete il nobile tema, o con acconci giornali, che spirino sempre affetto ed amore.

Non è solo degno di lode il soldato, che dà la vita sui campi della gloria; ma chiunque per opere di senno, e per atti virtuosi soccorre e giova alla Patria.

E a questa Patria ben serviste Voi, degnissimo Presidente, fino dai più teneri anni e colla parola, e coll' esempio; e Voi pure con Esso, Onorevolissimi miei Colleghi, durate nel santo proposito; e perchè ciascuno possa fruire del profondo saper vostro, fate che nel nuovo Anno, e di questo tempo, abbia luogo una seconda Adunanza in altra Città della mia Romagna, nella quale uniti direte ad altri Colleghi, ed a noi, se nuove modificazioni vi suggeriva la mente, onde in alcuna parte migliori il programma testè compilato.

La Nazione tutta vi guarda; i conforti di sommi uomini che seggono al potere non vi mancano; sicchè io estimo degno di biasimo chiunque pur sospettasse che poteste arrestarvi.

In ultimo prima di chiudere l' Adunanza il Cav. Presidente prende la parola, e pronunzia il seguente discorso, che per la purezza, ed eleganza del dettato e l' affetto ond' è pieno, è vivamente applaudito, ed unanimemente richiesto per formare parte di questi atti. Egli dice:

Signori

Noi siamo giunti al termine delle nostre discussioni; il nostro Programma è pienamente compito. Ma prima che io dichiari disciolta l' Adunanza permettete che io lasci libero sfogo agli affetti del Cuore, e vi ringrazi dello zelo, del senno, della bontà, con cui vi siete adoperati. Avete reso un importante servigio alle Lettere, e all' Italia, e ve ne sapranno grado i presenti, e gli avvenire. Avete mostrato che non da altro fine siete stati mossi che dal desiderio del bene, con che è fatta piena risposta, e dignitosa a chi da una Adunanza di uomini di lettere si aspettava o vane gare, o inconcludente risultato. L' importanza delle discussioni non è mai stata divisa dalla dignità del carattere italiano. Chi leggerà gli Atti quando saranno pubblicati, conoscerà da se il senno, la dottrina, e l' amor vostro alle lettere, ed alla Nazione. Io che ho veduto, ed ammirato il vostro contegno non posso non rallegrarmene, e con Voi vivamente congratularmi. La nostra Adunanza, nella quale, può dirsi, sono rappresentate tutte le Provincie d' Italia dalla Sicilia al Piemonte ha sempre avuto faccia di una ben gover-

nata famiglia di unanimi fratelli, senza lasciare il carattere di una unione di dotti. Io auguro all' Italia che quando altre Adunanze si terranno, siano somiglianti a questa. Cesserà il falso giudizio che si è fatto fin qui degli uomini di lettere, fra i quali, se in passato è stato sovente disaccordo e battaglia, credo che la sola cagione ne sia stata non essersi prima conosciuti ed intesi. Nell' atto adunque d' accomiatarmi da Voi, e di rinnovare i miei sentimenti di gratitudine al Sindaco, ed agli Assessori di questa illustre Città, e specialmente ai nostri fratelli, e colleghi Professori di Fano, che tante gentilezze ci hanno prodigato, io vi prego, e vi scongiuro per amor delle Lettere, per amor dell' Italia nostra madre, e patria dolcissima, a mantenervi sempre in questa bella, e cara concordia. Noi leggiamo sull' insegna di Fano, che di concordia nasce felicità: ricordiamoci di questo, e siamo sempre concordi, ed uniti. Anche per questo ci gioverà esserci per la prima volta radunati in questa Città, a cui tutte le altre d' Italia mireranno, e forse ne invidieranno la fortuna. Ho fiducia che l' Eccellenza del Signor Ministro dell' Istruzione Pubblica vorrà dare approvazione, ed attuare le utili riforme, che avete proposto, perchè la sua sapienza, ed il suo amore alla Italia naturalmente lo guidano a migliorare la condizione degli Studj: ho poi certezza che tutti gli amici delle Lettere faranno plauso alle vostre intenzioni e alle vostre proposte, perchè di ciò mi affida il Deputato, che oggi da questa Città fu eletto nel dotto e sapiente Conte Cavaliere Camillo Marcolini, il quale saprà dichiararle e difenderle, ove occorra, presso il Parlamento Italiano. — Quanto a me ne parlo così soddisfatto, che reputo questi giorni i più fortunati della mia vita. Signori, se piaccia a chi dispone delle umane sorti, un altro anno ci troveremo insieme nella nobile Città di Rimini, ed io vi sarò; ma se non vi fossi, ricordatevi di ciò, che il vostro vecchio collega, e fratello, il quale ha speso tutta la vita per le lettere, per la civiltà, per l' Italia, un solo ricordo vi lascia. Siate sempre uniti, siate sempre concordi in un solo volere com' oggi, e trionferà la causa de' buoni Studj che avvocate, trionferà la causa dell' Italia una, indipendente, che l' invitto nostro Re Vittorio Emanuele con noi propugna; e la gloria delle Lettere, delle Arti, proprietà che i barbari non hanno bastato a toglierci, risorgerà al primo splendore, non meno che l' antica grandezza della Nazione. Signori, il solo pensiero, che ci dobbiamo dividere mi commove vivamente, e mi toglie di proseguire. Leggete nel mio cuore, e vi basti.

L' Adunanza è sciolta alle ore 6 pomeridiane fra i Viva al Re, al Ministro dell' Istruzione pubblica, e al Sindaco di Fano.

Approvato

Il Presidente
GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI

Il Segretario Generale
LUIGI RICCI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Onorevole Signor Presidente

La Commissione per le Scuole elementari per istrettezza di tempo non potendo presentare a cotesta onorevole Presidenza un progetto completo sull'istruzione primaria, si è limitata a sottoporle un Programma per le Scuole urbane maschili, notando in breve quali modificazioni potrebbero farvisi in servigio delle scuole femminili, e rurali d'ambo i sessi. Fa osservare che non conoscendo quali materie si aggiungeranno in preparazione degli Studj tecnici e classici, affinchè possa abbreviarsi il corso elementare, ha inteso tracciare un programma per una Scuola popolare complets, ripartendone la istruzione inferiore, e superiore, o di perfezionamento. La prima è volta a porre in grado i giovanetti di entrare al corso tecnico, o classico, quando in quegl'Istituti trovino un corso di perfezionamento agli Studj proprj di essi. L'altra intende a perfezionare l'istruzione popolare per tutti quelli, che non potranno attendere al corso tecnico, o ginnasiale.

Quanto alla massima del Programma generale della Presidenza di escludere, cioè, le moltiplicità delle materie accumulate in un solo Insegnante, la Commissione è d'avviso non potersi questo principio alle Scuole elementari applicare senza grave scapito dei fanciulli. Essendochè se questi a mala pena si abituano ad intendere un solo Maestro, non sarebbero per fermo capaci di tener dietro a' varii insegnamenti dati da più Maestri probabilmente con metodi, e modi diversi. Il fine diretto dell'istruzione elementare essendo l'educazione dei fanciulli, ed ottenendosi questa in gran parte dall'esempio, e dall'autorità del Maestro, quando si pongano loro sott'occhio più e diversi modelli, a nessuno di questi potranno di leggeri la mente, ed il cuore conformare.

Quanto alle Scuole femminili la Commissione reputa che i principii, a cui debbano informarsi, vogliano essere i seguenti.

Ridurre alla massima semplicità l'insegnamento grammaticale. Limitare l'insegnamento dell'Aritmetica alle cognizioni necessarie agli usi della vita. Ridurre le cognizioni scientifiche a cognizioni del tutto pratiche sui principali fenomeni della natura, e alla spiegazione dei fatti che tutto giorno cadono sott'occhio, e per indirizzo della bisogna domestica, e della cura della salute.

Aggiungere lo studio del disegno lineare, ed ornato; e fare che nei libri, e nello insegnamento vada innanzi l'educazione del cuore all'istruzione intellettuale.

Rispetto alle scuole rurali, la Commissione crede bastare l'istruzione inferiore. Solo proporrebbe che il secondo libro di lettura contenesse alcune nozioni agrarie esposte per aforismi, e data ragione ove si possa di alcuni precetti.

Siccome poi avvisa che fra la moltitudine dei libri per le scuole elementari fin ora compilati, pochi ve ne siano veramente addatti a questa prima educazione; così fa voti perchè il Governo voglia con premj promuoverne la compilazione. Tanto ha creduto proporre e sottoporre a cotesta Onorevole Presidenza, e Generale Adunanza.

Il Presidente della Commissione
VINCENZO BIANCHI
Il Relatore PIER MARIA LORETI

PROGRAMMA DELLE SCUOLE POPOLARI
Istruzione Inferiore

Classe Prima. Anno 1.°

RELIGIONE — Preghiere del Cristiano e della mattina, e della sera. Creazione, primo peccato, e riparazione. — Lezione 1.a del Catechismo.

LINGUA ITALIANA — Lettura per sillabe, e per parole intiere. — Scrittura sotto dettato di sillabe e parole. — Nomenclatura.

ARITMETICA — Numerazione. — Addizione e Sottrazione mentale sino al 20, e conoscenza, e formazione delle cifre Arabiche.

CALLIGRAFIA — Aste, Curve, e Lettere. —

Sillabario atto all'insegnamento contemporaneo della Scrittura, Lettura, e Nomenclatura, contenente per gli esercizii relativi le denominazioni degli esseri naturali più comuni, delle principali parti del corpo umano, e delle principali cose domestiche, e delle arti.

Classe Prima. Anno 2.°

RELIGIONE — Lezioni del Catechismo intorno ai principali misteri della Fede. — Brevissimi racconti di Storia Sacra corrispondenti alle accennate lezioni di Catechismo.

LINGUA ITALIANA — Esercizj graduati di sillabazione, e di lettura corrente nel libro di Lettura: spiegazione dei vocaboli, e delle proposizioni in esso contenute. Esercizj progressivi sotto dettatura. Regole pratiche di Ortografia.

ARITMETICA — Numerazione, Addizione, e Sottrazione orale e scritta sino a 100.

CALLIGRAFIA — Carattere normale, o formato.

Esercizi di memoria.

Primo Libro di Lettura contenente.

1.° Racconti morali da cavarne precetti sui doveri di un buon fanciullo.

2.° Succinte descrizioni tratte dai tre regni della natura allo scopo di educare nei fanciulli la riflessione, e destare in essi il sentimento del bello, e l'ammirazione della grandezza di Dio.

3.° Facili poesie specialmente religiose, e patriottiche.

Classe Seconda. Anno 3.°

RELIGIONE — Catechismo della Diocesi. — Storia Sacra dalla creazione del mondo fino alla liberazione degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, narrata per sommi capi. — Cenni intorno ai fatti del Nuovo Testamento in relazione con le lezioni del Catechismo.

LINGUA ITALIANA — Continuazione degli Esercizi di scrittura a dettatura. Nel primo semestre preparazione alla grammatica, consistente in esercizi di conjugazione semplice, e per proposizioni, dei verbi

regolari e degli irregolari di uso più comune; ed in esercizi di nomenclatura tendenti a far conoscere e l'ufficio delle parole nel discorso, e gli elementi della proposizione semplice senza però usare la nomenclatura grammaticale.
Nel secondo semestre nomenclatura grammaticale e principali regole di Ortografia, e Sintassi di concordanza.
Principii di composizione orale, e scritta per imitazione.

ARITMETICA — Le quattro operazioni sugl' intieri, e sui decimali. — Nomenclatura del sistema metrico decimale. — Soluzione di pratici, e facili problemi con le operazioni suddette.

CALLIGRAFIA — Carattere corsivo.

Esercizi di memoria.

Secondo libro di lettura contenente.

1.° Racconti di belle azioni di fanciulli celebri per educazione del cuore con l' esempio.

2.° Descrizione del Cielo, della configurazione, e prodotti principali della terra, in preparazione allo studio della geografia, e principalmente in ordine alla educazione intellettuale, e morale iniziata già col 1.° libro di lettura.

3.° Facili poesie.

ISTRUZIONE SUPERIORE, O DI PERFEZIONAMENTO.

Classe Terza. Anno 4.°

RELIGIONE — Catechismo della Diocesi. — Storia Sacra dalla liberazione degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, sino alla divisione del regno di Giuda, narrata per sommi capi. Fatti del nuovo Testamento in relazione con le lezioni del Catechismo.

LINGUA ITALIANA — Esercizj graduati di composizione prima per imitazione e quindi con l'ajuto di una traccia, consistenti in brevi racconti facili descrizioni di oggetti comuni, e lettere famigliari, con speciale riguardo all' Ortografia. — Conjugazioni dei verbi regolari, e difettivi. — Principali regole pratiche sull' uso delle parti del discorso con esercizi di analisi grammaticale e logica, tendenti a far conoscer l'ufficio delle parole nel discorso, e distinguere gli elementi delle proposizioni semplici, complesse, e composte.

ARITMETICA — Esercizi progressivi sulle quattro operazioni e conversione delle frazioni ordinarie in decimali. — Soluzione di problemi pratici con applicazione speciale al sistema metrico-decimale.

CALLIGRAFIA — Esercizi progressivi di carattere corsivo.

Esercizi di memoria.

Terzo libro di lettura contenente,

1.° Belli esempi di virtù morali e cittadine, tratti specialmente dalla Storia Patria.

2.° Un piccolo corso di Geografia che, fatta conoscere la posizione delle diverse parti del Globo, e la posizione dell' Italia rispetto al resto d'Europa, dia una breve, e chiara descrizione della configurazione, dei prodotti naturali, clima, costumi, e principali Città d' Italia, ed una descrizione generale della conformazione, prodotti naturali,

clima, costumi delle cinque parti del mondo, con intendimento di far acquistare al fanciullo popolano un concetto chiaro dell' Italia rispetto agli altri paesi, e delle condizioni delle varie parti del mondo rispetto all' Italia. Nel descrivere l' Europa si accennerà anche alla sua divisione nei principali stati, e si darà il nome delle città più importanti.

3.° Facili poesie.

Classe Quarta. Anno 5.°

RELIGIONE	Catechismo della Diocesi. — Storia Sacra dalla divisione del regno di Giuda sino alla venuta del Redentore. Esposizione ordinata dei principali fatti del nuovo Testamento.
LINGUA ITALIANA	Esercizî graduati di composizione, consistenti in lettere, racconti morali, e storici, tratti segnatamente dalla Storia patria, e da scritture d' uso più comune. Esposizione delle ulteriori principali regole grammaticali, e delle loro eccezioni in ordine al retto scrivere. Esercizî pratici correlativi di analisi grammaticale, e logica.
ARITMETICA	Regola del tre semplice. — Esposizione compiuta del sistema metrico - decimale. — Soluzione graduata di problemi pratici con le operazioni già apprese, e con applicazioni speciali al sistema metrico - decimale. Modo di tenere i libri dell' Azienda domestica.
CALLIGRAFIA	Esercizî progressivi di carattere corsivo, e di qualche carattere ornamentale.

Esercizî di memoria.

Quarto libro di lettura contenente.

1.° I fatti principali della Storia Patria in servigio della educazione morale, e civile del Popolo.

2.° Alcune cognizioni di utilità pratica, tratte dalle Scienze fisiche, e naturali, allo scopo di trarne precetti di Igiene, e distruggere i pregiudizî popolari.

3.° Facili poesie.

NB. La Commissione avvisa tornare utile sommamente che il Maestro ogni giorno per una mezz' ora circa tenesse ad alta voce lettura di un libro istruttivo, e morale per assuefare i fanciulli a leggere con garbo, a ricavare l' ordine delle idee, e fargli ripetere, e svolgere con maggiore facilità le cose lette.

Parimente propone d' introdurre l' insegnamento del disegno elementare, formando a ciò un programma di disegno elementarissimo da ripartirsi per ogni Classe.



PROPOSTA

DI RIORDINAMENTO PER LE SCUOLE TECNICHE

L'importanza degli Studj tecnici, perchè diretti a procurare una coltura generale ed utile alla più parte degli ingegni, non poteva certamente essere e non fu per guisa alcuna disconosciuta dalle precedenti Leggi; anzi per troppo accarezzarla ne pare che siasi troppo cercato d'imbianchirla, imbellettarla e lisciarla, sicchè quanto ha guadagnato di seducente apparenza, tanto ha perduto di utile sostanza. Appunto perchè quest' istruzione tecnica è data alla più parte degli ingegni è da guardare sottilmente che nulla abbia di sovrabbondante, e d' indeterminato. Il sapere non ha ragione di essere stimato, se non quando si riconosca completo nella sua specialità, e compreso fortemente, perchè riesca utile altresì, cioè raggiunga il suo fine: altrimenti avviene che gli artificiali e meccanici mezzi, onde alcuni si sollevano dalla turba comune siano poi quelli, che al proprio aggiungendo un maggior impulso lo facciano precipitare con maggior forza e pericolo.

La Commissione incaricata di proporre per le Scuole Tecniche un ordinamento che strettamento risponda agli stretti bisogni della più parte degli ingegni, e predisponga l'intelletto a qualunque varietà di applicazioni pratiche nel commercio, a cagion d'esempio, nell' agricoltura, nell' Ingegneria, e nelle industrie fabbrili è partita da siffatti principj. Riconoscendo che senza tener occhio a questi, mal si raggiungerebbe la meta al tempo stesso che più si accenna d' indirizzarvisi, ha cercato fra gl' insegnamenti delle attuali Scuole Tecniche quelli, che veramente sono essenziali. Non s'affatica di mostrare la verità degli assunti principj per non offendere l' intelligenza di chi per ammetterli a prima giunta non può, nè deve aver bisogno di sottoporli a discussione qualsiasi.

A questi appigliandosi per isvolgerli nella loro pratica estensione in modo che per un tale sviluppo direttamente coordinato al suo fine metta buone radici l' albero sacro di quella sapienza, che d' indici non si pasce, nè per pescare si tiene al pelo dell' acqua, ed ommettendo conseguentemente quanto trovavasi come fuori di posto, e con uno svolgimento al tutto rapsodico e però superficiale, ha discussi ed approvati, e come tali propone i seguenti principj fondamentali per le Scuole Tecniche, riserbandosi di depositare innanzi si sciolga l' Adunanza sul Banco Presidenziale un programma, che ne' suoi particolari titoli, ed articoli non diminuisca nè falsifichi l' intenzione della proposta, che sarà svolta, quando lo si ritenga necessario, nella relativa conseguente discussione.

1.° Nelle Scuole tecniche s' insegnano:

(a) Lingua Italiana, e regole del comporre;

(b) Storia, e Geografia;

(c) Aritmetica, Algebra, Geometria, e Contabilità;

(d) Disegno lineare, e d' Architettura;

(e) Lingua Francese;

(f) Calligrafia.

2.° L'insegnamento, che si dà nelle Scuole è di due gradi: l' inferiore de' quali è complemento dell' elementare ed indirizzo de' nuovi studj; il superiore è complemento di quell' istruzione, che dalla più parte degli ingegni è comunemente richiesta, e fu

data nelle Scuole elementari, o nel primo grado delle Scuole tecniche, come al tempo stesso fondamento degli Studj futuri.

2.° Il corso di ogni grado è diviso in due anni nel modo seguente.

SCUOLE TECNICHE Inferiori.

1.° Anno

Lingua Italiana. — Geografia. — Storia. — Aritmetica. — Calligrafia. — Disegno.

2.° Anno

Regole del comporre. — Geografia. — Storia. — Aritmetica. — Calligrafia. — Disegno d' ornato.

Superiori

1.° Anno

Lingua Francese. — Algebra. — Disegno d' Architettura. — Esercizi di lingua italiana, applicati specialmento alla Tecnologia.

2.° Anno

Lingua Francese. — Geometria. — Contabilità. — Disegno d' Architettura.

Se la Commissione venisse chiesta di rispondere perchè non parli punto degli Istituti, direbbe che l' utile loro istituzione, come complemento dell' insegnamento dato nelle Scuole tecniche, dovrebbe egualmente condursi colla maggior pratica semplicità sfrondandoli del ridondante che stanca e tormenta per isvolgere essenzialmente il particolare insegnamento delle vario Sezioni. Del rimanente, e di questi e de' Licei pur anche, come di quelli, che troppo ingenti spese addimandano, non è a far parola in un progetto, che, secondo l' intendimento della Commissione, s' indirizza a riordinare quella che più veramente può dirsi pubblica istruzione: a cagione della quale se al Ginnasio, per esempio, si unissero *Scuole liceali*, che insegnassero eloquenza applicata alle tre letterature, filosofia razionale, e morale, matematiche elementari, fisica generale e particolare con nozioni di Chimica, e Storia naturale, siccome è stato proposto dall' Onorevole Seggio presidenziale, s' avrebbe una successione e connessione d' insegnamenti, che ben distribuiti ed ordinati, potrebbero per la più parte de' paesi con assai risparmio di persone e di denaro somministrare appunto quelle cognizioni, che al presente con tanti insegnanti e denari si impartiscono e nelle Scuole elementari e nel Ginnasio e nella Scuola tecnica e nel Liceo e nei tecnici Istituti. Da ultimo poi non è da omettero che le Scuole liceali potrebbero viemeglio sostenere il compito, almeno in gran parte, degli istituti tecnici, quando a seconda de' varii bisogni locali si attaccasse ad esse quella particolare Cattedra, che meglio fosse addimandata dalle abitudini, dalle industrie, dalle condizioni, e dalla postura del luogo.

Questo è il risultato dei lavori conscienziosamente condotti dalla Commissione, che se per una parte è sottoposto al perspicace giudizio dell' Onorevole Adunanza, si confida per l' altra, che, ammessi i principi, non si potrà meno convenire nella loro più pratica ed utile applicazione. =

Limiti del Programma didattico per le Scuole tecniche.

LINGUA ITALIANA Grammatica: parte regolare, ed irregolare.
Analisi delle proposizioni.
Esercizj graduali corrispendenti.

GEOGRAFIA — Nozioni preliminari di Cosmografia, e di Geografia fisica. Divisione generale del Globo, dell' Europa: il Regno d' Italia.

STORIA — Cronologia de' tempi, fatti, e personaggi principali, dalla fondazione di Roma alla scoperta dell' America.

ARITMETICA — Ripetizione delle Quattro Operazioni sugli intieri, frazioni decimali, ordinarie, e complesse con esercizi di pratica applicazione.

CALLIGRAFIA

DISEGNO LINEARE

2°. Anno

LINGUA ITALIANA.

Regole del comporre - generali e particolari alle più comuni specie di componimenti, e specialmente di quelli più usitati nell' ordine, e ne' bisogni sociali.

GEOGRAFIA — Divisione generale delle altre quattro parti del Globo.

STORIA — Esposizione succinta dei principali tempi, fatti, e personaggi dalla scoperta dell' America fino a noi, ponendo specialmente in rilievo quelli dalla pace di Aquisgrana sino a' tempi nostri.

CALLIGRAFIA.

DISEGNO D'ORNATO.

SCUOLE TECNICHE Superiori

1.° Anno

LINGUA FRANCESE Grammatica e relative esercitazioni.

ALGEBRA — Nozioni Algebriche a maggiore sviluppo, e complemento dell' Aritmetica.

DISEGNO D'ARCHITETTURA.

Esercizi di Lingua Italiana. = Applicazione speciale orale, e scritta alla Tecnologia.

2.° Anno

LINGUA FRANCESE Esercizio di Lingua parlata, e scritta.

GEOMETRIA — Nozioni prime teorico pratiche di Geometria piana e solida.

CONTABILITÀ — Atti di Commercio - nozioni sul Cambio - sui fondi pubblici - tenuta dei libri in partita semplice.

DISEGNO D'ARCHITETTURA.

NB. Negli ultimi due Anni delle Scuole tecniche, cioè nel corso superiore, si dovrà leggere, e spiegare un libro di lettura contenente elementari nozioni di Chimica, e Fisica popolare applicata alle arti, e di doveri, e diritti de' Cittadini.

Fano 25 Ottobre 1862.

IL PRESIDENTE
RAFFAELLO ROSSI

IL SEGRETARIO
FILIPPO MARINELLI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
PER LE SCUOLE GINNASIALI

Illmi. Signori

La nostra Commissione ordinata a riandare il regolamento delle Scuole Ginnasiali del Regno per avvisarne, ed emendarne i difetti, che le venivano apposti, dopo quell'esame più maturo, che la strettezza del tempo, e la gravità della materia ne permisero, si è dovuta convincere, che se nelle altre parti può riputarsi più guasto, in questa degli Studj ginnasiali non tutto, nè molto sia da riputare cattivo. Pertanto non vi attendete da noi un radicale progetto di nuova legge, chè non rifacendo per lo intiero, ma quà e colà soltanto alcuna cosa modificando, allargando, o rendendo più semplice, abbiamo cercato, qual buon cultore i rami d'intricato, ombroso viale, sbrucando il soperchio fronzume, e i rami men vigorosi recidendo, mettere il tutto a ordine, e simetria. Chè se per insufficienza, non però per mal animo, colle nostre emendazioni quali esse siano, non avremo aggiunto lo scopo del propostoci miglioramento di studj, difendendo per quanto è da noi, il nostro operato, ove altri di noi più sperto n'offra delle migliori, saremo di buon grado per accettarle. Perchè sopra modo abborrendo dal pomposo e vano parlare, e riputando doversi trattar di materia a tutti nota, e di cui tutti a prova ben sanno e l'utilità e il peso, faremo capitale del tempo, nè allungheremo parole a richiamare l'attenzion vostra, ed eccitare gli animi siccome si usa ove ben più della mente ha imperio il cuore.

E cominciando senz'altro diciamo: che materia dell'insegnamento ginnasiale abbiam creduto dover essere la lingua e la composizione italiana, e latina; la lingua greca; la Storia antica greca, e romana; la geografia antica e moderna comparate, l'Aritmetica, e la calligrafia. Chè la moltiplicità delle materie non ci pareva già punto nuocere al giovane discente; ma a chi doveva inegnarle; anzi dove alcuna parte di quelle venisse tolta, o ad altro luogo portata, l'istruzione ginnasiale ci si raffigurava qual corpo monco, o slocato. Dacchè le sole parti che potessero sembrare soverchie o da allogarsi altrove potrebbero per avventura essere la Calligrafia, la lingua greca, e l'Aritmetica; chè quanto al resto gli Studj sono così congiunti, ed uniti, che più non è anima a corpo. Or bene: facciamoci per un momento ad eliminare dalle Scuole ginnasiali lo Studio della Calligrafia; e ditene: che gioverà allora l'avere speso, e tempo ed opera per l'apprendimento della medesima, quando poi non la terremo viva, ed esercitata? E non sappiamo noi quanto lo scrivere in fretta e senz'arte corrompe la buona scrittura, la quale ove non sia richiamata a principj, e posta a metodo, è come l'orma improntata sul ghiaccio, che a poco a poco dilegua? Specialmente poi se il giovanetto, come si suppone venga pur ora dalle Scuole elementari, e tenero delle membra come di età non abbia ancora ferma e soda la mano. Se dunque non vorremo perdere quel frutto, che costò pure tempo e fatica, saranno tutti con noi nell'approvare non pure utile, ma necessario un tale studio, almeno nelle prime tre classi. — Ora è a vedere se lo studio della lingua greca debba farsi, o no nel Ginnasio Noi crediamo che sì. E invero se tale studio s'ha a fare, quando lo vorremo noi fatto? Se negli anni più teneri, quando la mente è allo apprendere più pronta, al serbar più tenace, non saranno gli alunni avviati allo studio d'una lingua per pregiudizio esosa, per qualità

difficilissima, spereremo noi che fatti più adulti vi si vorranno applicare? E allora appunto quando libato il nettare delle muse, e allargate le ali alle cognizioni, e ai voli della facile fantasia, schiferanno, è certo, d'impastojarsi in una lingua, di cui non conoscono pure i segni, e mettersi in uno spineto di regole grammaticali? Nè vale il dire, che anche gli adulti apprendono le altre lingue e Spagnuola, e Inglese, e Tedesca e via via; chè gran divario è tra lingue morte, e viventi, dove spesso la pratica val molto, e allo apprendimento di esse il giovane o l'uomo è tirato non pure da una utilità, o necessità ch'egli avvisa immediata; ma eziandio dallo stimolo di ciò che dicesi ambizione, e dalla voglia grande di secondare la moda, o se vogliamo, i progressi del secolo. Ma poi in fin delle fini l'apprendimento d'una tal lingua non è già impresa da pigliarsi a gabbo, e se noi non faremo precedere due anni almeno di Studj grammaticali, sarà poi vero che ne' soli tre del Liceo si possa una tal lingua apparare? Giudichi chi ha fior di senno. Quanto poi all'Aritmetica, non è mestier lusinga. Essa mette difilato nel campo dell'Algebra, e della Geometria, ove se, come per lo addietro, si entrasse ignari al tutto di cifre, lo diciam noi, che il giovane troverebbesi in tale un labirinto, da cui stricarsi avrebbe mestieri d'altro che del filo d'Arianna! Senza contare quanto siffatti studj approdino al diritto pensare, e al retto discorso; e come a'giovani quadrino la mente, e gli avvezzino ad esser logici.

Perchè, non potendosi smembrare la materia dell'insegnamento ginnasiale senza offenderne l'integrità, e d'altra parte sendo più chiaro della luce quanto indiscreta per non dir barbara pretensione sia quella che un solo insegnante si conosca (e a tale da esserne maestro) di lingua italiana, latina, greca, e di calcoli, e di cifre (le quali richieggono mente posata, e tranquilla, non calda e imaginosa qual si vorrebbe ne'rètori) ripulammo al tutto necessario lo aggiungere a cinque professori delle scuole ginnasiali due Incaricati, l'uno per l'ammaestramento della lingua greca; l'altro per quel di Aritmetica, e di Calligrafia.

Se non che ci si parava innanzi una difficolta, ed era quella, che i piccoli Comuni non bastando a sostenere la spesa de' sette professori, si troverebbero di dovere starsene alle scuole elementari, e tecniche. A questo ci sembrava aver provveduto in due modi: primo; quando avessimo riunito in un solo insegnante le due prime classi grammaticali, ove gli alunni non oltrepassassero la quindicina: secondo; quando trasportato lo studio della lingua greca dalla 3.a alla 4.a Classe, avessimo diviso tutto l'insegnamento in due sessioni, delle quali la prima, ossia l'inferiore, comprendesse le tre prime classi collo studio, e compimento della grammatica italiana, e latina; la seconda, ossia la superiore, le altre due.

Ma non avremmo del tutto incarnato il nostro divisamento, ove non si fosse per noi dimandata alquanto più di larghezza, e di libertà nel modo di trattare, ordinare, e condurre l'insegnamento. Che tutto non s'imponesse per legge, ma che molto fosse lasciato alla discrezione del Consiglio degli insegnanti, vuoi nella distribuzione del tempo, vuoi nella scelta de' libri, vuoi nella formazione dei programmi, vuoi infine nella istituzione degli esami. Ma sopra tutto, che non si desse a' professori tanto impaccio di minuziosi registri e rendiconti. I quali (se vogliamo) non disapproveremo del tutto nelle scuole elementari; ove i piccoli alunni non conoscendo ancora nè l'importanza de' studj, nè gli obblighi che loro incombono, pigliano non di rado da quelli incitamento a studiare paventando in una nota a' revisori un marchio di disonore. Ma nelle scuole di giovani ormai maturi, a che quella faraggine di registri, e di decimi settimanali, e mensuali, se non a generare negli alunni il ridicolo, ne' maestri la confusione, nelle scuole il perditempo? Quando ciascun professore sapesse, richiesto,

rispondere del profitto, e della diligenza de' suoi allievi, non par egli che sia fatto abbastanza? O che vale, se egli tenga nota de' decimi, o de' centesimi, de' punti, o delle virgole?

Fin qui degli studj, che risguardan la mente. Siamo ora agli esercizi militari, e ginnastici; i quali come quelli, che ricreano ad un tempo lo spirito, e ingagliardiscono il corpo, non si vorrebbero affatto tolti da nessuno Istituto, molto meno poi dal Ginnasio. Gli esempj de' nostri maggiori, che agli esercizi della mente accoppiavano mai sempre quelli del corpo, si fanno innanzi a nostro favore: e la robustezza di quella veneranda antichità raffrontata alla nostra fiacchezza, e que' corpi aitanti, e baliosi misurati co' nostri, e pochi, e muffiti, ci rimproverano l'interrotto, ed abolito costume di esercitare com' essa le nostre membra. Dunque essi robusti, e virili al disco, al pugilato, alla corsa, e all' acqua, e al sole, e fra i cavalli, e le armi s' addestravano, ed affortivano; e noi fiacchi, e neghienti all' ombra delle oziose piante, o delle affumato cortine dei Caffè ce no staremo sempre seduti?

Ma per venire a un capo, riserbandoci per ultimo la lettura del nostro programma ci facciam lecito, ricapitolando il già detto, di formulare le seguenti massime.



MASSIME FONDAMENTALI PER L'ORDINAMENTO
de' Studj Classici Ginnasiali



MASSIMA 1.a L' insegnamento del Ginnasio comprende: le lingue italiana, latina, e greca: la composizione italiana, e latina: la storia antica, greca, e romana: la geografia antica, e moderna comparate: l' aritmetica: la calligrafia.

2.a Oltre i cinque professori per la lingua italiana; la Storia e geografia, e le belle lettere, due incaricati speciali insegneranno l'uno il greco, l' altro l' aritmetica, e la calligrafia.

3.a L' istruzione ginnasiale è di due gradi, inferiore e superiore: il primo comprende le tre Classi di grammatica italiana e latina, e calligrafia; il secondo le due di retorica.

4.a Lo studio della lingua greca si farà nel corso superiore.

5.a L' insegnamento religioso sarà dato dal Direttore Spirituale.

6.a Vi sarà un Istruttore per gli esercizj ginnastici, e militari, che si faranno ne' giorni di vacanza.

7.a Gli esercizi ginnastici, e militari potranno farsi anche ne' giorni di scuola, purchè non tolgano nulla delle ore prescritte d'insegnamento.

8.a I piccoli Comuni potranno avere l' Istruttore de' soli esercizi militari.

9.a Se gli scolari fossero più di quindici in una Classe, un solo Professore non potrà tenere due Classi contemporaneamente.

10.a Stabilito il tempo, in cui debbano incominciarsi, e finire le scuole, che si vorrebbe uniforme in tutto il Regno, spetterà al Consiglio Provinciale la compilazione del Calendario.

11.a Fissate pel ginnasio venti ore d' insegnamento in ciascuna settimana, sarà lasciato al detto Consiglio l' ordine e la distribuzione delle medesime.

12.a Fermo pure che debbasi dare esame su tutte le materie studiate, sarà del medesimo Consiglio stabilire le norme da seguirsi negli esami di ammissione, e promozione.

13.a Sarà pure del medesimo Consiglio de' Professori il determinare l' ordine, con cui si devono insegnare le varie discipline, i libri di testo, la durata di ciascuna lezione, il formulare i programmi didattici, e la maniera di tener conto del portamento degli alunni.

14.a Nella scelta de' libri si dovrà tener conto de' Classici, e di quelli di migliore dettato.

15.a Si desidera abolita ogni tassa scolastica.

PROGRAMMI PER LE SCUOLE GINNASIALI

CLASSE 1.a

Grammatica italiana, e latina; recitazione, versione, e commento di sentenze morali, di facili racconti, e favole tratte da' Scrittori Classici italiani, e latini; nozioni elementari di cosmografia, o di geografia generale; composizione italiana appartenente al genere narrativo; versione dal volgare in latino per ciò che riguarda l'applicazione delle regole; aritmetica; calligrafia.

CLASSE 2.a

Seguito di Grammatica italiana, e latina; recitazione, versione, e commento de' più facili ed eleganti Scrittori italiani, e latini; geografia antica dell'Italia comparata colla moderna; composizione italiana, facili narrazioni, descrizioni, e lettere; versione dall'italiano in latino; aritmetica, calligrafia.

CLASSE 3.a

Compimento delle regole di grammatica, e regole di versificazione italiana, e latina; storia antica; geografia del mondo conosciuto dagli antichi comparata colla moderna; composizione italiana; versione dal latino in italiano e viceversa; lettura e interpretazione di facili prose, e poesie; aritmetica; calligrafia.

CLASSE 4.a

Principj di belle lettere - parte generale - della Elocuzione; componimento italiano, e latino; interpretazione e commento di Classici latini in prosa, e verso; grammatica greca - parte 1.a; storia greca, e nozioni di Archeologia in relazione alla storia stessa, e all'interpretazione de' Classici latini; aritmetica razionale.

CLASSE 5.a

Principj di belle lettere - parte speciale - dei principali generi di componimento in prosa e verso; composizione italiana e latina; interpretazione, e commento di Classici latini in prosa, e verso; commento de' poeti Classici italiani; grammatica greca - parte II.a Storia romana, e nozioni di Archeologia come sopra; aritmetica razionale.

G. POLIDORI PRESIDE

ODOARDO GRIMALDI RELATORE

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE LICEALE

Signori

La Commissione incaricata di studiare, e presentare a questa dotta Assemblea il disegno di uno Studio Liceale, prima d'ogn'altra cosa ha voluto fermare il concetto di questo Istituto, ed ha convenuto di considerarlo come il compimento del corso delle belle lettere, e il cominciamento di quello delle Scienze: come in somma un gradino, che serva per salire dal Ginnasio alla Università.

E infatti il giovanetto, che esce dal Ginnasio, ha tuttora bisogno di approfondire le lingue, e la Storia, e di confermarsi nell'arte, e nel gusto del bello: e ciò tanto per l'età immatura, quanto per la inevitabile insufficienza dell'insegnamento ricevuto. D'altra parte le Scienze, e le facoltà filologiche quali s'insegnano nell'Università, cioè in tutta la pienezza della estensione, e profondità, ed elevate agli aspetti più difficili, e quinci condotte alle ultime applicazioni, non possono ragionevolmente venire proposte da apprendersi a colui, il quale ad esse non sia stato apparecchiato dallo studio degli elementi insegnati in modo piano, e compendioso.

Pertanto la materia dell'insegnamento Liceale deve essere tratta dalle Lettere, e dalle Scienze: con questo però che lo studio letterario, e quello scientifico vengano composti in un corso contemporaneo, affinchè sia rispondente allo svolgimento della natura giovanile: nella quale la parola, l'affetto, e l'idea vogliono prorompere tutti insieme essendo la parola, e l'affetto quasi il corpo della idea, e l'idea quasi l'anima della parola. Ora nè il corpo può vivere senza l'anima, nè l'anima vuol essere spogliata della sua manifestazione sensibile.

Determinato così lo scopo del corso Liceale, e gli studj precedenti, ai quali fa seguito, e l'interiore composizione del medesimo, agevolmente se ne raccoglie di quali materie voglia essere formato, e quale delle materie medesime debba essere l'aspetto, la profondità, e l'estensione. Ed ecco in primo luogo l'elenco delle discipline stimate necessarie dalla Commissione.

1.° Letteratura Italiana.
2.° Letteratura Latina.
3.° Letteratura Greca.
4.° Storia, e Geografia.
5.° Matematica.
6.° Fisica, e Chimica.
7.° Filosofia.
8.° Storia naturale.

Sono dunque otto le materie, e tutte difficili, e gravi tanto che la Commissione volentieri ne avrebbe diminuito il numero: ma ha dovuto poi considerare che il principale Ufficio del Liceo è quello d'introdurre i giovani alla Università, e però tra le altre a certe scienze filologiche, razionali, sociali, le quali in grazia della natura del soggetto toccano in qualche modo tutto lo scibile. Chè se si volesse ancora considerare il Liceo, come qualcosa intera, e finita in se stessa: tanto meglio apparirebbe la necessità di riunire in esso tutte le materie enumerate, affinchè non manchi il germe di

alcuno degli studj, ai quali il giovine letterato voglia in appresso applicarsi da se medesimo.

Ma con questo la Commissione non vuol già sostenere che tutte le discipline Liceali sieno ugualmente necessarie, affinchè lo Studente possa venire licenziato ad entrare nella Università. Ci sono esempigrazia nella Università i corsi dell' Ingegnere, e del Legale: ora ognuno deve consentire essere al primo necessarissime le scienze tutte naturali, ed esatte, ma non così le letterature latina, e greca, nè alcune parti della Filosofia.

Al contrario il Legale potrà essere di molto valore nel suo ramo, ancorchè non fosse troppo perito dell' Algebra, della Fisica, della Storia naturale. Pertanto la Commissione opina che, fermo restando in ciascuno Studente il dovere di applicarsi a tutte e singole le materie, e di prestarsi ad essere esaminato sopra ciascuna, possa nondimeno concedersi la Licenza a tutti coloro, i quali abbiano dato buon saggio di sè in tutte quelle che sono sufficiente introduzione ad un qualche corso universitario: Licenza per altro limitata a quella parte sola che siasi coltivata con frutto, e che non possa introdurre ad altro corso, al quale lo studio compiuto con lode non prepari abbastanza.

Un beneficio poi si può ricavare dalla moltitudine delle discipline assegnate al Liceo, ed è questo: che la Letteratura Italiana, la Storia, con la Geografia, le Matematiche, la Fisica con la Chimica, e la Storia naturale, essendo comuni al Liceo, e all' Istituto Tecnico, potrebbero comodamente servire a formare una, od altra Sezione del detto Istituto, con la sola giunta delle speciali discipline tecniche appropriate ai bisogni dei varii luoghi. Onde i Municipii potrebbero con notabile risparmio impartire tanto la istruzione Liceale, quanto la Tecnica da un unico Istituto.

Passiamo ora ad esporre la ripartizione delle materie, ed i limiti da assegnarsi ad esse.

Corso del 1.° ANNO

1.° Letteratura italiana — 2.° Letteratura latina — 3.° Letteratura greca — 4.° Storia, e Geografia — 5.° Matematiche.

Corso del 2.° ANNO

1.° Letteratura italiana — 2.° Letteratura latina — 3.° Letteratura greca — 4.° Storia e Geografia — 5.° Matematiche — 6.° Fisica e Chimica — 7.° Filosofia.

Corso del 3.° ANNO

1.° Letteratura italiana — 2.° Letteratura latina — 3.° Storia e Geografia — 4.° Fisica e Chimica — 5.° Filosofia — 6.° Storia naturale.

Ma affinchè possano essere noti appieno gli intendimenti della Commissione, è mestieri seguitare separatamente il progresso di ciascuna materia per tutto l' intero corso, mostrare di ciascuna i modi, e i limiti piaciuti alla Commissione, e allegarne le ragioni: avvertendo che la regola, la quale ha guidata la Commissione, è stata questa: doversi diminuire la parte della erudizione, affine di accrescere profondità allo studio delle lingue, e delle scienze.

E cominceremo dalla

LETTERATURA ITALIANA

1.° ANNO

Ampliazione, e perfezionamento dei precetti retorici già insegnati nel Ginnasio. — Studio dei Classici. — Esercizj di composizione.

2.° ANNO

Storia di questa Letteratura. — Studio dei Classici. — Esercizj di composizione.

3.° ANNO

Estetica. — Studio dei Classici. — Esercizi di Critica.

Ecco ora in breve le ragioni di questo corso. Lo studio dei precetti retorici dati nei due ultimi anni del Ginnasio è sembrato troppo breve, e però non abbastanza applicato vuoi alla composizione, vuoi allo studio dei Classici: e perciò se ne propongono nel primo anno l'ampliazione, ed il perfezionamento insieme con l'applicazione. Compinta poi questa parte viene opportuno, e matnro lo studio della Storia della letteratura, la quale è stata ristretta al solo secondo anno, sì per essere sufficiente nn tal tempo in materia d'erudizione, come ancora per far luogo alla Estetica, della quale si è creduto conveniente che diasi un trattato speciale avvivato da spirito scientifico, e così ridotto ad unità, non disperso per via del solo metodo empirico per tutto il seguito della Storia letterária. Certo però l'Estetica deve seguitare alla Storia letteraria, perchè si possa secondo il bisogno cavare dagli esempj le regole, ovvero applicarvi le regole dedotte da principj superiori.

LETTERATURA LATINA, E GRECA.

ANNO 1.°

Studio dei Classici latini. — Esercizi di versione massime dal latino nell'italiano.

Continuazione dello studio della lingua greca. Versione dal greco nell'italiano, o nel latino.

ANNO 2.°

I medesimi esercizi del primo anno nel greco, e nel latino. — Storia della letteratura greca.

ANNO 3.°

I medesimi esercizi del 1.° e 2.° Anno nel latino. — Storia della letteratura latina.

Si è unito il corso del latino con quello del greco, perchè si è creduto opportuno che ad nn solo Professore vengano affidati tutti e due gl'insegnamenti; e ciò a fine di risparmio. In quanto poi alla importanza da darsi a queste due materie, è naturale che all'una, o all'altra debba attribuirsene meno che alla letteratnra italiana, al cui insegnamento sono anche annessi precetti, e principj comuni a tutte le lingue. Rispettivamente poi la greca abbia minor peso della latina. Anzi lo studio del greco si è tolto affatto dal terzo anno: parendo che quattro anni di studio fatto nella età giovanile dovessero essere sufficienti, tanto se quello studio debba essere seme di studj più profondi, quanto se debba avere valore di un corso compito a sussidio delle altre Letterature e delle scienze. Anche le due Storie delle lettere greche, e delle latine si sono ristrette ad un corso compendioso di un anno per ciascuna, in grazia delle ragioni addotte già rispetto alla Storia delle lettere italiane.

STORIA E GEOGRAFIA

1.° 2.° e 3.° ANNO

Storia d'Europa, e principalmente d'Italia, dalla caduta dell'Impero Romano fino ai giorni nostri.

Si è disteso questo corso per tutti e tre gli anni, attesa l'importanza grandissima di questa materia nel Liceo, in cui le Lettere, e la Filosofia hanno bisogno di essere ajutate da sode cognizioni intorno allo svolgimento della umanità governato dalla Provvidenza. La moltitudine poi degli uomini, e dei fatti non conviene che sia offerta in folla alle menti dei giovani, ma si lasci il tempo necessario a che ciascun personaggio, o ciascun fatto prenda il suo posto nella memoria.

MATEMATICHE

1.° e 2.° ANNO

Algebra, Geometria, Trigononometria.

Sembra che ottima cosa sia lascisre al Professore la facoltà di ripartire l'intiera materia in due anni: purchè questi siano continuati, e non interrotti, come nell' attuale regolamento. Il quale divide le Matematiche tra il primo, ed il terzo anno, col rischio che al cominciare del terzo anno sia già dimenticata la scienza acquistata nel primo.

FISICA, E CHIMICA

2.° e 3.° ANNO

Elementi di Fisica, e Chimica confermati con esperimenti.

Anche di queste materie sembra essere opportuno che si affidi la ripartizione al Professore. In quanto poi all' importanza, ossia al tempo da attribuirsi all' insegnamento di esse si reputa dover essere minore che per la Matematica; sia per essere quelle di più facile intelligenza, sia perchè que' giovani, rispetto ai quali costituiscono uno studio essenziale, ne troveranno largo esplicamento nella Università. Laddove gli elementi delle Matematiche debbono piuttosto servire di sodo fondamento a' studii superiori.

FILOSOFIA

2.° e 3.° ANNO

Elementi della Logica, della Metafisica, della Morale.

La Filosofia non ha mestieri di raccomandare la propria eccellenza. Essa chiede istantemente qualche ora di più delle quattro per settimana adesso assegnate. In quanto poi al ripartirla nei due anni, anche per questa sembra spediente lasciarne la cura a colui, che la insegna: potendo da taluno stimarsi disugnale la divisione comunemente seguita, per la quale si accumulano nel secondo anno del Liceo la Logica, e tutte le parti della Metafisica, e si riserba al terzo la sola parte Morale.

STORIA NATURALE

3.° ANNO

A questa si assegna un anno solo, atteso che è stimata di minore importanza rispetto alla maggior parte delle discipline Liceali, e d' altronde viene pienamente svolta nella Università.

Sono queste le idee che la Commissione, dopo quella maggior ponderazione, che le è stata conceduta dalla brevità del tempo, sottopone al sapiente giudizio della Onorevole Presidenza, e di questo Illustre Consesso.

Pel il Presidente della Commissione
LUIGI MANCINI

LUIGI BIANCHI Relatore

PROGETTI

DI EMENDAMENTI

PRESIDENZIALI

MASSIME REGOLATRICI DELL' ISTRUZIONE ELEMENTARE

1.° L'istruzione elementare è ridotta a tre Classi corrispondenti a un dipresso alle tre prime Classi attuali da farsi in tre anni, quando i bambini non vengano alla prima Classe inalfabeti.

2.° Questa istruzione si dividerà in inferiore che comprende le due prime Classi, ed in superiore che consiste nella terza.

3.° Il complemento dell' istruzione elementare nei luoghi dove si abbiano Scuole Tecniche, sarà dato in una Classe da aggiungersi al corso tecnico, mettendo a guadagno l'anno che si torrebbe alle scuole Elementari.

4.° Quei Comuni che non possono istituire almeno il corso inferiore tecnico, potranno essere obbligati a mettere una 4.° Classe elementare di perfezionamento.

5.° I piccoli Comuni che non possono sostenere la spesa delle tre Classi elementari, potranno limitarsi a tenere le sole due prime Classi componenti il corso inferiore.

Per copia Conforme

Prof. BICCI Segretario Generale

STUDI TECNICI

OSSERVAZIONI DELLA PRESIDENZA AL PROGETTO DELLA COMMISSIONE

La Presidenza è perfettamente d'accordo nella sostanza colla Relazione della Commissione. Si permette tuttavia alcune semplici osservazioni sugli accessorj.

L' insegnamento della lingua italiana amerebbe fosse limitato ai primi due anni del corso, per lasciar campo alle altre materie, e per non infirmare il principio che ogni cosa debba essere insegnata possibilmente a suo luogo.

Quantunque la Presidenza non disconosca la ridondanza da un lato e il difetto dall'altro nell'insegnamento dei R. Istituti e dei R. Licei, pure non vorrebbe toccarne. Contenta solo di poter chiedere al Governo che i Municipii possano aprire a spese loro libere scuole tecniche, ginnasiali e Liceali, dove l'insegnamento sia limitato a ciò che è puramente essenziale, perchè i giovani dell'nno e dell'altro corso vengano ammessi con esame alle Università.

La Presidenza, approvato che sia nella sostanza il Programma della Commissione, domanda un voto di fiducia per accordarsi negli accessorj col Presidente della Commissione stessa.

Per copia Conforme

Prof. BICCI Segretario Generale

STUDI GINNASIALI

OSSERVAZIONI DELLA PRESIDENZA AL PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Le materie Ginnasiali sono ripartite in principali ed accessorie. Le principali sono

l' insegnamento della lingua italiana e latina e l' insegnamenlo di belle lettere. Le accessorie sono la Storia Romana e greca colle relative nozioni di Geografia, l'Aritmetica e Calligrafia, gli elementi della Grammatica greca, e, se piacerà, i principii d' Algebra e Geometria.

Queste materia accessorie sien date in modo che non impediscano lo svolgimento completo ed ordinato delle principali.

Nei Comuni di 1.a e 2.a Classe l' insegnamento principale ed accessorio sarà dato da sette Maestri: in quelli di 3.a da cinque: negli altri da tre.

Tenuti obbligatorii gli esercizi militari e ginnastici in quei Comuni che possono, e quanto al modo, fatta ragione alla rispettiva età e salute degli alunni, i Municipii si studieranno nel modo che è loro possibile di aderire ai desiderj del Regio Governo, purchè si facciano nei soli giorni di vacanza.

Negli esami vi sarà distinzione dalle materie principali alle accessorie, dando sul risultato dell' esame il maggior peso all' insegnamento principale.

Nella scelta dei libri si dovrà tener conto di quelli scritti con purezza e bontà di dettato.

(Gli articoli 3, 4, 5, 10, 11, 13, e 15, del progetto della Commissione sono accettati dalla Presidenza.)

PROGRAMMA

CLASSE 1.a

La parte regolare della grammatica italiana e latina con rispettive e ben graduate esercitazioni sui Classici. Elementi di storia greca colle rispettive nozioni di Geografia.

ARITMETICA — frazioni decimali.

Calligrafia. — Esercizi da farsi non più di due volte la Settimana.

CLASSE 2.a

La parte irregolare delle due grammatiche, con esercizi graduati come alla Classe 1.a Elementi di storia Romana sino alla 1.a guerra Punica, colle nozioni di Geografia.

ARITMETICA — frazioni ordinarie.

CLASSE 3.a

Versificazione italiana e latina; esercitazioni graduate sui Classici a voce ed in iscritto, colle rispettive dichiarazioni mitologiche, storiche ec. Continuazione degli elementi di Storia Romana fino alla divisione dell' Impero, colle rispettive nozioni Geografiche.

ARITMETICA. — Proporzioni.

CLASSE 4.a

I principii generali di belle lettere applicabili alle diverse maniere di componimenti. — Interpretazione dei Classici colle rispettive osservazioni estetiche, e dichiarazioni mitologiche, storiche ec. — La parte declinativa e conjugativa della lingua greca. — Primi elementi d' Algebra a compimento degli studj Aritmetici.

CLASSE 5.a

Applicazione dei principii di belle lettere alle diverse maniere di componimenti. — Esercizi sui Classici, con le rispettive nozioni d' Archeologia greca e Romana. — Elementi pratici di geometria piana e solida. — Lingua greca: regole di Sintassi.

Per copia conforme

Prof. BICCI Segretario Generale

STUDI LICEALI

OSSERVAZIONI DELLA PRESIDENZA AL PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Avendo fatta la divisione dei Ginnasii in tre Classi, s' intende così sia pure per i Licei; quindi pei Licei di 1.a Classe, i quali dovranno essere istituiti dai Municipii di 1.a e 2.a Classe, è accettabile il progetto della Onorevole Commissione, con piccole modificazioni, le quali principalmente posano sulla divisione e sull' ordine, giacchè intendiamo di mantenere la divisione fatta nell' insegnamento ginnasiale, di materie principali od accessorie.

Materie principali sono:

1.a L' eloquenza applicata ai grandi modelli delle tre Classiche Letterature.

2.a Matematiche.

3.a Fisica Chimica.

4.a Filosofia.

Materie accessorie:

1.a Storia del medio evo, o moderna con le rispettive nozioni di Archeologia e Geografia.

2.a Storia Naturale.

Pei Licei che possono essere istituiti nei Municipii di 3.a e 4.a Classe si ritengono sufficienti le materie principali.

Nei Licei di 1.° ordine, l' insegnamento della filosofia razionale si darà da uno speciale Professore, il quale avrà obbligo perciò di fare la filosofia razionale e la Storia di essa.

Negli stessi Licei il Professore speciale di filosofia morale, sarà obbligato d' insegnare filosofia razionale, i principii generali della filosofia della morale, con nozioni di Diritto pubblico.

Per copia Conforme

PROF. BICCI SEGRETARIO GENERALE

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Massime regolatrici per le Scuole Maschili

1.° L' istruzione elementare è ridotta a tre Classi corrispondenti a un di presso alle tre prime Classi attuali, da farsi in tre anni dai bambini, che non entrano alla Scuola inalfabeti.

2.° Questa istruzione si dividerà in *inferiore*, che comprende le due prime Classi, ed in *superiore*, che consiste nella terza.

3.° Il complemento dell' Istruzione elementare nei luoghi dove si abbiano Scuole Tecniche, sarà dato in una Classe da aggiungersi al Corso tecnico, mettendo a guadagno l' anno che si torrebbe alle Scuole Elementari.

4.° Quei Comuni, che non possono istituire almeno il Corso inferiore tecnico, potranno essere obbligati a mettere una Quarta Classe di perfezionamento.

5.° I piccoli Comuni, che non possono sostenere la spesa almeno delle Quattro Classi elementari, potranno limitarsi a tenere le sole tre prime, od anche le sole due componenti il Corso inferiore.

PROGRAMMA

per le due Classi componenti il Corso inferiore, che si compie in due anni dai fanciulli, che non entrano alla Scuola inalfabeti.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. = Catechismo della Diocesi, e Storia sacra esposti in modo facile, e chiaro, e volti insieme alla prima educazione del sentimento morale, e religioso.

LINGUA ITALIANA. = Esercizi graduati di nomenclatura, sillabazione, e lettura corrente sul libro di testo, accompagnata dalla spiegazione dei vocaboli, e delle cose significate. — Scrittura a dettato. Prime regole pratiche di ortografia, e di Ortoepia. — Conjugazione dei verbi regolari, e di alcuni irregolari d'uso più comuni. — Accidenti dei nomi, verbi, aggiuntivi, participj, pronomi. — Distinzione pratica delle parti principali del discorso. — Concordanze. — Primi esercizi di composizione orale e scritta per imitazione.

ARITMETICA. = Principi della numerazione parlata e scritta: addizione, sottrazione, moltiplicazione, e divisione entro certi limiti, con soluzione di facili, e pratici problemi. — Conoscenza dei pesi, e misure decimali.

CALLIGRAFIA. = Carattere formato.

LETTURE MORALI, ED ISTRUTTIVE ED ESERCIZI DI MEMORIA. = Racconti morali da cavarne precetti sui doveri di un buon fanciullo. Succinte, e semplici descrizioni intorno ai tre regni della natura, al cielo, ed alla configurazione della terra in preparazione alla Geografia, non che per abituare il fanciullo alla riflessione, e destare in lui il sentimento del bello, e l'ammirazione della grandezza di Dio. — Facili poesie specialmente religiose e patriottiche, per servire anche ad esercizi di canto corale.

PROGRAMMA

pel Corso Superiore, o terza Classe, che si compie in un anno.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. = Compimento dello Studio della Storia Sacra, e del Catechismo.

LINGUA ITALIANA. = Scrittura a dettato. = Esercizj graduati di composizione per imitazione e per traccia, consistenti in brevi racconti, facili descrizioni di oggetti comuni, e lettere famigliari con ispecial riguardo alla Ortografia. — Conjugazione dei verbi irregolari, e difettivi. — Principali regole pratiche intorno all'uso delle parti del discorso con esercizj di analisi di semplici, e chiare proposizioni.

ARITMETICA. = Esercizi progressivi sulle quattro operazioni. Primi elementi del calcolo decimale, e riduzione delle frazioni ordinarie in decimali. — Soluzione di facili problemi sulle operazioni apprese, con applicazione al sistema metrico decimale.

LETTURE, ED ESERCIZJ DI MEMORIA. = Esempj di virtù morali e cittadine, tratte specialmente dalla Storia Patria.

Breve descrizione della posizione e configurazione, del clima, dei prodotti naturali ed industriali, e delle principali Città d' Italia, con alcune nozioni generali sulla posizione, e natura delle cinque parti del Mondo. — Facili poesie specialmente religiose, e patriottiche da servire anche di esercizi di canto corale.

CALLIGRAFIA. = Carattere corsivo.

OSSERVAZIONE RELATIVA ALLE SCUOLE RURALI.

Riguardo alle Scuole rurali si vorrebbe:

1.° Che l'istruzione si limitasse al Corso inferiore.

2.° Che l' istruzione dell'Aritmetica fosse completa dando compiuto sviluppo alle quattro operazioni sugli interi e decimali, ed insegnando praticamente il modo di ridurre le frazioni ordinarie a decimali.

3.° Che le cognizioni contenute nel libro di lettura si limitassero a quelle, che più specialmente hanno relazione coll' agricoltura, e che anche di questa si dessero alcune nozioni pratiche, ed elementarissime; non dimenticando però di dare ai fanciulli alcune notizie geografiche e Storiche dell' Italia, affinché anche i contadini possano conoscere, ed amare la loro Patria.

PROGRAMMA

per la 4.a Classe di perfezionamento, che si compie in un anno.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. = Compimento dello Studio del Catechismo e Storia Sacra.

LINGUA ITALIANA. = Esercizi graduati di composizione consistenti in lettere, racconti morali, e Storici, tratti specialmente dalla Storia Patria, e Scritture d'uso più comune.

Maggiore svolgimento delle principali regole, ed eccezioni grammaticali in servigio del retto scrivere.

ARITMETICA. = Regola del tre semplice, e composta. Esposizione compiuta del sistema metrico decimale, Soluzione graduale di problemi pratici. Modo di tenere i libri dell'Azienda domestica.

CALLIGRAFIA. = Esercizi di carattere corsivo, e di qualche carattere ornamentale.

DISEGNO. = Elementi di disegno lineare.

LETTURA. = Maggiore sviluppo dello Studio di geografia. Fatti principali della Storia patria. Alcune cognizioni di utilità pratica tratte dalle scienze naturali, ed a spiegazione dei principali fenomeni della natura. Facili poesie morali, e patriottiche.

Per la Commissione. = VINCENZO BIANCHI. =

Per la Presidenza
DOMENICO BONGIOVANNI

PROGRAMMA PER LE SCUOLE FEMMINILI

Corso inferiore

da compiersi in due anni dalle fanciulle, che non entrano alla scuola senza le prime nozioni di leggere, e scrivere.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. = Catechismo della Diocesi, e Storia Sacra esposti in modo facile e piano, e volti insieme allo sviluppo del sentimento morale, e religioso.

LINGUA ITALIANA. = Esercizi graduali di nomenclatura, sillabazione, lettura corrente, e scrittura a dettato. Esercizi di conjugazione regolare, prime regole pratiche di Ortografia, e di Ortoepia, e distinzione pratica delle parti principali del discorso.

ARITMETICA. = Primi principii di numerazione orale e scritta, e le quattro operazioni entro certi limiti.

CALLIGRAFIA. = Carattere formato.

Letture morali ed istruttive, accompagnate dalla spiegazione delle parole, e delle cose significate.

LAVORI FEMMINILI.

Corso Superiore, o di perfezionamento da compiersi in un anno.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. = Catechismo della Diocesi, e Storia Sacra.

LINGUA ITALIANA. = Primi esercizi di composizione orale, e scritta su temi famigliari. Regole pratiche sulle concordanze e sull' uso delle parti del discorso. Esercizi di conjugazione.

ARITMETICA. = Maggiore sviluppo delle quattro operazioni di Aritmetica sugli interi e decimali, e riduzione delle frazioni ordinarie in decimali. Conoscenza dei pesi, e misure decimali.

CALLIGRAFIA. = Carattere corsivo.

Lettura, e spiegazione di un libro, che contenga, e che specialmente, vuolsi raccomandato, alcune cognizioni del tutto pratiche sui principali fenomeni della natura, e spiegazione dei fatti, che cadono tutto giorno sott' occhio per indirizzo, e sussidio delle faccende domestiche, e della cura della salute.

LAVORI FEMMINILI.

Per la Presidenza
DOMENICO BONGIOVANNI

Per la Commissione
VINCENZO BIANCHI

LIMITI DEL PROGRAMMA DIDATTICO PER LE SCUOLE TECNICHE

1.° Anno

LINGUA ITALIANA. = Grammatica: parte regolare, ed irregolare. = Analisi delle proposizioni. = Esercizi graduali corrispondenti.

GEOGRAFIA. = Nozioni preliminari di Cosmografia, e di geografia fisica. Divisione generale del globo; dell'Europa: il Regno d'Italia.

STORIA. = Cronologia de'tempi, fatti, e personaggi principali dalla fondazione di Roma alla scoperta dell'America.

ARITMETICA. = Ripetizione delle quattro operazioni sugli interi; frazioni decimali, ordinarie, e complesse con esercizi di pratica applicazione.

CALLIGRAFIA.

DISEGNO LINEARE.

2.° Anno

LINGUA ITALIANA.

Regole del comporre — generali, e particolari alle più comuni specie di componimenti, e specialmente di quelli più usitati nell'ordine, e ne' bisogni sociali.

GEOGRAFIA. = Divisione generale delle altre quattro parti del globo.

STORIA. = Esposizione succinta dei principali tempi, fatti e personaggi dalla scoperta dell'America fino a noi, ponendo specialmente in rilievo quelli dalla pace di Aquisgrana sino a' tempi nostri.

ARITMETICA. = Estrazione delle radici quadrate e cubiche sugl'interi e sulle frazioni: sistema metrico decimale, proporzioni, e loro applicazioni più comuni.

CALLIGRAFIA.

DISEGNO D'ORNATO.

SCUOLE TECNICHE Superiori

1.° Anno.

LINGUA FRANCESE. = Grammatica, e relative esercitazioni.

ALGEBRA. = Nozioni algebriche a maggiore sviluppo, e complemento dell'Aritmetica.

DISEGNO D'ARCHITETTURA.

ESERCIZJ DI LINGUA ITALIANA. = Applicazione speciale, orale, e scritta alla Tecnologia.

2.° Anno.

LINGUA FRANCESE. = Esercizi di lingua parlata, e scritta.

GEOMETRIA. = Nozioni prime teorico-pratiche di geometria piana, e solida.

CONTABILITÀ. = Atti di Commercio. — Nozioni sul Cambio. — Sui fondi pubblici. — Tenuta dei libri in partita semplice.

DISEGNO D'ARCHITETTURA.

NB. = Negli ultimi due anni delle Scuole tecniche, cioè nel Corso superiore, si dovrà leggere, e spiegare un libro di lettura contenente elementari nozioni di Chimica, e fisica popolare applicata alle arti, e de' doveri, e diritti de' Cittadini.

Fano 25 Ottobre 1862.

Per la Commissione	Per la Presidenza
RAFFAELLO ROSSI PRESIDENTE	DOMENICO BONGIOVANNI

Onorevole Signor Presidente

Sebbene nel Programma esibito dalla nostra Commissione non siasi fatta parola dell' istruzione religiosa, e militare, e ginnastica, pure siccome niuna di questo deve omettersi, il sottoscritto a nome anche degli Onorevoli Signori membri della propria Commissione, dichiara che per siffatta istruzione si rimette interamente a quanto è stato molto saggiamente determinato su'ciò nell' apposita discussione a proposito dell' istruzione ginnasiale.

La riverisco.

Fano 25 Ottobre 1862

All' Onorevole Sig. Prof. Cav. Presidente
dell' Adunanza de' Professori in FANO.

Umilissimo Obbligatissimo Servitore
RAFFAELLO ROSSI

PER LE SCUOLE GINNASIALI

1.a CLASSE

LA PARTE REGOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, E LATINA.

Facili, e ben graduate esercitazioni sopra eleganti Scrittori di ambedue le Lingue. — Primi elementi di Cosmografia, e conoscenza generale delle Cinque parti del mondo. — Aritmetica. — Calcolo decimale, ed esercizj di Calligrafia.

2.a CLASSE

LA PARTE IRREGOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, E LATINA.

Esercitazioni *come sopra*. — Elementi di Storia Greca. — Geografia comparata in relazione allo studio della Storia stessa. — Aritmetica. — Calcolo delle frazioni ordinarie. — Esercizj di Calligrafia.

3.a CLASSE

Perfezionamento degli Studj Grammaticali. — Regole sulla versificazione italiana, e latina. — Elementi di Storia Romana. — Geografia comparata in relazione allo Studio della Storia stessa. Aritmetica - Calcolo elementare delle proporzioni. — Esercizj di Calligrafia.

4.a CLASSE

Principj di belle Lettere applicabili ad ogni maniera di componimenti. — Nozioni di Archeologia greca e latina, a corredo della interpretazione dei Classici. — Nozioni di Algebra elementare a complemento dello Studio di Aritmetica. — Lingua Greca: declinazioni, e conjugazioni con rispettivi esercizj pratici.

5.a CLASSE

Principj di belle Lettere applicati ad ogni maniera di componimento. — Nozioni di Archeologia greca e latina, a corredo della interpretazione dei Classici. — Primi elementi di Geometria. — Lingua Greca: regole della Sintassi con rispettivi esercizj pratici.

Per la Commissione
G. POLIDORI

Per la Presidenza
DOMENICO BONGIOVANNI

PROGRAMMI
PER I LICEI DI PRIMO ORDINE.

Anno 1.°

Totale delle ore per Settimana 18.

Eloquenza applicata alle tre Letterature classiche. — Filosofia. — Matematica. — Storia. e Geografia.

Anno 2.°

Totale delle ore per Settimana 18.

Eloquenza applicata alle tre Letterature classiche. — Filosofia. — Matematica. — Storia, e Geografia. — Fisica, e Chimica.

Anno 3.°

Totale delle ore per Settimana 16.

Storia delle tre Letterature classiche. — Filosofia. — Fisica, e Chimica. — Storia, e Geografia. — Storia naturale.

AVVERTENZA

Alla Filosofia s' intende aggiunta la Storia della Filosofia, e una applicazione dell' Etica al Diritto pubblico, e al Diritto Costituzionale. Per questo si sono assegnati tre anni alla Filosofia.

PROGRAMMI
PER I LICEI DI SECONDO ORDINE.

Anno 1.°

Totale delle ore per Settimana 15.

Eloquenza applicata alle tre Letterature. — Filosofia. — Matematica.

Anno. 2.°

Totale delle ore per Settimana 16.

Eloquenza applicata alle tre Letterature. — Filosofia. — Matematica. — Fisica con nozioni di Chimica, e di Storia naturale.

Per la Commissione
LUIGI MANCINI ffne. di Presidente

Per la Commissione
Prof. DOMENICO BONGIOVANNI

ADUNANZA DE' PROFESSORI IN FANO

OFFIZIO DI PRESIDENZA

Adunanza della Presidenza

21 Ottobre 1862. Ore 6 pomeridiane.



Adunati i Signori.

Illmo. Cav. Prof. Giuseppe Ignazio Montanari Presidente.
Dott. Francesco Dini Vice Presidente.
Cav. Massimo Fabj Vice Presidente.
Crescentino Giannini Consigliere.
Domenico Bongiovanni Consigliere.

Luigi Bicci Segretario, e me sottoscritto incaricato della compilazione degli Atti della Presidenza, in ordine alla lettera d'Officio segnata Dini del giorno 21 Ottobre 1862. Ore 5 pomeridiane.

Il Sig. Cav. Presidente ha proposto = discutersi, ed esibirsi alle Commissioni un *Programma generale* per servire di norma agli studj, di cui esse sono incaricate.

Il Programma approvato dalla Presidenza è il seguente.

PROGRAMMA GENERALE

PRINCIPIO FONDAMENTALE

Le Scuole elementari devono essere una buona preparazione agli Studj tecnici, e Classici; gli Studj tecnici, e classici alle Scuole dell'Istituto, e Liceali; le Scuole dello Istituto, e Liceali alle Universitarie.

MASSIME

1.° Escludere la moltiplicità delle materie accumulate in un solo Insegnante.

2.° Lasciare tempo ai giovani, restringendo l'Orario mano a mano che le facoltà intellettuali vengono assodandosi, perchè possano meditare, e fare da sè.

3.° Rendere semplice l'insegnamento più che sia possibile, e ridurlo a ciò che è puramente essenziale.

4.° Accorciare il tempo dell'intero corso scolastico, perchè un giovane impedito da lentezza, o da qualche accidentalità non invecchi nelle Scuole.

5.° Sgravare i Municipj di spese insopportabili, e metterli tuttavia in grado per la massima parte, di mandare giovani alle Università ben preparati, e disposti.

6.° Migliorare la condizione degli Insegnanti, al che gioverà molto l'assegnare ai medesimi una, o due materie strettamente legate fra loro, e il potersi crescere gli stipendi in questo nuovo ordinamento senza aggravare i Comuni. Altro vantaggio potranno ritrarre dallo avvicendarsi degl'insegnamenti diversi.

7.° Preparare testi accomodati al nuovo sistema, togliendo materia da lavori italiani.

8.° Nel corso ginnasiale, e liceale per qualsivoglia esercizio valersi di ciò, che è strettamente classico, scegliendo dei migliori modelli tutta quella parte, che può essere istruttiva, ed educativa ad un tempo, disponendola gradualmente con note grammaticali, filologiche, estetiche, storiche, mitologiche, secondo le scuole.

9.° Disporre bene gli Esercizj Militari, ginnastici, e il canto nei giorni di scuola, perchè l'attenzione dei giovinetti non venga distratta.

È stato poi determinato che si spedissero lettere alle quattro Commissioni, pregandole a prender parte alle sedute delle altre Commissioni, quando ciascuna abbia terminato i propri lavori.

È stato inviato dispaccio al Ministero, dell' operato nella prima Adunanza generale.

È stata intimata Adunanza della Presidenza pel 22 alle Ore 6 pomeridiane per discutere il Progetto rimesso dalle Commissioni per gli studj elementari, e per discutere il programma particolareggiato della Presidenza.

VISTO = IL PRESIDENTE
G. IGNAZIO MONTANARI

E. C. SINIBALDI SEGRETARIO



A dì 22 Ottobre 1862. - Ore 6 pomeridiane.

Si sono adunati nella Sala di Presidenza i Signori.
Illmo. Cav. Prof. Giuseppe Ignazio Montanari Presidente.
Dott. Francesco Dini Vice Presidente.
Cav. Massimo Fabj Vice Presidente.
Crescentino Giannini Consigliere.
Domenico Bongiovanni Consigliere.

Luigi Bicci Segretario e me sottoscritto Segretario aggiunto incaricato della compilazione degli atti della Presidenza 1.° Per leggere, ed esaminare il piano di studj fatto dal Consigliere di questa Presidenza Sig. Domenico Bongiovanni. = 2.° Per sentir leggere le proposizioni di riordinamento intorno le scuole elementari, fatte dalla Commissione stabilita per esse.

Il piano generale messo innanzi dal Sig. Dom. Prof. Bongiovanni è stato approvato all' unanimità, e nel pieno suo svolgimento, fattesi appena certe lievissime modificazioni.

Si è poi preso atto della relazione scritta dal Presidente intorno alle Scuole elementari, e della sposizione particolareggiata, che esso in voce ne ha fatta.

VISTO — IL PRESIDENTE
G. IGNAZIO MONTANARI

E. C. SINIBALDI SEGRETARIO.



A dì 24 Ottobre 1862. - Ore 7 pomeridiane.

Si sono adunati sulla Sala di Presidenza i Sigg.
Cav. Massimo Fabj Vice Presidente.
Crescentino Giannini Consigliere.
Domenico Bongiovanni Consigliere.
Luigi Bicci Segretario Generale, e il sottoscritto Segretario aggiunto.
Assenti gl' Illmi Signori
Cav. Prof. Giuseppe Ignazio Montanari Presidente.
Dott. Francesco Dini recatosi per cagione d' ufficio in Casa del Presidente.

Sono del pari intervenuti, dopo ricevutone invito i Signori Componenti la Commissione per le Scuole tecniche.

Prof. Raffaele Rossi Presidente.

« Filippo Marinelli relatore.

« Evaristo Francolini membro della Commissione.

Il Vice Presidente Fabj ha poi ordinato che il Presidente la Commissione ridetta si compiaccia di leggere la relazione, e le proposizioni fatte dalla intera Commissione. Il che fattosi, il Cav. Presidente Fabj ha pure accennato che i tre Professori chiamati potevano ritirarsi.

Presosi poi dalla Presidenza ad esaminare il piano della Commissione nominata, il Consigliere Prof. Domenico Bongiovanni vi ha fatto sopra alcune osservazioni, e quindi è stato incaricato dagli altri membri componenti la Presidenza di farle valere nell' Adunanza pubblica del dì seguente.

Le osservazioni fatte dal Consigliere Bongiovanni sono le seguenti.

La Presidenza è perfettamente d' accordo nella sostanza col rapporto della Commissione. Si permette tuttavia alcune semplici osservazioni sugli accessorj. 1.a Non vorrebbe determinato l' orario, parendole che i troppo minuti particolari non cessino il male, ed impediscano il bene. = 2.° L' insegnamento della lingua italiana amerebbe fosse limitato ai primi due anni del corso, per lasciar campo alle altre materie, e per non infirmare il principio che ogni cosa debba essere insegnata possibilmente a suo luogo. = 3.° Quantunque la Presidenza non disconosca la ridondanza da un lato, e il difetto dall'altro nell' insegnamento de' Regi istituti, e de' Regi Licei, pure non vorrebbe toccarne. Contenta solo di poter chiedere al Governo che i Municipj possano aprire a spese loro libere scuole tecniche, ginnasiali, e liceali; dove l' insegnamento sia limitato a ciò che è puramente essenziale, perchè i giovani dell' uno, e dell' altro corso vengano ammessi con esame alle Università. = 4.° La Presidenza approvato che sia nella sostanza il programma della Commissione, domanda un voto di fiducia per accordarsi negli accessorj col Presidente della Commissione stessa.

Visto — Il Presidente
MASSIMO FABJ

E. C. SINIBALDI Segretario

A dì 24 Ottobre 1862. - Ore 9 pomeridiane.

Si sono adunati nella Sala di Presidenza i Sigg.

Cav. Prof. G. Ignazio Montanari Presidente.

Dott. Francesco Prof. Dini Vice Presidente.

Cav. Massimo Fabj Vice Presidente.

Domenico Bongiovanni Consigliere.

Crescentino Giannini Consigliere.

Luigi Bicci Segretario, ed il sottoscritto chiamato a sostituire il Segretario Aggiunto Sinibaldi, che prese congedo dal Congresso per ritornare al suo posto.

Fatto invito alla Commissione per le Scuole ginnasiali di presentare il progetto relativo agli Studj Ginnasiali, intervenne essa Commissione nelle persone dei Signori.

Prof. Polidori D. Gaetano Presidente.

« Grimaldi Odoardo Relatore.

Data lettura da questo ultimo di alcune massime fondamentali, e del relativo programma d' insegnamento, vennero congedati.

Presosi poi dalla Presidenza ad esaminare il piano della Commissione Sunnominata, si convenne unanimemente dalla medesima, d' incaricare il Prof. Bongiovanni di fare le relative osservazioni, e di farle valere nella pubblica adunanza del 25 corr.

Dopo di che il Vice Presidente incaricato della Corrispondenza speciale, ha riferito di avere spedite quotidiane lettere a S. E. il Ministro della Istruzione Pubblica, concernenti l' andamento delle Conferenze, ad assicurarlo dei sentimenti costanti invariabili d' ossequio, e deferenza ad Esso Sig. Ministro, accennando altresì parere che le Conferenze riusciranno a cosa pienamente concorde coi sentimenti da Esso Sig. Ministro espressi in più occasioni circa la Istruzione. Ha riferito altresì di aver spedito lettere di ringraziamento, e di stima all' Illmo. Sig. Provveditore della Provincia di Pesaro, Sig. Canonico Eusebio Prof. Reali. Sig. Bartolomeo Giaroli, in replica a cortesissime, ed umanissime lettere da loro dirette a questa Assemblea, e secondo il mandato dalla medesima dato alla Presidenza.

Dice in ultimo di aver ringraziato per iscritto gli Onorevoli Municipii di Urbania, Meldola e S. Severino per il gentile pensiero di incoraggiare, e decorare la nostra Assemblea coll' invio di loro Rappresentanti, e relativamente al Municipio di S. Severino, in ordine sempre al mandato conferitogli dall' Assemblea ha espresse grazie particolari, per l' insolito ed esemplare beneficio, di che ha onorato il suo Rappresentante Sig. Prof. Del-Frale coll' accordargli un' indennità di via in Lire italiane 120.

Delle quali cose la Presidenza chiamandosi notificata, e soddisfatta ha ordinato prendersi atto della lettura del presente Verbale.

Visto il Vice Presidente
F. Dini

E. Francolini Segretario



Di 25 Ottobre 1862. - Ore 5 pomeridiane.

Si adunarono nella Sala della Presidenza i Sigg.
Montanari Prof. G. Ignazio Presidente.
Dini Prof. Francesco Vice Presidente.
Fabj Prof. Massimo Vice Presidente.
Bongiovanni Prof. Domenico Consigliere.
Giannini Prof. Crescentino Consigliere.
Bicci Luigi Segretario, ed il sottoscritto.

Fatto invito alla Commissione per le Scuole Liceali, di presentare il progetto relativo agli Studj Liceali, si presentò il Relatore Prof. Bianchi, e diede lettura di esso progetto. Il che eseguito, venne pregato a ritirarsi.

Preso dalla Presidenza a discussione il progetto suindicato, vi fece alcune osservazioni, e formulò varie modificazioni, che sarebbero sostenute nella pubblica Adunanza.

Dopo di che la Presidenza ordinò di prender atto della lettura del presente.

Il Presidente
G. Ignazio Montanari

E. Francolini Seg.

27 Ottobre 1862. Ore 11 Antemeridiane.

Presidenza Montanari



Adunati i Signori

Cav. Montanari Presidente.
Dini Prof. Francesco } Vice Presidenti.
Fabj Cav. Massimo }
Giannini Prof. Crescentino Consigliere.
Bicci D. Canonico Luigi Segretario Generale.
Francolini Prof. Evaristo Segretario Aggiunto.

Il Presidente in ordine alle determinazioni stabilite nell' ultima pubblica Adunanza del 26 Ottobre ore 3 $^{1}/_{4}$ pomeridiane, relativa alla commissione affidata alla Presidenza dai Sig. Coadunati, per dar compimento a tutto ciò che riferivasi alle già tenute, ed or chiuse Adunanze,

ha fatto leggere, e quindi approvare il processo verbale della suenunciata pubblica generale Adunanza.

Approvato venne sottoscritto dal Presidente, e Segretario generale.

Vennero poscia fissate le massime fondamentali regolatrici la pubblica istruzione, in ordine o coerentemente però ai già fissati, e sanciti canoni particolari.

Il Prof. Crescentino Giannini relatore per la Presidenza ha dato lettura delle massime fondamentali, che debbono secondo il suo parere ispirare le leggi sulla pubblica Istruzione, le quali la Presidenza riconoscendo giuste e logiche, approva ad unanimità annettendole in originale al presente, come parte integrante.

Il Vice Presidente incaricato della corrispondenza officiale ha riferito d'avere regolarmente fatto invio a S. E. il Sig. Ministro della pubblica Istruzione dei Programmi, accompagnandoli sempre colle assicurazioni e proteste dell' ossequio e riverenza dei Sigg. Coadunati.

È stato incaricato il Sig. Presidente, e per Esso il Sig. Vice Presidente Dott. Dini, di consegnare, e depositare nell' Archivio Municipale di Fano gli Originali delle Adunanze, inviandone copia autentica a S. E. il Sig. Ministro, e copia all' Editore incaricato della Stampa.

È stata inviata lettera di ringraziamento a S. E. il Ministro, e all' Illmo. Signor Conte Sindaco di Fano, delle quali qui si annette copia.

Finalmente la Presidenza riconoscendo d'aver adempiuto al còmpito affidatole, ha detto di aver cessato da ogni sua funzione e autorità; e si è dichiarata sciolta.

Approvato.

Il Presidente GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI
DOTT. F. DINI Vice Presidente
CAV. M. FABJ Vice Presidente
PROF. CRESCENTINO GIANNINI Consigliere
DOTT. LUIGI BICCI Segretario Generale
EVARISTO FRANCOLINI Seg. Aggiunto.

MASSIME FONDAMENTALI
PROPOSTE PER REGOLARE LA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'ordinamento Scolastico compilato dai Professori insegnanti radunati in Fano, non si pretende che sia riuscito perfetto tra per la ristrettezza del tempo e per la difficoltà della materia; ma è però da ritenere per fermo che egli sia per apportare di grande vantaggio agli studj secondarj come quello che ha tracciato una via più semplice e piana alla istruzione d'ogni classe. Era intendimento di tutti di trattare eziandio degli Istituti i quali servissero a compimento degli studj Liceali, e discorrere altresì delle scuole di Agraria, d'arti e mestieri e di nautica, le quali pure, fatta ragione dei luoghi, torneranno opportune ai desiderj e bisogni d'Italia.

Chiunque con animo riposato e tranquillo vorrà meditare su questo nostro riordinamento, scorgerà di leggieri come noi cercando di rendere generale la istruzione, abbiamo ancora procurato di raggiungere lo scopo nostro col maggiore possibile risparmio de' Municipj.

Il senno e l'operosità del Sig. Commendatore Carlo Matteucci Ministro della pubblica istruzione, speriamo, vorrà accogliere con buon viso queste nostre fatiche adoperandosi chè venga migliorata la condizione degli insegnanti a' quali reca non grave molestia lo stato precario di incaricati, reggenti e simili, i quali talora ad arbitrio potrebbero vedersi levati di posto ed essere costretti a mancare di pane. Al buon andamento della istruzione talvolta si oppongono certi consigli ed insinuazioni che vengono da' Regi Provveditori ed Ispettori in quanto ai libri di testo ed alle minuzie dei registri, onde s'invoca maggior libertà agli insegnanti, specialmente delle classi superiori. Tutto ciò che è stato proposto sarebbe vuoto d'effetto, qualora non fosse pubblicato un codice che valesse a togliere quelle perplessità le quali sovente insorgono al comparire di nuovi decreti ad esse leggi discordanti ed opposti.

Per la Presidenza
CRESCENTINO Prof. GIANNINI

La presente Copia degli Atti riferibili all'Adunanza dei Professori insegnanti, è interamente conforme al suo originale.

EVARISTO FRANCOLINI Segretario Agg.



LETTERE DIVERSE

Alla futura Adunanza nella città di Fano di Professori insegnanti.

Illustri ed Egregi Signori

L'appello, che Voi fate ai vostri Colleghi ha uno scopo troppo nobile e sublime, perchè voi non vi possiate, con ragione, ripromettere un numeroso, ed autorevole concorso. Io invidio la sorte dei vostri viciniori; ma poichè la distanza considerevole che mi divide da voi, mi rende impossibile di presenziare le vostre sedute in quel dì solenni; permettetemi che pur di qui, io prenda la parola, e dica intorno all'istruzione pubblica quel po', che la non breve mia esporienza, e qualche non profonda meditazione han potuto insegnarmi.

La pubblica istruzione fu il problema di molti uomini illustri, e tutti lo trovarono di difficile soluzione. Tanto è vero, che non se ne ha, finora, definizione precisa, e compiuta. Io pure senza pretendere che sia la migliore, vi definisco la pubblica istruzione per una istituzione colla quale il Governo offre ai suoi popoli quelle cognizioni, che sono necessarie al disimpegno delle funzioni ordinarie, e proprie di ciascun ordine sociale. La società umana non ha che un solo, e comune scopo da conseguire, cioè la propria felicità. L'istruzione debbe essere il mezzo universale per conseguirla. E non può essere altrimenti; giacchè essa sola può illuminare l'intelligenza, guidare la ragione, e muovere la volontà non solo alla conoscenza dell'indole, della potenza, del miglior uso di tutti gli altri mezzi speciali; ma deve anche abilitare l'imaginazione ad ulteriori perfezionamenti e a nuove scoperte. Ma queste stesse sublimi e molteplici attribuzioni, mentre qualificano l'istruzione come *suprema istituzione*, ne disvelano altresì le gravi ed immense difficoltà di darle un ordinamento pari al suo còmpito. Quando il celebre Gioberti disse: che la natura è l'arte divina, e che l'arte è natura umana: pare volesse dire, che Dio abbia affidato all'uomo il compimento della creazione. Diffatti natura popolò bensì il mondo di uomini, nei quali il sentimento della propria debolezza eccitò l'istinto socievole; ma l'uomo conoscente le attitudini della propria specie, ed i molteplici rapporti col mondo esteriore, stringe colla forza persuasiva della ragione quei primi rudimenti di società iniziati dal puro istinto, e soddisfa così, in parte, al mandato divino colla semplice scorta della propria osservazione. Questa facoltà che è propria dell'uomo, perchè solo l'uomo ha intelligenza, e ragione per generalizzare i fatti, e le cose, mediante la concezione delle idee, e ridurle ai rispettivi principii per creare le scienze, questa facoltà, ripeto, l'osservazione, fu la prima istitutrice del mondo. I frutti delle individuali osservazioni accomunati dalla reciproca partecipazione delle idee diedero origine a quella mutua fiducia, senza della quale non si sarebbe potuto introdurre nella società nè la divisione di lavoro, nè l'associazione delle forze, nè la formazione di capitali, nè la tutela della proprietà, nè la sicurezza delle persone, nè infine l'attuale grado di civiltà. Questi ultimi fatti non si poterono compiere che quando le scienze ebbero alquanto determinati i loro confini, stabiliti i loro principii e provata la legittimità delle conclusioni. Appena occorre qui di notare, che tutte le cognizioni particolari acquistate colle osservazioni personali di tutti gli uomini, di tutti i secoli non potrebbero formare una scienza, se esse non fossero riducibili ad una relativa

unità di principio. Dico *relativa*, perchè non credo, che per ora, siavi pure un uomo capace di ridurre tutti gli ordini dello scibile ad una unità assoluta. Dietro ciò non mi pare difficile lo scorgere come l'istruzione sia di due sorta, naturale l'una e artificiale l'altra. Chiamo naturale, quell'istruzione che l'uomo acquista colla personale osservazione dei molteplici fenomeni, che la natura determina nel compiere le sue opere ognora meravigliose. Dico artificiale quella, che l'uomo acquista dall'uomo come frutto delle altrui ricerche, opera delle altrui meditazioni, conclusione dell'altrui ragionamento. Quest'ultima è la nostra istruzione, quella di cui intendo parlare e dico: che la civiltà moderna è il risultato di tutti gli studj antecedenti, che la pubblica istruzione deve possederne tutti gli elementi, che questi elementi vi furono depositati da tutti gli ordini sociali precedenti, che perciò la pubblica istruzione attuale è in dovere di trasmettere a tutti gli ordini sociali attuali, quelle cognizioni che sono necessarie al disimpegno delle relative funzioni di ciascun ordine, come fu definito più sopra. La ricerca del modo più addatto per raggiungere questo scopo, io la lascio come còmpito alla futura Adunanza in Fano; cui dichiaro la più profonda stima mentre mi dico

Loro collega
Prof. B. GIAROLI.

Illmo. Signore

Mi fu mandato dal Francolini l'avviso a stampa dei 26 Settembre risguardante l'Adunanza dei Professori da tenersi il 20 corrente, e la ringrazio d'avere scelto una Città compresa nella mia giurisdizione. Io lodo moltissimo il pensiero perchè ritengo che questi convegni sieno un buon avviamento alla vita pubblica e nella via del progresso d'un popolo libero.

Pel giorno 20 però non sarò padrone di me medesimo per cagione di salute, e non è sperabile che possa trovarmi in Fano. Ora Ella vede che trattandosi d'un Congresso che risguarda gli studj secondarj a cui soprasta il regio Provveditore, questi se vuole intendere al suo decoro deve prendervi una parte principale: ciò chè mi sarà assolutamente disdetto. È verissimo che Ella basta a tutto, e se non le dispiace le do pienissimo mandato *ut alter ego*. Le soggiungo che io uniformandomi pienamente al giudizio di lei intorno agli attuali metodi scolastici, che ho dovuto studiare per maledetta forza, avrei molte osservazioni da esporre tanto sulla matassa arruffata delle leggi che ci governano, quanto sul barbaro dettato, sulle tante contradizioni e sulle stucchevoli minuzie che tramutano i Professori in scrivani. Bisogna insistere sulla necessità di un Codice che tutto comprenda.

Sono certo che la gentilezza di Lei prenderà in buona parte queste mie poche considerazioni dettate così alla buona, perchè io ancora non possa scrivere e nè anche sottoscrivere.

Iddio la prosperi — F. UGOLINI

Al Chiarissimo
Cav. Prof. IGNAZIO MONTANARI

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg. Agg.

Onorevolissimo Sig. Professore

Il pensiero che Ella concepì unitamente ad altri illustri uomini, de' quali si onorano coteste provincie, di raccogliere in Fano quanti sentissero il bisogno d' illuminar la nazione sullo stato della pubblica istruzione, mi comprese siffattamente, che decisi per quanto è in me di secondarlo; e come ne prevenni il Cb. Francolini, mi era determinato a prender parte alle consultazioni che vi avrebbero luogo, se le circostanze da me imprevedute non me lo avessero impedito. Assente pertanto involontariamente da Fano in sì fortunata occasione, intendo esser presente colla mia adesione al pensiero che guidò gli egregi colleghi di Lei, e alle deliberazioni, le quali posso ben anche preventivamente giudicare giovevoli alla nostra patria, e alle speranze migliori che nutre pel suo avvenire, voglio dire alla gioventù studiosa.

Intanto non voglio mancare di comunicare a Lei, e per Lei a quanti si troveranno congregati a Fano, quello che principalmente nella mia insufficienza avrei proposto a pubblico benefizio, desideroso soltanto che vogliasi tener conto del mio buon volere. Io non mi estenderò ad esaminare i molti, e gravi difetti, che si avverano ne' metodi d' insegnamento venutici dal Piemonte. Ciò è stato, o da Lei e da altri, e le avvertenze che io potessi proporre non sarebbero nuove. Oltre a che, non una lettera, ma si vorrebbesi un libro a svolgere l' importante argomento; ed io desidero tempo ed agio per non mancare al debito mio su questo proposito, imperocchè tutti i dati dell' esperienza mi forniscono da giudicare che sino ad ora si è fallita la via, e lungi dal preparare un' era di luce, se ne è apparecchiata una di tenebre. Piuttosto accennerò a due gravi difetti, che forse ancora non sono stati abbastanza messi in rilievo, e sui quali io credo urgentissimo il richiamare l' attenzione della pubblica opinione; l' uno che riguarda il governo, l' altro i municipj, in quanto su entrambi pesa la responsabilità del pubblico insegnamento.

Il Governo si è assunta una missione, che non è sua, quella della diffusione del sapere, e della direzione de' studj.

Tutto che esce dai limiti della politica non è di competenza del Governo, e la scienza ne è aliena per modo, che non può che patir detrimenti, se essa è adottata come mezzo di politica governativa. Che cosa abbiamo trovato nell' aggregarci al Regno Sardo (modo accidentale d' unione, non essere sostanziale di nazionale unità) perciò, che riguarda il pubblico insegnamento? Direzione nessuna: invece pressione enorme, insopportabile sull' insegnamento. e sugli insegnanti. Uno sciame d' impiegati; che consumano senza produrre, una burocrazia ignorantissima che degrada la scienza facendone il campo aperto ai più ignobili intrighi, una disciplina modellata sul militare che inceppa, che soffoca, e che ha la strana pretensione di misurare l' intelligenza umana sulle proporzioni della linea, e del numero. Quindi è derivato che il corpo insegnante è divenuto un gregge servile, un corpo mobile, a guisa d' esercito sottoposto all' arbitrio insensato di chi vuol farne un passivo strumento delle sue voglie; e che l' uomo incanutito sui libri è fatto lo zimbello d' un qualche miserabile Algebrista, non buono ad altro che a compilar quadri, a descrivere stati, a riempier registri, e a diffondere quello stupido scetticismo, che ne ha irrigidito lo spirito. È d' uopo che gli uomini della scienza reclamino una volta i loro diritti, ed altamente invochino l' emancipazione da una burocrazia, pessima delle tirannidi, che non è al certo merce italiana, ma importazione straniera. E però io compendio il primo bisogno in Italia della pubblica istruzione, nella *emancipazione della Scienza dalla burocrazia* governativa.

I Municipj poi hanno d'uopo di considerare, come non dovrebbero per niun conto rinunziare alla più preziosa delle libertà, alla libertà dell'insegnamento. A che questa mania di pareggiare gl'istituti municipali agli istituti governativi? Perchè sottoporsi a metodi e regolamenti, di cui tutto giorno esperimentano i difetti. Io ho ascoltato gravi lamenti sui danni patiti dalla pubblica istruzione, poichè agli antichi ordini furono sostituiti i nuovi; ma ho dimandato in cuor mio: a chi la colpa? Chi vi ha obbligato ad abbandonare la vecchia strada? E non potevate, anzi non dovevate, ricusare offerte che solo nel porsi incontro, vi si mostravano funeste? Ma si replica: gli studj fatti negl'istituti municipali non pareggiati, non hanno la sanzione legale. Sia pure, ma voi per un difetto di forma, vorrete sacrificare quel che v'ha d'essenziale nell'istruzione? Pazzie! Ad isfuggire una servitù, ve ne accollate cento. Preferite una sola servitù, quella di mandare i giovani studenti a prendere gli esami negl'istituti governativi, a tante altre servitù da cui non potete attendere che effimeri vantaggi e danni reali. Ecco pertanto come riassumo il cómpito de' municipj in ordine alla pubblica istruzione: *concorrenza d'istituti liberi agli istituti del governo, onde sorga quella nobile gara e quella fruttifera emulazione, che faccia rifiorire gli studj.*

La brevità imposta a una lettera non mi consente il dire altre cose. Ma queste per ora mi basti proporre all'illustre consesso raccolto in Fano. Desidero ardentemente che la sua attenzione sia richiamata su questi due punti importantissimi, che giova ripetere: 1.° *emancipazione della scienza* dalla burocrazia governativa. 2.° *concorrenza libera d'istituti liberi agli istituti dello stato.* La questione che io propongo è piuttosto estrinseca, ma si collega per modo all'intrinseco procedere de' studj; che se non ottenga una soluzione, è vano sperare che questi abbiano un incremento. Offro in fine il mio povero concorso a tutto che potessi contribuire per ciò che si stimerà operare nell'avvenire. L'argomento è troppo caro al mio cuore, perchè in esso non metta tutte le mie povere forze. Ella poi mi onori de' suoi comandi ed autorizzandola a dare alla presente quella maggiore pubblicità che crederà opportuna, mi pregio di soscrivermi.

Di V. S. Chiarissima.

Torino 20 Ottobre 1862.

Al Cav. Prof. G. IGNAZIO MONTANARI
Per copia Conforme
Prof. EUSEBIO REALI

Illmo. Dev. Servo.
E. FRANCOLINI Seg. Agg.

Mio caro Signor Bertozzi

Ella può credere che io verrei costì più che volentieri, se io potessi, ma a' passati di, che volli fare una piccola gita ad una villa vicina di Bertinoro, tornai a casa col mal di capo, cagionato forse dall'umidità dell'aria per una pioggia dirottissima che caddo improvvisa. Veggano dunque i miei buoni amici che se io non tengo il loro invito cortese, è per me una molto dolorosa necessità.

Io certo, se bene le mie parole non abbiano autorità nessuna, ho detto e dico a tutti, che i nostri poveri studj, massime quelli delle lettere, sono male avviati, e che col metodo presente non si va avanti, ma si torna indietro. Perciò lodo assaissimo che

cutesta ragunanza di letterati sia ora tutta intenta ad un nuovo ordinamento di studj, da proporsi alla eccellenza del Sig. Ministro della pubblica Istruzione.

Quando le Conferenze saranno finite ec.

Forlì 23 Ottobre 1862.

Al Chiarissimo SIG. GIROLAMO BERTOZZI
Professore nel Ginnasio a Fano

il suo Affmo. Amico
FILIPPO MORDANI

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg. Agg.

Eccellenza

Il sottoscritto ha l'onore di significaro all'E. V. che jeri è stata disciolta l'Adunanza de' Professori Insegnanti, avendo in ogni parte adempito il suo cómpito. Mirabile è stato veramente il contegno dignitoso, lo zelo, la concordia. Quasi Cinquanta Insegnanti a proprie spese convenuti, non ostante le difficoltà delle riaperte scuole, hanno ventilato questioni utilissime con grande ordine ed unanimità. Si è discusso e compilato il Programma delle scuole elementari mascbili, femminili, e rurali: delle Tecniche: de' Ginnasi: de' Licei.

Il sottoscritto non può nascondere all'E. V. che ha dovuto riconoscere in molti grande sapere e dottrina, e spezialmente nei suoi Colleghi della Presidenza, ed ha veduto che avrebbero merito a speciali riguardi del Governo. Ajutato in particolare dal Prof. Francesco Dini primo Vice Presidente, non solo ba dovuto contentarsene, ma restarne ammirato. Sono uomini di dottrina e di ordine, quali bisognano al presente all'ordinamento della Istruzione. L'E. V. vedrà fra breve i lavori fatti che saranno rimessi in Copia. Gli atti per decreto dell'Adunanza si pubblicheranno, affinchè tutta l'Italia conosca la moderazione colla quale si è proceduto, e come non si è andato ostilmente per abbattere la legge, ma tenuta via di mezzo, per modificarla ed ottenerne migliori effetti. Il solo desiderio del bene ha animato tutti gli Adunati.

Nella fiducia che l'E. V. vorrà approvare il fatto, e dare il desiderato avviamento agli studj, il sottoscritto si onora di presentarle alcuni esemplari del suo discorso di apertura, colle proteste dell'alta sua stima Dell' E. V.

Fano 27 Ottobre 1862.

Umilissimo Devotissimo Servitore
GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI Presidente

Alla Eccellenza
DEL SIG. MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.
TORINO

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Segretario

Chiarissimo Signor Professore

Mi affretto a ringraziarla del dono del suo Opuscolo. — *Parole lette all'apertura dell'Adunanza degli Insegnanti in Fano.*

Mi rallegro con lei e coi suoi Colleghi e col paese, nel vedere l'attenzione degli uomini competenti attirata sulle materie scolastiche. In breve vedrà pubblicati ufficialmente i conti resi delle conferenze tenute in Toscana sullo stesso argomento di cui a Fano si sono occupati; è a questo modo che luce si farà, e che riesciremo a riconoscere non solo i vizj dell'attuale legge, ma i cambiamenti che per massima semplicità sarebbe utile d'introdurre. Oramai l'agitazione scolastica è nata, e qualche buon frutto, voglio sperare, partorirà.

Mi creda con piena stima

Torino 28 Ottobre 1862.

Al Chiarissimo
Prof. Cav. G. IGNAZIO MONTANARI
FANO

Devotissimo
C. MATTEUCCI

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg. Agg.

Illmo. Signor Sindaco

Alle molte e continuate gentilezze della S. V. verso gl'Insegnanti, Ella ha posto il colmo colle Pagelle le quali dichiarano il suo aggradimento per quanto si è fatto dalla nostra Adunanza. Delle quali dovendo il sottoscritto renderle grazie in nome di tutti, sente di non avere parole che valgano a mostrarle la gratitudine che tutti hanno protestata. Un solo segno può darle della universale soddisfazione ed è questo: che ad unanimità di voti è stato ordinato, affinchè resti memoria durevole della riconoscenza nostra, di dedicare alta S. V. gli atti dell'Adunanza che saranno in breve pubblicati.

Il sottoscritto ha fiducia che non le riuscirà discara questa ossequiosa dimostrazione, la quale onora ad un tempo gli Adunati e la Città, e confida ch'Ella vorrà dargliene contezza. Così ancora pensa che Ella sarà contenta che gli atti originali della nostra Società siano depositati nell'Archivio del Comune, affinchè restino a lungo conservati, e perciò ha ordinato che, terminate che siano le Copie, se ne faccia il Deposito da chi rimarrà a rappresentare la Presidenza.

Intanto la S. V. si degni accogliere i sentimenti di grato animo, le proteste della profonda stima dello scrivente.

Fano dall'Uffizio della Presidenza 27 Ottobre 1862.

All'Illmo.
SIGNOR CONTE ANNIBALE DI MONTEVECCHIO
SINDACO DI FANO

Devmo. Obbligatissimo Servitore
G. IGNAZIO MONTANARI Presidente

Per copia Conforme

E. FRACOLINI Segretario

Provincia di Pesaro ed Urbino

Municipio di Fano

Protocollo N.° 3021.

Fano 28 Ottobre 1862.

La S. V. Illma. ha voluto essere oltremodo cortese nel dare importanza con gentilissime espressioni, alle tenui dimostrazioni usate da questo Municipio verso gli egregj Signori Professori Insegnanti che sono intervenuti in questa Città, la quale Ella fu degnevole di scegliere per le Adunanze sulla pubblica Istruzione.

Al lustro e decoro che da ciò ne ridonda alla Città e che deve ripetersi precipuamente dalla S. V. Illma, si aggiunge l'altro di voler onorare il sottoscritto della dedica degli atti dell'Adunanza, ed il deposito degli Originali in questo Archivio Municipale.

Per corrispondere all'assai gentile e benigno desiderio espresso dai lodati Sig. Professori, si pregia lo scrivente di dichiararle il più sincero e sentito gradimento, e l'accettazione dei loro favori.

Aggradisca la S. V. Illma. le manifestazioni di viva riconoscenza e di altissima stima.

Al Sig. Prof. G. IGNAZIO Cav. MONTANARI
Presidente delle Conferenze
Sulla Pubblica Istruzione. — FANO.

Il Sindaco
A. DI MONTEVECCHIO

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg.

Al Chiarissimo Signore
Prof. Cav. Giuseppe Ignazio Montanari
Presidente della Scuola Tecnica
Comunitativa. — OSIMO.

Mio Carissimo e Vecchio Amico

Ho ricevuto e letto con infinito piacere il vostro discorso, e Dio faccia che frutti. Anch'io prèdico lo stesso, ma con voce di nessuna autorità! Questi frastagliumi d'insegnamenti alla Tedesca o alla Belgica o alla Francese, e il mettere nelle cattedre ragazzi e ciarlatani, sono per me le due cause principali della rovina degli studj: e i regolamenti, i metodi, le pedantesche sorveglianze, accrescono il male anzi che toglierlo. E il male è nelle prime nelle seconde e nelle ultime istruzioni. Se non si torna alla savia parsimonia e semplicità de' nostri vecchi, se non si spartiscono più logicamente gl'insegnamenti, se non si provvedono d'insegnanti, che abbiano retto il senso, e italiano il gusto, non si farà nulla nulla nulla. E da altra parte io dispero del rimedio: perchè lo spartir meglio gl'insegnamenti importerebbe scemare assai il numero delle cattedre; e lo scemare il numero delle cattedre importerebbe assottigliare l'esercito

de' professori. Or come si può far questo senza far gridar mezzo mondo e aggravar l'erario? Bisognava non correre come si è corso a dar cattedre e moltiplicarle in guisa, che fra poco ci condurremo a far tanti professori quanti sono i capitoli, anzi i paragrafi d'una scienza. E così nulla si approfondisce, o l'uno è costretto a entrare nel campo dell'altro. Insomma si sparpaglia e sperpera il sapere per troppo cercarlo. E perchè? Perchè si partono dalla sciocca massima che nelle scuole si dee imparar tutto, quando esse non possono essere che avviamento e norma all'imparare. Oh si tornasse un poco a guardare qualche volta come ordinavano le scuole e le università i nostri antichi, quando l'Italia fu veramente grande e sapiente! Ma noi facciamo come se l'Italia fosse un paese della Scizia o dell'Africa, dove non fossero state mai scuole e studj; e cerchiamo in Germania, in Francia, in Inghilterra quello, che come dite bene, o non è buono o non ci conviene. Ma come mutare questo nostro istinto scimiesco, che Dio voglia non ci abbia a nuocere ancora nelle cose politiche? Mio caro amico, voi sapete che il male viene da ben profonda radice, e difficile è di sbarbarla e seccarla in mezzo a tante sorgenti di corruzione che la innaffiano. Bisognerebbe rifare il pensare, e il gusto italiano; ma è opera lunga, e forse da non vederla noi, omai sul declinar della vita. Però io temo *progeniem vitiosiorem.*

Vi ringrazio della memoria che avete di me, e vogliate sempre continuarmela. Ristampo ora gli ammaestramenti e avrei voluto qualche suggerimento da voi, ma come fare così distanti? Addio addio.

Firenze 29 Ottobre 1862.

Vostro Affemo. Amico.
FERDINANDO RANALLI

Municipio di Forlì
N.° 5882.

30 Ottobre 1862.

Il pensiero di ordinare la pubblica istruzione con metodi più ragionevoli e consentanei ai bisogni della gioventù studiosa, è uno de' più lodevoli che potesse cadere in mente agli uomini di lettere della nostra Città.

Imperocchè, senza entrare nel merito della vigente legge, anche colla poca prova che ne avemmo fin qui, è fatto a tutti manifesto, la necessità di salutari riforme, sia nel lato scientifico, che nel lato economico, il quale ultimo non deve esser certo lasciato da canto in questo grande dispendio de' Municipj, per l'assetto Amministrativo e politico del Regno.

Alla S. V. quindi ed al suo Collega Professor Cerquetti, che intervennero all'onorevole Congresso tenuto a Fano, il Municipio di Forlì deve grazie ed elogi distinti, tra perchè vollero esser dei primi ad iniziare queste utili pratiche, e perchè, come era da attendersi, non mancarono anche in quest'incontro alla chiara fama che li precedeva.

Il Municipio poi ha ragione di rallegrarsene anche per se medesimo, essendo bello il vedere, che le nuove Provincie, le quali dalle vecchie ricevettero ordini militari e

libere istituzioni, alla lor volta, quasi in compenso porgono, alle sorelle conforto di utili consigli, per avviare le scienze e le lettere all'altezza della risorta Patria.

Questo attestato ben giusto d'encomio e d'incoraggiamento s'abbia la S. V. Illma, quale segno dell'alta stima in che la tiene il Municipio, ed accetti le particolari proteste della mia considerazione.

All' illmo Signore
Prof. DOMENICO BONGIOVANNI
FORLÌ

Per la giunta
Il Sindaco
PELLEGRINO CANESTRI TROTTI

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg.

Municipio di Meldola
P. G. N.° 1894.

Onorevole Signor Professore

Era ben giusto, che il nobile progetto di una riforma nell'insegnamento più acconcia ai tempi, ai bisogni, alle circostanze speciali dei nostri paesi, movesse da un distinto personaggio quale si è la S. V. Illma, tanto benemerita dei buoni studj e delle belle lettere, di cui Ella è decoro e sostegno.

I Municipj, a cui la civile libertà concede nuova e più gloriosa vita, parmi farebbero cosa altamente degna, rendendosi con ogni argomento sostenitori di così lodevoli sforzi, persuasi che dalla educazione letteraria molto può ripromettersi la patria e il bene della Nazione: tanto più in oggi, in cui la smania d'innovare ed introdurre moderni sistemi, ha portato alcun che di anormale nella pubblica istruzione, in quella parte segnatamente che interessa le classi medie.

Questo Comune nel farsi rappresentare all'Adunanza dei Professori insegnanti aperta in Fano, ha creduto di compiere ad un alto suo dovere operando in tal guisa; ed è ben contento di averne visti gli ottimi risultati e di avere offerto anche in tale circostanza una prova della sua stima, al ben meritevolo ed onorevole Sig. Professor Raffaello Rossi a cui la Città di Meldola professa memoria indelebile, e la più sentita riconoscenza.

Voglia Sig. Cavalier Professore accogliere i ringraziamenti e gli augurj favorevoli di questa Municipale Rappresentanza, che col mezzo mio le si professa altamente devota.

Di V. S. Illustrissima.

Meldola 1 Novembre 1862.

All' Illmo. Signore
CAV. PROF. G. IGNAZIO MONTANARI
FANO.

Umo. Devmo. Obmo. Servo.
GIUSEPPE DOTT. ROLI SINDACO

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg.

Municipio di Meldola
P. G. N.° 1894.

Illustrissimo Signore.

Ella ha veramente offerto una prova del suo distinto amore per questo Comune, con accogliere il Mandato conferitolo da' miei Colleghi nella Giunta, e pel nobile esaurimento de' suoi uffici ha soddisfatto in tale guisa al preconcepito desiderio, chè migliore non ne poteva aspettarsi la riuscita.

Nuovo titolo ha quindi acquistato alla comune gratitudine; nuovo pregio Ella ha aggiunto ai molti altri di cui va fornita; sicchè a renderlene il meritato onore poca sarebbe la mia parola, troppo essendone il desiderio.

La vera gratitudine lega maggiormente gl' interessi di questa Città al benevolo affetto di V. S. Illustrissima, e vivo persuaso che ove se ne porga il destro, Ella continuerà ad esserci cortese del suo favore. E con vera stima ci ripetiamo.

Di Vostra Signoria Illma.

Meldola 2 Novembre 1862.

All' Illustrissimo Signore
PROF. RAFFAELLO ROSSI
Direttore delle R. Scuole Tecniche
ANCONA.

Umilissimo Devmo. Obbligatissimo Servo.
GIUSEPPE DOTT. ROLI SINDACO

Municipio di Pesaro
Protocollo N.° 3713.

Lì 5 Novembre 1862.

La parte che V. S. ha spontaneamente presa alle Adunanze dei Professori tenute negli scorsi giorni nella Città di Fano, non poteva non incontrare la piena soddisfazione della Municipale Rappresentanza; imperocchè si è una prova di quanto le stia a cuore il vantaggio e progresso della pubblica istruzione.

Il sottoscritto nel significarle la grata impressione che il di Lei zelo ha lasciato nell'animo della Rappresentanza stessa, ha il bene di assicurarla della particolare sua stima e considerazione.

Onorevole
SIG. PROF. GIULIANO VANZOLINI
PESARO.

Il Sindaco
D. GUERRINI

Per copia Conforme

E. FRANCOLINI Seg.

Ministero
della Pubblica Istruzione

Gabinetto particolare
N.° 1267.



Chiarissimo Signore.

Mi affretto a significarle che ho ricevuto la copia doi processi verbali delle Conferenze scolastiche, che Ella ha presieduto in Fano, e a ringraziarla del gentile pensiero. Il progetto di quelle Conferenze fu ben accolto dalla pubblica opinione nel suo nascere, e ritongo giustificherà le speranze che se n'erano concepite, diffondendo nel pubblico buone idee, degne d' esser prese dal Governo in considerazione.

Mi è impossibile di darle in questo momento un giudizio sopra i principj fondamentali in cui quelle conferenze si sono riassunte, ma le prometto, com'è mio dovere, di studiarle con attenzione, perchè sono convinto che Insegnanti capaci e istruiti come quelli ch'Ella ha raccolti intorno a sè, avranno esposti pensieri che eserciteranno un'utile influenza sullo spirito pubblico, e contribuiranno a rendero più semplice e più adattata a tutte le provincie l'attual legislazione scolastica de' Ginnasj e de' Licei.

Mi creda con distinta stima

Torino 20 Novembre 1862

Al Chiar. Signore
PROF. G. IGNAZIO MONTANARI
Presid. della Adunanza degli Insegnanti in Fano.

Il Ministro
C. MATTEUCCI.



